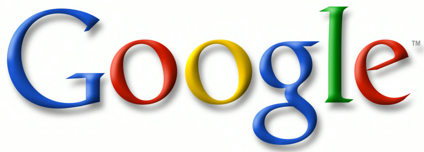
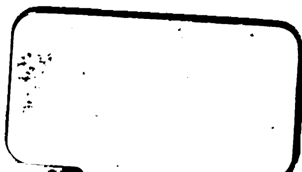








Parco gr



9 Teatro Bon cini
10 S. Michele ce
11 S. Paolo terina
12 Te tro Scro degli
13 Suffragi della
14 S. Romano
15 S. Agnese ia Vec
16 S. Agnese . Bati
17 S. Giacomo Madd
18 SS. Cosmo, mmate
19 S. Lorenzo nica
20 Università ttea
21 S. Clemente vito
22 S. M. di Bo cine
23 S. Giuseppe arj
24 S. M. delle d anea



da Siena
Angeli
Rosa
bia
ta
lena

104 S. Giorgio
105 S. M. della Schiappa
106 Fortezza
107 Ospitaletto Pio
108 Orat. Gualengo
109 Dogana
110 La Madonnina
111 Montagnone
112 Granajo pubb.
113 Quartier gener.
114 Palazzo Bevilacqua
115 Palazzo Villa
116 Casa dell' Ariosto
117 Palazzo della Ragione
118 Teatro del Pubblico
119 S. Luca
120 Palazzo Crispi
121 Palazzo Calcagnini

GUIDA
DEL
FORESTIERE
PER LA
CITTA' DI FERRARA

del

DOTT. ANTONIO FRIZZI



FERRARA

PER FRANCESCO POMATELLI AL SEMINARIO

MDCCLXXXVII.

CON APPROVAZIONE.

Signor qui presso una città difende
Il Po fra minacciose e fiere corna,
La cui giuridizion di qui si stende
Fin dove il mar fugge dal lito e torna.
Cede d' antichità, ma ben contende
Con le vicine in esser ricca e adorna &c.

[illegible]f. C. XLIII. St. 32.

A SUA ALTEZZA
IL SIG. CONTE
CRISTIANO DI WALDEK
PRINCIPE DEL S. R. I.
GENERAL MAGGIORE, E COLONNELLO PROPRIETARIO DI UN REGGIMENTO DI DRAGONI AL SERVIZIO DI S. M. I. R. A. &c. &c.

SArà poi veramente in proporzion sí distante dal sublime grado dell' ALTEZZA VOSTRA l' umilissima offerta che ardisco di farle di quest' operetta, ch' io debba temerne dal pubblico la più se-

vera e irremissibile condanna? Ma non è giá, o Signore, il sangue generoso onde derivate, nè l'eccelsa dignitá che vi adorna quella a cui mi presenti in quest' occasione, per renderle ossequio ed onore. Troppo è più quel che si conviene ad un Principe de' più illustri del S. R. I., ad un guerrier prode, ad un rampollo di una schiatta delle più antiche e gloriose della Germania, la quale dal risorger del romano impero in Occidente a tempi di Carlo M. fino al presente, non produsse altri che Eroi. Egli é il nobil genio per le Lettere, lo squisito gusto per le belle arti, l'affabilità, la degnazione, ed ogni

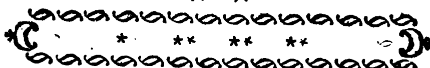
altra più rara virtù vostra ben ammirata da tutti coloro, a' quali feste l' onor di palesarla ne' molti vostri viaggi d' Italia; questo gli è ciò che mi dà coraggio a sì gran passo. Questo, sebben solo io professi di ministrar pascolo ai cultori pacifici di Minerva, fa che intrepido m' appressi al formidabile vostro Reggimento, e, fra il terror dell' armi e de' cavalli, m' inoltri a tributarvi questa picciol fatica di un vero nostro filopatrida, qual riverente omaggio alla singolar vostra erudizione. In tale aspetto s' io vi riguardi soltanto, o Signore, giudichi pure il volgo secondo il suo stile, o niuna taccia di

temerario mi si potrà apporre, o spe-
rar debbo, siccome inchinandomi pro-
fondamente imploro, dalla magnanimi-
tà dell' ALTEZZA VOSTRA il piú benigno
compatimento e perdono.

DELL' ALTEZZA VOSTRA

Ferrara 15. Ottobre 1787.

Umilliss., Devotiss., Ossequiosiss. Servo
Francesco Pomatelli Stampatore.



I.

INTRODUZIONE.

****

E' destinata la presente operetta al comodo de' culti viaggiatori soltanto, di quelli cioè che avvivati da genio filosofico e corredati della necessaria erudizione, giunti in paese a lor nuovo, aman tosto di trovar chi loro il faccia conoscere e ne additi quanto di singolare e pregevole abbia in esso la natura e l' arte prodotto. Voglionsi per questa via appunto far paghi que' d' essi spezialmente i quali, capitando in Ferrara, possono esser sofferenti di un indugio maggior certamente di quello che é necessario al solo prepararsi i mezzi onde proseguire il cammino. Si cerca quì di sottrarli da ogni volgare, ed inesperto condottiero che il capo gl' ingombri di menzogne e fole, e di toglierli anco d' inganno se per avventura vi fossero stati condotti da que' parecchi itinerarj, relazioni, storie, e geografie che con tanta inesattez-

za e sí poca verità di Ferrara han parlato. Tali sono appunto Francesco Scotti nel suo Itinerario d'Italia; Filippo Ferrari, Michele Baudrand, Giuseppe Hofmanno, e Vincenzo Coronelli nelle loro Geografie; il Salmōn, ossia chi stese l'articolo di Ferrara in italiano della sua opera; il Lambert, ed il Gemelli nelle loro descrizioni e storie de' popoli del Mondo; un certo Bunone nelle sue note a Cluerio; il Martinieres alla parola *Ferrare* corretto poi per opera del Dott. Gio. Andrea Barotti nell' edizion di Venezia; l' Enciclopedia allo stesso articolo; il Büsching, o meglio chi nella sua Geografia stampata in italiano dal Zatta, e nell' Appendice all' Italia di quell'opera uscita da' medesimi torchi inserí il capitolo riguardante questo Ducato, ed altri molti, che non mette conto il farne rassegna.

Qui si premette un brevissimo compendio Storico di questa Città, si espone lo stato presente di lei e della sua provincia cosí topografico come politico, se ne accennano le più riguardevoli fabbriche sacre e profane, e si mostra insomma ogni più pregevol cosa che sembri degna del dotto osservatore. Principal cura si ha però, giacchè avidissimi se ne mostrano i forestieri, di noverare le pitture che, a giudizio degl' intendenti, sono le migliori, delle quali

e in pubblico e in privato, nonostanti or gli spogli fattisene già da più d' una violenta mano irresistibilmente, or le alienazioni per ignoranza, o per necessità seguitene, resta la nostra Città provveduta abbondantemente. Chi più anco volesse di quel che non può pretendere da un portatile libricciuolo, non avrebbe che a ricorrere agli altri libri i quali delle cose nostre trattarono con quella maggior estensione e precisione per cui, più che gli esteri, possono aver interesse i nazionali. Così, rispetto alla Storia generale di Ferrara, o dovrebbe contentarsi del Sardi, del Faustini, e di qualche altro che l'ha scritta in qualche maniera, o sarebbe costretto ad aspettare che venisse chi, usando di miglior critica, ordine, e stile, riempisse, se pur é possibile compiutamente, un tal vuoto. Riguardo poi all' argomento particolare delle Chiese, e delle Pitture, gli sarebbe d' uopo il provvedersi del Guarini (a), del Borsetti (b), del Barotti (c), dello Scalabrini (d), e del Cittadella (e) &c.

(a) *Compend. Istor. delle Chiese &c. di Ferrara &c.*

(b) *Supplem. al Guarini &c.*

(c) *Pitture, e Scolture di Ferrara &c.*

(d) *Memorie Istor. delle Chiese di Ferrara &c.*

(e) *Catal. Istor. de' Pittori, e Scul. Ferr. Tom. 4.*

I I.

NOTIZIE STORICHE.

* * * * * *

SE si raccolgano insieme, e tra lor si confrontino tutti i passi de' più antichi Scrittori che trattano della inferior parte della pianura circumpadana, s' accordan essi a rappresentarcela ne' primitivi tempi qual vasta palude comunicante all' Est col Mare Adriatico, e circoscritta al Sud dalla via Emilia e dal fianco settentrionale dell' Apennino, e al Nord dai colli Euganei, e dall' Alpi della Germania. In essa erano compresi i *Sette Mari*, *le Adriane paludi*, *la Padusa*, *e le sette foci del Po* si rinomate. Si parla però fin d' allora di molte ivi sparse isolette scoperte ai raggi del Sole, ed abitate da genti addette alla pescagione, ed alla caccia. Si fa menzione di una città detta *Spina* fondata ad una foce del Po dai Pelasgi, di cui è smarrito da gran tempo ogni vestigio. Le acque torbide del mar procelloso, del Po nelle sue gonfiezze, e degli altri parecchi fiumi e torrenti che volgono a queste parti, prima che l' arte giungesse a stringerle fra sponde manufatte, vi scorrevano liberamente, e vi si spandevano in maniera che puo-

tero al fine, col benefizio del tempo e delle alluvioni, congiungere insieme quelle selvose eminenze, e prepararne così un continuo fertilissimo piano, ove potei consistere al faticoso agricoltore. Gl' industri Toscani furono i primi, per quanto è rimasto scritto, che tra gli uomini quà penetrati, sudarono a regolar tante acque. Succedettero ad essi i bellicosi Galli, e a questi, col trionfar di tutti, i Romani. Non pochi testimonj ci han essi lasciati di lor permanenza nelle nostre contrade per mezzo delle lapidi, iscrizioni, urne cinerarie, ed altre antichità che di quando in quando diseppelliamo ne' nostri campi, con argomento certo che non abbian patito recente trasporto. Sotto i Romani immaginarono alcuni che nel sito ov' é Ferrara fosse piantato il *Foro d' Alieno*; ma tutti gli argomenti asai di quá lo allontanano. Ne' basi tempi ancora si vuole da altri che si trovasse una sede episcopale ed una cittá ove al presente stasi Voghenza semplice villaggio. Lo asseriscono però autori troppo recenti, e si allegano documenti così dubbj, che il punto resta puranco indeciso.

Certo é intanto che solo verso la metà del secolo VIII. comincia il nome di Ferrara a farsi noto per via de' più autentici monumenti. L' essere peró enunciato fin d' allora il *Ducato di Ferrara* ci persuade

che non fosse sol di quel tempo la sua origine. Le funestissime calamità che il rimanente dell' Italia ebbe a sofferire nella decadenza, e più nella estinziòne dell' antico occidentale impero, le sterminatrici invasioni de' barbari, e le massime sventure che portarono in questa sí bella parte d' Europa per più secoli i Goti, gli Unni, i Vandali, i Borgognoni, i Franchi, i Turcilingi, gli Eruli, i Longobardi, gli Ungheri, e cento altre più di nome che d' indole diverse inumane nazioni; quelle appunto si può dire, che han data l' ultima mano alla popolazione e alla coltura della nostra provincia. Un sicuro asilo, qual trovarono gli avanzi fuggitivi degli originarj italiani nell' isole venete, onde per comun opinione sorse l' inclita e maravigliosa città di Venezia, godetter essi ben anche in queste paludi innaccessibili agli eserciti, comode al marittimo commerzio, ed atte alla più fruttifera coltivazione. Quindi nulla più verisimile, quanto che fin d' allora dal frequente concorso di tanti esuli avventurosi, formatasi una più numerosa e stretta società su le rive del Po nel centro delle paludi medesime, l' origine avesse la città di Ferrara.

Fin che gl' Imperadori d' Oriente conservarono qualche reliquia di dominio in Italia per mezzo de' loro

Esarchi spediti a risiedere in Ravenna, rimase Ferrara, per la vicinanza a quella cittá, nell' Esarcato compresa. Qual pertinenza infatti di tal provincia si trova esssa enumerata col suo Ducato tra i luoghi passati in potere dei Re Longobardi dopo la distruzione del governo degli Esarchi, e tra quelli che, dopo estinto anche il regno longobardico, Pipino e Carlo M. donarono alla Santa Sede.

Le vicende di Ferrara ne' due tenebrosi secoli IX. e X. sono ignote affatto nella maggior parte, ed incerte molto nel rimanente. Ma la storia generale, non che la particolare d' ogni altra città d' Italia non é in molto migliore stato circa a que' tempi. Ebbe Ferrara i suoi Duchi e Conti secondo l' uso d' allora, e fu retta, come altre, da' proprj Consoli; ma appena é che siasi il nome d' alcun di loro sottratto all' oblio. Tedaldo e Bonifazio marchesi, e Metilde gran contessa nipote dell' uno, e figlivola dell' altro, ebbero quà, secondo gl' indizj, qualche dominio. Cominciarono i nostri Vescovi intorno alla metà solamente del IX. secolo ad apparir con certezza per mezzo di un Costantino che nell' A. 861. si sottoscrisse ad un Concilio tenuto in Roma dal Pont. Niccolò I. per provvedere ai ricorsi de' Ravennati contro il loro Arcivescovo.

La prima popolazione di Ferrara si unì alla destra del Po, quando egli scorreva tutto in un sol letto alla parte meridionale dell' odierna città, nel luogo appunto ove al presente sta il borgo di S. Giorgio. La chiesa ivi intitolata a quel Santo primo nostro protettore fu l' antica cattedrale. Fabbricaronsi poscia molte abitazioni lungo la sponda sinistra del fiume, le quali crebbero a tanto in breve che furono considerate per la stessa cittá. Infatti fin dall' A. 952. si ha prova che questa seconda città era circondata di mura, e siam parimenti certi che nel 1135. abbandonata la cattedrale di S. Giorgio, fu consacrata quella che al presente veggiamo e che fabbricò a sue spese un Guglielmo della ricca e potente famiglia degli Adelardi, uno, come si dice, de' campioni ch' eran concorsi all' impresa di Terra Santa l' A. 1096. Del pingue patrimonio di tal famiglia rimase erede una fanciulla detta Marchesella unica superstite di quella schiatta, la quale per via di matrimonio lo portò nella Casa d' Este.

Quest' altra nobilissima famiglia si stabilì allora in Ferrara, la quale, come la maggior parte delle città lombarde, si reggeva a repubblica, divisa però, come le altre, nelle due celebri fazioni de' Guelfi e de' Gibellini. Seguivano questi che erano d' ordinario i più

popolari la prode e facoltosa famiglia de' Torelli; sostenevano quelli, cioè i più nobili, la parte degli Estensi. Un Azzo da Este cominciò a governare Ferrara l'A. 1205. coll' ottener la carica annuale, in que' tempi tanto eminente, di Podestà, e poi coll' essere dichiarato dal popolo l'A. 1208. insiem co' suoi eredi Governatore, Rettore, e Signor perpetuo di Ferrara. La distruzione finalmente de' due valorosi Salinguerra I. e Salinguerra II. de' Torelli compiutasi nell' A. 1240. dalle forze unite degli Estensi, della Chiesa, e de' Veneziani, assicurò per sempre agli Estensi il favore e la divozione del popolo ferrarese. Quindi rinovò egli la sua intiera dedizione ad Obizzo pronipote d' Azzo l' A. 1264., e si contenne costantemente nell' ubbidienza di lui, d' Azzo suo figlivolo, e de' tre nipoti d' entrambi Rinaldo, Obizzo, e Niccolò. Questi fratelli in fine, dopo varie vicende, l' A. 1329. ebbero la città e il distretto di Ferrara dal Pont. Gio. XXII. per investitura a titolo di vicariato per un decennio coll' annua pensione di centomila fiorini d' oro, termine e pensione che vennero poi da' Pontefici posteriori rinovato e variata ad altri Estensi. Furon dunque Vicarj per la S. Sede in Ferrara i tre nominati fratelli contemporaneamente, e poi l' un dopo l' altro Aldobrandino, Niccolò det-

to il zoppo, ed Alberto figlivoli d' Obizo, indi un altro Niccolò figlivolo di Alberto, e Leonello figlivolo di quest' ultimo Niccoló.

Borso fratello e successor di Leonello dopo d'essere stato dichiarato l' A. 1452. Duca di Modena, e Reggio &c. dall' Imp. Federigo III., conseguì un egual titolo per Ferrara da Paolo II. l' A. 1471. Duchi di Ferrara suoi successori furono Ercole I., Alfonso I., Ercole II. ed Alfonso II. Morto questi li 27 Ottobre 1597. il Pont. Clemente VIII. dichiarò devoluto alla S. Sede il Ducato di Ferrara e ne prese in persona il possesso.

Quantunque Ferrara è dalla natural sua situazione munita, e all' ombra cresciuta degli Estensi rispettati molto e temuti sempre dagli altri principi, vanti di essere stata d' ordinario un felice soggiorno di pace; non mancan peró rivoluzioni strepitose, e bellicosi fatti, che lei nella storia d' Italia, ed i suoi cittadini rendan famosi. Senza formar qui la serie de' più celebri suoi guerrieri, ove intiera mal potrebbe capire, ed ove mutilata darebbe luogo a lagnanze ed invidia, basti ad argomento dell' antico valor de' Ferresi non tanto che in istato di libertà si governarono e difesero alcun tempo, quanto che si trovarono invitati a quelle confederazioni e messi a parte di que' trattati delle città lombarde, della marca Tri-

vigiana, della Romagna, ed altre, dalle quali pendette per più secoli il destino dell' Italia. S' aggiunga che sendo dappoi derivato dal poter degli Estensi il principal influsso nelle vicende di quelle provincie, i Ferraresi come sudditi naturali e fedelissimi di que' principi, nelle tante imprese gloriose di essi così di guerra, come di pace, furon adoperati di continuo ed esercitati con distinzione. Oltre a questi, ben molti altri si contano che prima e dopo di essere passato il dominio della lor patria nella S. Sede, hanno con titoli luminosi, e non pochi con principal comando prestato onorevolissimo servigio ai proprj, ed agli esteri sovrani.

Se si riguardi alle Lettere è, certo che furon coltivate in Ferrara fin dal primo loro risorgimento in Italia, e fiorironvi in progresso di tempo per modo che a niun altra città in questo fregio è seconda, del che niuna prova abbisogna per chi è versato nella storia letteraria. Que' versi che si leggevano in un mosaico dell' antica fabbrica della nostra cattedrale e che riporteremo in altro luogo, potrebbero essere una testimonianza dell' essersi la poesia Italiana fin dal suo nascere manifestata in Ferrara. Ció nonostante se tale qual fu creduta non fosse la loro antichitá, come non mancan ragioni per dubi-

tarne, è tanta però da recare alla patria nostra un onore ben poco ad altre comune. D' altronde si ha certo che del secolo XIII. e XIV. qui erano, e l' arte loro anche insegnavano leggisti, dialettici, grammatici o, come debbonsi intendere que' d' allora, rettori ed umanisti, e medici i quali fin d' allora vi avevan collegio. Si sa che Antonio dal Beccajo non ispregevol nostro Poeta fu contemporaneo ed amico del Petrarca.

Ma l' erezione della pubblica Università degli studj la quale seguì nel 1391., fissò l' epoca certamente del vero splendore della letteratura ferrarese. Vedasene la storia che già ne fu pubblicata (a), oltre ad altre memorie e scritti intorno ai letterati di questa città (b). L' Università nostra fin da principio divenne famosa e contò fra suoi lettori non meno che fra suoi alunni moltissimi de' più rinomati professori e scrittori d' Europa. Noi avremo a parlarne ancora in altro luogo. In questa città apparve sul principio del secolo XV. una di quelle adunanze letterarie, che accademie anco son dette, e fu l' accademia

(a) *Borsetti Hist. Almi Ferrarien. Gimnas. col suppl. del Baruffaldi sotto nome del Guarini &c.*

(b) *Barotti memorie istor. de' letterari Ferrar. &c.*

Bencia contemporanea a quelle di Rimini e di Firenze le quali per le più antiche in Italia finora si mostrano, superando nel resto in antichità le altre del gran Cosimo de' Medici in Firenze, del Card. Bessarione, e di Giulio Pomponio Leto in Roma, e d' altri in altri luoghi. Dopo la Bencia, presso a venticinque altre ne sorsero fra noi, delle quali tuttavia sostiensi quella degl' *Intrepidi* di lettere ed armi, famosa in que' tempi ne' quali, posposte e mal coltivate le scienze più utili, maggiore fu il plauso ed il trasporto per la poesia. Per questa facoltà in particolare parvero i ferraresi destinati dalla natura. Fra loro ebbe il suo principio ed incremento la buona e regolatà commedia italiana per mezzo dell' immortal penna dell' Ariósto. Ve l' ebbe la drammatica pastorale per opera di Agostino Beccari, del Giraldi; del Lollio, dell' Argenti, e del Cav. Guarino. Di quà uscirono què poemi romanzeschi ed eroici che furono i primi o nel tempo o nel merito fra gl' italiani, mercè la fantasia e la vena di Francesco Cieco, del Con. Matteo Maria Bojardo, di Gio. Bat. Giraldi Cintio, di Vincenzo Brusantini, di Lodovico Ariosto, e di Torquato Tasso, il quale se non fu di famiglia e di nascita ferrarese, ebbe però in questa città lunga dimora, educazione, e fomentò dal-

la splendidissima corte de' magnanimi Estensi. Fu inoltre questa la patria degli altri poeti Ercole e Tito Strozzi, Antonio Tibaldeo, Ercole, e Card. Cornelio Bentivoglio, Girolamo Baruffaldi &c. e degli oratori Alberto Lollio, F. Girolamo Savonarola, Paolo Sacrati, Anton Francesco Bellati &c degli storici Gio. Bat. Pigna, Card. Guido Bentivoglio, P. Danielo Bartoli, Bonaventura Angeli &c. de' matematici, idrostatici, ed architetti P. Gio. Batista Riccioli, Gabriele e Gio. Batista Bertazzoli, Gio. Batista Aleotti detto l' Argenta, Alberto Schiatti, Bartolommeo e Francesco Picchiati, Carlo Pasetti, e secondo la opinione d' alcuni, Gio. Bianchini &c. dè giurisconsulti Marcabruno dalle Anguille, Giovanni e Giambatista Cefali, Alessandro e Marcantonio Galvani, Prospero Pasetti, Almerico Pissarelli, Grazio Contri, Giovanni, Giammaria, Giacopino, ed Ippolito tutti de' Riminaldi, Felino Sandeo &c. dè medici Anton Musa Brasavola, Gio. Batista Canano, Gio. Manardo &c. dé filosofi Domenico Maria Novara maestro di Copernico, Antonio Montecatino &c. e dè filologi e in varj generi di dottrina e di scritti singolari Celio Calcagnini, Ottavio Magnanini, Lilio Gregorio Giraldi, Avv. Giuf. Costantini, Dott. Gio. Andrea Barotti, Ab. Vincenzo Bellini &c. per tacere i viventi e cento e

cento altri ben noti a chi nelle moltiplici liberali facoltà si trova versato. Nè son da ommettersi le donne insigni o per santitá, come la Beata Beatrice Estense II. o per santitá e dottrina insieme, come S. Caterina Vegri detta impropriamente da Bologna, o per eleganza di scrivere in prosa e in poèsia come Olimpia Fulvia Morati, Barbara Cavalletti, Elena Riccobuoni Balletti &c. Avrebber in fine ragion di avere quì luogo i professori delle belle arti, e fra questi i pittori più insigni i quali son giustamente da riporsi fra quelli delle prime classi, come Benvenuto Tisio detto il Garofalo, Dosso Dossi, Carlo Bononi, Sebastiano Filippi detto il Bastianino, Ippolito Scarsellino, Girolamo Carpi, Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo &c. ma di loro avremo spesso a ricordar il nome in questo libro, e quel che più del loro merito decide, le belle opere che ci sono rimaste.



III.

NOTIZIE TOPOGRAFICHE.

IL Ducato di Ferrara è situato nella parte orientale dell' Italia superiore. La sua forma s' appressa a quella di un triangolo, di cui la base all' Est per un tratto di 30. migl. ital. circa sta lungo il mare Adria-

tico, uno de' lati al Nord per circa 70. migl. si unisce agli stati della serenifs. Repubblica di Venezia, e l' altro lato all' Ovest e al Sud per altre 80. migl. ha per confini i Ducati di Mantova, della Mirandola, e di Modena, colle provincie di Bologna e di Romagna. Il suo centro, secondo l' insigne nostro P. Riccioli, è ai gradi di longitud. 34. 45. di latitud. 44. 49. ma secondo il celeb. Boscovik. il quale nel fissare la meridiana dello stato Pontificio ne fece il rilievo al punto della torre della nostra chiesa cattedrale, è alla longitud. 29. 8. 40. alla latitud. 44. 49. 56. verso il fine del sesto clima.

Ella è questa una continua pianura divisa dal fiume Po da Occidente in Oriente alla qual parte per i suoi due antichi rami rimasti e appellati *del Goro* l' uno entro i confini ferraresi, e *delle Fornaci* l' altro nello stato Veneto, si scarica in mare. Il Panaro torrente dal Modonese, il Reno con molti altri minori torrenti dal Bolognese e dalla Romagna, e il Tartaro fiume dal Veronese portano in questa provincia le acque loro, le quali per mezzo o del Po o della propria foce, o dell' alveo perduto del Po detto di *Primaro* scorrono all' Adriatico. Innoltre essa é vergata da più centinaja di canali manufatti i quali nella troppo scarsa inclinazione di questo pia-

no sono sempre stati necessarj a tenerlo sgombro dalle acque stagnanti. Principali fra essi e navigabili sono il *Po di Volana* e il *Po di Primaro* avanzi di due antichissimi vivi rami del Po. Questi metton foce immediatamente in mare, e fra due porti del loro stesso nome, l'uno in Ferrarese con acque per la maggior parte scaturite dalle falde dell' Apennino nel Bolognese poco al disopra della Terra di *San Giovanni in Persiceto*, e trasfusegli dal *Canalino di Cento*; l' altro in Ravegnano colle dannose acque torbide de' torrenti di sopra indicati, perpetue cagioni di gravissime spese, e di strepitose controversie fra le provincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Entra pur da se stesso in mare il *Canal Bianco*. Gli altri tutti l' uno all' altro si unifcono, e trovano sfogo o negli accennati maggiori canali, o nelle paludi Comacchiesi. Delle antiche paludi di questi contorni si conservano à dí nostri alcuni pochi avanzi, dè quali il più notabile è appunto la comacchiese laguna, celebre tanto per la fecondità delle sue acque salse e per la squisittezza del suo pesce. La sua circonferenza entro l' argine detto *il Circondario* fu trovata nell' A. 1664. per occasione del celebre trattato di Pisa di migl. 91. e comprendendovi le addiacenti valli di *Massafiscaglia*, *Migliaro*, *Ostellato*, ed, *Argenta* di migli

104. Nel mezzo loro è piantata l' antica città di Comacchio. Sono divise dal mare per un eminente e robusto lido formato dalle alluvioni, ma comunican con esso per un canale che nella sua estremità forma il porto detto di *Magnavacca*. Nel rimanente il Ferrarese, e singolarmente i contorni della nostra città a molta distanza sono notabilmente elevati, tutti colti, e fertilissimi; ond' è che l' aria quivi è al presente molto salubre, che non v' hanno morbi endemj di gran rilevanza, e che le età vi si producono non di rado a' termini molto lontani (a).

La provincia contiene 3. città, cioè Ferrara capitale, Comacchio, e Cento Nella prima risiede il Cardinal Legato Apostolico, nelle altre un Governatore. Vi sono poi 13. grosse Terre con altrettanti Governatori, 5. altre simili Terre co' loro Podestà, 2. ville pure con Podestà, e 160. semplici villaggi parrocchiali. Non mancano di qualche singolarità molti di questi luoghi, ma non è trattar di tutti il nostro proposito. Si accenna quì solo, che il *Ponte di Lagoscuro* é luogo sul Po 4. miglia distante da Ferrara, ove, a cagion della navigazione, si fa qualche commerzio; che la

---

(a) Vedasi Jo. Vincentii Bononi De Situ, Aquis, Aere, & Morbis endemiis Ferrariæ dissert. &c.

Mesola è altro sito sul *Po di Goro* in poca distanza dal mare, allodiale della R. C. Apost. già delizia e comodo per le caccie a' tempi degli Estensi, ed ora reso più abitato e di commerzio; che *Pomposa* situata a quella parte, ma sul *Po di Volana* è un abbazia di Benedettini posta in commenda, celebratissima per la sua antichità, per i preziosi monumenti diplomatici che stanno ora in S. Benedetto di Ferrara, e per i marmi, i mosaici, e le pitture credute di Giotto, ed altri forse più antichi di lui (a); che Comacchio presta un singolare e dilettevolissimo divertimento nel tempo delle ingegnose sue pesche; che Cento é città degna di essere visitata per le preziose pitture del suo Guercino; che in Lugo si apre lì 24. di Agosto ogn' anno una frequentatissima Fiera; e finalmente che Comacchio, Cento, Lugo, Argenta, Bagnacavallo, e Cotignuola contano diversi storici particolari, i quali possono dar buon conto delle cose appartenenti a quelle città e Terre a chi ne fosse curioso.

(a) Vedasi Rer. Pomposianar. Hist. del P. Federici &c.

IV.

NOTIZIE DEL GOVERNO CIVILE ED ECCLESIASTICO

* * * * * * * * *

IL Sommo Pontefice governa il Ducato di Ferrara per mezzo di un Cardinale che vi spedisce o vi conferma ad ogni triennio con ample facoltà e col titolo di Legato a latere. Vi deputa parimenti un distinto Prelato per un tempo ad arbitrio col titolo di Vicelegato, il quale ha egli pure qualche parte nel governo, e in mancanza del Legato fa le sue veci col titolo di Pro-Legato. Per le materie criminali v' ha un giudice ordinario col titolo di Luogotenente criminale eletto dal Pontefice, ed inoltre nelle cause più gravi decide una Congregazione. Alle cause civili il Legato destina un giudice ordinario col titolo di Luogotenente civile, oltre ad altri giudici ordinarj e straordinarj a certi casi, persone, luoghi, e materie particolari, privilegiate, e privative, che o dal Principe supremo, o dal Legato, o dal Pubblico della città vengono deputati. Al tribunale della Ruota

ferrarese composto di cinque Uditori che si eleggono dal Consiglio della città, competono le cause di appello e remissione. Nelle città e Terre del Ducato, il governo civile ed economico resta, con subordinazione al Legato, commesso ai Governatori o Podestà di ciascheduna, eletti o per Breve Pontificio, come il Governator di Comacchio, o per patenti della Sagra Consulta, come i Governatori di Cento, Sant' Agata e Confelice, Argenta, Bagnacavallo, Codigoro, e Cotignuola, o per simili patenti, ma con nomina del Pubblico di Ferrara, come i Governatori di Ariano, Crispino, Melara, e Trecenta, o finalmente per semplice elezione e patente del Pubblico stesso, come i Podestà di Ficarolo, Bondeno, Massa Fiscaglia, Migliaro, Porto Maggiore, Francolino, e Garofalo.

Lo stato militare è il seguente. La Guardia del corpo del Legato è composta di una compagnia di allabardieri Svizzeri, e di una compagnia di Cavalleggieri. Di truppa regolata vi sono 7. compagnie di fanteria, delle quali 4. presidiano la città di Ferrara e di Comacchio, i Porti di Magnavacca e di Volana, e il Forte della Stellata, tutte sotto di un uffizial principale col titolo di Governatore dell'armi, e tre guardano la Fortezza di Ferrara sotto il proprio

Castellano. Innoltre avvi una compagnia di artiglieri, 4. compagnie di fanteria dè borghi di Ferrara, 26. compagnie simili del rimanente del Ducato, 2. compagnie di cavalleria corazze dè borghi, ed altre 7. simili del Ducato.

Ogni città, e Terra, e molte semplici ville hanno il loro Consiglio o Magistrato che regola gli affari del Comune. Il Pubblico di Ferrara viene rappresentato da un Gran Consiglio che si rinova ad ogni tre anni, detto centumvirale perchè istituito da principio di cento persone scelte dai tre ordini del popolo, cioé dai Nobili, dai non mecanici cittadini semplici, e dagli artigiani. Di quá si trae il Magistrato annuale composto di dieci persone tolte una dal primo, sette dal secondo, e due dal terzo de' medesimi ordini. Ad esso appartiene la direzione degli affari pubblici così economici come anche giurisdizionali. Alcune materie però sono riservate alla ispezione di altre pubbliche rappresentanze particolari, quali sono il tribunale dé Consoli alle vittovaglie, e le congregazioni dell' Annona, della Sanità, delle Strade &c. Molte di esse sono destinate alla sovraintendenza delle acque e dè fiumi, ed é il loro numero non meno che il loro regolamento cosa tutta particolare e notabile in questo paese, come lo sono i tanti idro-

ſtatici e ſperimentati miniſtri che quí s' impiegano in queſte materie, e che godono anche preſſo gli eſteri, da' quali vengono ſpeſso chiamati, di una non ordinaria riputazione. Vi ſi trova l' Univerſità degli ſtudj, della quale ſi é parlato e ſi parlerà ancora quando ſaremo a viſitarla; un ricco Monte di Pietà; i Collegj de' Dottori Teologi, Giuriſconſulti e Medici, de' Notaj, degli Avvocati, e dè Procuratori; le Univerſitá delle Arti, quella degli Ebrei, ed altri corpi e rappreſentanze che per brevità ſi ommettono, ma che poſsono in ischiera tutte vedersi nel *Diario ferrarese* che ſi pubblica ogni anno colle ſtampe.

I proventi che ritrae la S. Sede dal Ducato di Ferrara naſcono dalle dogane ſopra le merci così d' introduzione ed eſtrazione, come di tranſito, e sù certi contratti, da locazioni di privative, dalla peſca di Comacchio, dalle ſaline marittime, dá feudi camerali, dá beni allodiali, dal teſtatico della macina, e da altri capi. Quelli che ſpettano al Pubblico conſiſtono pure in allodiali, in privative, in terratici, e in altre ſimili contribuzioni.

I naturali prodotti di queſto feraciſsimo territorio tutto piano e tutto fruttifero ſono il frumento, il gran turco, e il vino, dè quali generi non è mai quí poſitiva careſtia, e quaſi ſempre ne ſopravvanza

abbondantemente al bisogno della nazione. La canapa vi riesce ottima. I bestiami bovini ed i cavalli vi moltiplicano assai per i molti pascoli e strami, e riescono di ottima qualità. Produce ancora lino e seta, non molta lana, e frutta ed erbaggi in prodigiosa quantità. L' agricoltura n' è da qualche tempo migliorata. Nel rimanente sì questa, come il commerzio, e le manifatture vi fioriscono in proporzione dè mezzi e degli eccitamenti che ricevono.

Quanto al Governo Ecclesiastico, il Ducato di Ferrara è sottoposto in diverse parti a nove diocesi diverse, cioè a quella di Ferrara che ne occupa la maggior parte ed è estesa ancora ad una villa dello Stato Veneto, indi alle diocesi di Ravenna, di Bologna, di Modena, di Faenza, d' Imola, di Cervia, d' Adria, e di Comacchio, a cui va annessa l' Abbazia di Pomposa.

L' Arcivescovo di Ferrara è soggetto immediatamente al Sommo Pontefice, ha pingui entrate, ed è d' ordinario un Cardinale. La sua diocesi comprende 18. parrocchie della città, 4. dé borghi, e 91. subbordinate a 22. pievi ossiano arcipreture sparse pel territorio. Il Capitolo della Chiesa metropolitana è numeroso di canonici con ricche prebende, e di beneficiati. Ai Regolari di diversi Ordini, oltre a

quelli della provincia, appartengono nella città di Ferrara e ne' suoi borghi 29. fra monasterj, conventi, e case religiose, che contengono circa 400 individui sacerdoti, e 180. laici. Sonovi di monache di vario istituto 19. monasterj con clausura e 2. case di terziarie, e vi si trovano in tutto circa 540. monache coriste e 230 converse. Dan ricovero 10. conservatorj a circa 620. zitelle, e 3. ospitali a circa 50. fanciulli. Per gl' infermi è destinato il pubblico magno ospitale di S. Anna, per i pellegrini quello della Morte, per i bambini esposti quello di S. Cristoforo, per le donne in correzione quello dell' Assunzione di M. V. nella via delle Chiovare, per alcune vecchie povere ed impotenti quello della Casa Pio a S. Francesco di Paola. V' è il tribunale della S. Inquisizione, il Seminario arcivescovile per i chierici, una casa per i catecumeni &c. L' Arcivescovo di Ravenna, ed il Vescovo d' Adria tengono Vicario in Ferrara per quella parte delle loro diocesi che hanno in Ferrarese.

Il novero della popolazion ferrarese qual fu rilevato nell' A. 1784. è il seguente. In Ferrara e ne' quattro suoi borghi, anime N. 31253. In tutta la diocesi ferrarese N. 121135. In tutto il Ducato N. 235234.

V.

OSSERVAZIONI INTORNO ALLA PIANTA DELLA CITTA' DI FERRARA.

* * * * *

PEr ridurci finalmente alla sola città, è da osservarsi primieramente la sua Pianta, la quale si pone quí annessa, tratta da una assai maggiore incisa insiem coll' alzato da Andrea Bolzoni ferrarese e pubblicata in sei fogli reali l' A. 1747. indi riprodotta più volte con molte variazioni. La pianta di questa cittá vien riputata generalmente una delle più belle d' Europa quanto alla rettitudine, lunghezza, ed ampiezza delle sue strade. Un tal pregio però è veramente singolare in quella parte di lei che guarda al Settentrione, cioè al di là della via della *Giovecca*, e del *Canal Panfilio*. Questa metà circa della città fu detta *Terra nuova*, oppure *Addizione Erculea*, perchè Ercole I. Duca II. di Ferrara il primo la disegnò l' A. 1491. e la fabbricò in buona parte a sue spese di monasterj e palagi, i quali donò ai benemeriti suoi sudditi. Venne poi egli non men che i Duchi suoi successori, ed i cittadini privati aggiungendovi nuovi edifizj. Ma non essendo ancor tutta riem-

pita vi rimane perciò molto nudo terreno, il quale peraltro, siccome in molti luoghi è ridotto ad orti e giardini annessi alle abitazioni, così dona ad esse quell' amenitá e comodo che non è comune alla massima parte delle case delle altre cittá

Le mura sono ridotte tutte a fortificazione militare. A Ponente, a Mezzogiorno, ed a Levante sono in maggior parte architettura del sec. XVI. e XVII. Quelle a Settentrione restano tali in maggior parte, quali furono edificate da Ercole I. Un pregio rarissimo e singolare han queste mura negli ameni e maestosi passeggi, a' quali prestano il comodo i lunghi viali spalleggiati da continui e moltiplicati ordini d' olmi sopra i terrapieni della parte di Ponente, Settentrione, e Levante. Il forestiero peró che nel portarvisi ne resta sorpreso, non vi trova più que' deliziosissimi giardini, peschiere, boschetti, vigne, ed edifizj, che due secoli fa si vedevano ai luoghi detti il *Montagnone*, la *Montagnuola*, e la *Castellina* alla Porta di S. Benedetto. Le fosse della città, della Fortezza, e del Castello ricevon l' acque da un acquedotto che parte dal *Canalino di Cento* accennato di sopra. Le porte della città furon molte anticamente; ma poichè fu essa fortificata secondo l' uso introdotto dopo l' invenzione delle artiglierie, furono

ridotte al numero di cinque ; cioè a quelle che si dicono di *S. Benedetto*, *degli Angeli*, *di S. Gio. Batista*, *di S. Giorgio*, *e di S. Paolo* Da queste appunto e dai contorni della piazza principale prenderemo noi una comoda divisione della cittá in sei quartieri, secondo l' ordin de' quali verremo passeggiando, ad osservarne ogni cosa piú degna che resti esposta al pubblico ne' luoghi che noi rincontreremo per via di numeri corrispondenti sopra l' annessa pianta.

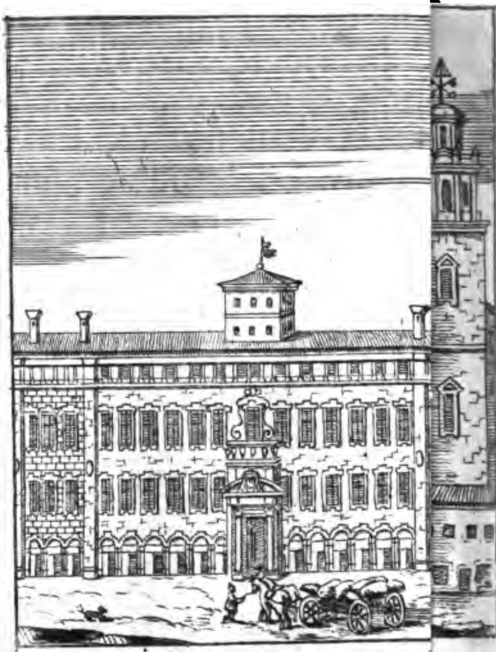


VI.

QUARTIERE DELLA PIAZZA PRINCIPALE.

* * * * * *

Molte sono le piazze sparse per questa città. Quella noi diciamo la principale, ove risiede chi governa, ov' è più frequenza di popolo, ed ove é maggiore il commerzio. Questa può veramente considerarsi come divisa in più parti ossiano piazze, quali sono *la piazza di San Crispino* ovvero *del mercato*, la quale é la più antica del nostro Comune, *la piazza del Duomo*, *la piazza Nobile*, *la piazzetta di Monsig. Vicelegato*, *la piazza de' pollajuoli* ovvero della *becche*,



ria, che anche si chiamò *le pescherie vecchie*, ed il *cortil ducale*.

1. Da un fianco della piazza di S. Crispino sorge la CHIESA METROPOLITANA dedicata a S. Giorgio M. primo protettore della città. Il prospetto di lei tutto di marmo colle molte figure scolpite a basso rilievo, e rappresentanti la vita del Redentore, il Giudizio, l' Inferno, il Paradiso, ed altro, non men che i due lati suoi esteriori sono le sole parti conservateci dal tempo fin dall' A. 1135. in cui, secondo si disse altrove, fu compiuto, e consacrato questo monumento de' più grandiosi del barbaro gusto dell' architettura e scoltura di quel tempo. Segnano una tal epoca due versi leonini scolpiti e messi a oro sopra l' arco dell' atrio esterno davanti alla porta maggiore, i quali sono i seguenti:

ANNO MILLENO CENTENO TER QUOQUE DENO
QUINQUE SUPER LATIS STRUITUR DOMUS HAEC PIETATIS.

A' quali vengono in seguito gli altri due incisi intorno all' arco esteriore della stessa porta principale espressi così.

ARTIFICEM GNARUM QUI SCULPSERIT HAEC NICOLAUM

HUC CONCURRENTES LAUDENT PER SECULA
GENTES.

Prima della demolizione dell' antica interna chiesa si leggevano in un cartello pendente dalla mano di un Apostolo in mezza figura di mosaico nel sottarco del presbiterio alla parte dell' epistola questi versi in caratteri e sigle molto antiche:

IL MILE CINTO TREMPTA CINQUE NATO
FO QTO EMPLO A ZORZI CSECRATO
FO NICLAO SCOLPTORE
E GLIEMO FO LO AUCTORE

Cioè Guglielmo degli Adelardi del quale parlammo di sopra, e Niccolò che alcuni moderni han detto da Ficarolo Terra del nostro distretto. Questa è quella iscrizione la quale, da chi la suppose tanto antica quanto é l' anno che accenna, fu recata per il primo saggio di poesia italiana, e somministrò quindi ampia materia agli eruditi per impegnarsi o a difendere o ad impugnare la pretesa sua antichità.

Nella stessa faccia a destra di chi entra si vede posta in una nicchia la statua al naturale di marmo del March. Alberto Estense Signor di Ferrara, la quale gli fu eretta da questo popolo l' A. 1393. perché nel Febbrajo del A. 1391. portatosi peregrinando a Roma con trecento cavalieri, e molti altri nobili, ne

riportò al ritorno le due celebri Bolle di Bonifazio IX. l' una dell' erezione della pubblica Università degli studj in Ferrara, l' altra del privilegio ai Ferraresi secolari di dover esser investiti de' beni di diretto dominio delle mani morte, escluso a favor di queste il dritto di ammensarli. Tali privilegj si veggono ivi scolpiti a sinistra della statua.

Questo tempio nell' interno, punto nulla conserva dell' antica sua struttura. La parte semicircolare del coro fu riformata l' Anno 1499. con architettura di Biagio Rossetti ferrarese uno de' primi ristauratori del gusto dell' architettura morto l' A. 1516. Il Card. Lorenzo Magalotti nostro Vescovo nel 1637. cominciò a rimodernarla nel presbiterio. In questo secolo poi, con disegno dell' architetto ferrarese Francesco Mazzarelli, il Vesc. Card. Taddeo dal Verme nel 1712. pose mano a ridurla alla forma presente per una terza parte, e per l' altre due la terminò il Card. Tommaso Ruffo suo successore nel vescovato, e il primo Arcivescovo di questa chiesa insignita di questo titolo dal Pont. Clem. XII. l' A. 1735.

Chi entra per la porta maggiore incontra subito internamente ai lati della medesima due Angeli di marmo carrarese di grandezza naturale ed isolati sul pavimento, che prestano l' acqua benedetta. Sono essi elegante lavoro

degli scultori Vaccá di Massa Carrara eseguito l' A. 1745

Ne' due gran pilastri laterali alla stessa porta stanno dipinti a olio sul muro un S. Pietro ed un S. Paolo del rinomatissimo Benvenuto Tisio da Garofalo villa del ferrarese detto perció il Garofalo . Stavano queste pitture nella chiesa di S. Pietro, ma segatone il muro l' A. 1745. furono quivi incastrate.

Il grand' altare di buoni marmi della prima cappella a destra con un antichissima imagine di M. V. fu nel disegno modellato in maggior parte l' A. 1734. secondo quello di S. Luigi Gonzaga in S. Ignazio di Roma , architettura del celebre Giacomo Pozzi laico Gesuita . La scoltura delle figure è di Andrea Ferreri riputatissimo scultore e plastico ferrarese .

Il quadro del terzo altare , che rappresenta i Santi Vincenzo e Margherita è di Cammillo Ricci ferrarese degno allievo dello Scarsellino .

Nell' altar quinto il Transito di S. Gius. è delle migliori opere di Giacomo Parolini accreditatissimo pittor ferrarese ; e del Ferreri sono le due statue marmoree di S. Anna e S. Gioacchino nelle due nicchie laterali.

L' insigne Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento città di questo Ducato , dipinse della sua prima forte maniera l' A. 1629. il bellissimo quadro di S. Lorenzo al settimo altare .

Alla cima di efso ſta collocata una mezza figura del Salvatore, alla quale vanno di ſeguito le altre dodeci degli Apoſtoli ſituate in altrettante nicchie ovali all' intorno di queſta e dell' altra oppoſta gran cappella. Sono efse nobil lavoro in terra cotta del famoso antico ſcultor ferrarese Alfonso Lombardi, eccettuato il S. Mattia che venne rifatto da Giuſeppe Ferreri figlivolo di Andrea.

Autore delle cinque ſtatue di bronzo al naturale che riempiono l' ottavo altare di marmo con antico disegno, e rappreſentano il Crocefisso, Maria, S. Giovanni, S. Giorgio, e S. Maurelio Veſc. e comprotettore di queſta cittá, ſi conghiettura che fosse un frate Geſuato ferrarese detto Antonio Mareſcotti unito con Ippolito Bindelli veronese. Altri pretese però che il modello fosse del Lombardi; altri che l' invenzione ſpetti ad un Alessandro Angeli cavaliere, e canonico di queſta chiesa; altri che venifser fatte nell' A. 1515. ma di tutto queſto poco o niun fondamento ci reſta.

Paisandoſi al presbiterio e al coro, nel gran catino di esso fu maeſtosamente colorito a fresco l' A. 1577. il Giudizio universale da Sebaſtiano Filippi detto il Baſtianino, uno de' più eccellenti pittori ferraresi e grande immitatore del Buonaroti. E' ſtato peró que-

sto lavoro, da chi ebbe intenzion di pulirlo, pochi anni fa rovinato.

Fra i molti quadri appesi al muro nel coro medesimo, sono i più riguardevoli que' due che furon già le porte di un organo, ne' quali Cosimo Tura detto Cosmè valente pittore e miniatore ferrarese del secolo XV. espresse l' Annunziata, e S. Giorgio. Merita anco distinzione il vago S. Lodovico Re di mano del Parolini scolaro del Cignani, ed una Pietà di Domenico Mona o Monio ferrar. scolaro del Bastarolo e grande immitator del Tintoretto.

Alla parte del Vangelo sta appesa al muro in alto una B. V. che ascende al cielo dipinta in tavola dal Garofalo.

Nella stessa parete inferiormente si legge la memoria sepolcrale scolpita in marmo di Urbano III. Pont. il quale trovandosi in Ferrara l' A. 1187. ove si era trasferito da Verona per le celebri sue vertenze con Federico Barbarossa Imp., morì il giorno 19. di Ottobre e fu quivi sepolto; in seguito di che in questa medesima chiesa fu eletto suo successore Gregorio VIII.

Prima di uscir dal coro non si deve lasciar di osservare i ventitrè gran libri corali celebri tanto per le preziose e vaghe miniature di varj autori del se-

colo XV. Furon essi donati alla sua chiesa da Bartolommeo Dalla Rovere Vesc. di Ferrara. Un illustre autore moderno (a) punto non dubita di preferirli nella estimazione a quelli tanto rinomati di Siena.

Riguardevole é pur anco la copia e la rarità delle Sante Reliquie, che raccolte si custodiscono ne' due armadj sotto le cantorie.

Del Parolini é il quadro dell' ultima cena all' altare marmoreo della cappella del Santissimo Sacramento. I quattro angeli e i due serafini di marmo di Carrara sono del Ferreri.

La Circoncisione del contiguo grande altare di marmo é opera del Bastianino.

Di quà procedendosi verso la porta della chiesa si passa all' altare di tutti i Santi figurati colla coronazione di M. V. nel quadro per mano di Francesco Francia Bolognese.

L' originale del quadro che si trova in una delle ultime minori cappelle rappresentante i Santi Giov. Evangelista, e Bartolommeo era di Dosso. Il presente é copia di Scarsellino.

(a) *Il P. Ant. Zaccaria Iter. litterar. per Ital. P. 1. Cap. 10.*

il S. Tommaso d' Aquino dell' altra minor cappella è di Matteo Bortoloni dello stato Veneto

All' ultimo altare da questa parte v' ha un bel quadro d' Ippolito Scarsellino infaticabile e dilicatissimo pittor ferrarese in cui si rappresentano M. V., S. Ambrogio, e S. Geminiano nel volto del quale si dice conservata l' immagine del nostro Vesc. Giovanni Fontana da Villa Fontana del Modonese già Vicario gener. di S. Carlo Borromeo, che innalzò quest' altare e vi fu sepolto appiedi l' A. 1611. Nel quadro però é stata posta da altri la mano.

Non tanto poi in questa chiesa, quanto nelle due sagrestie di essa stanno esposti varj quadri di pregio. In quella de' Canonici posa sopra la cornice degli armadj ove si custodiscono argenti, e suppellettili di prezzo, e lavoro assaj considerabile, un nobil busto di fino marmo rappresentante il Pont. Clem. XI. scolpito da Cammillo Rusconi milanese, ed a rincontro sull' altare vedesi una tela del Monio colla sepoltura del Salvatore.

La contigua residenza Capitolare ha una statua di M. V. di marmo uscita dallo scalpello di Giacomo da Siena l' A. 14 8.

Prima di abbandonare questa gran fabbrica si dia una occhiata alla maestosa sua torre tutta incrostata di

marmo e di grave e bella architettura, la quale puó gareggiare colle altre piú famose d' Europa. Ne furono gettate le fondamenta nel dí 11. di Luglio dell' A. 1412. per ordine del Marchese Niccoló Estense Signor di Ferrara con architettura di Niccolò da Campo suo cancelliere. Il Duca Borso fabbricò il primo piano. Le iscrizioni ne' due fregi del secondo e terz' ordine mostrano come furonvi essi aggiunti al tempo di Ercole I. Duca II. fra il 1491., ed il 1495. a spese del popolo. Dicesi poi che il celebre nostro architetto Gio. Bat. Aleotti detto l' Argenta ne lo compiesse coll' ordine quarto, il che è avvenuto nel fine del sec. XVI. sotto il Duca Alfonso II.

51 IL PALAZZO ARCIVESCOVILE contiguo è architettura di Tommaso Mattei Romano e fu cominciato l' A 1718. mentr' era Vescovo il Card. Tommaso Ruffo.

Nella nobile sua scala Vittorio Bigari simboleggiò col pennello nella soffitta le tre provincie di Romagna, Bologna, e Ferrara, delle quali è stato Legato quel Cardinale. Il Ferreri ne formó tutti gli stucchi così di figure come di altri ornamenti. Egli pure scolpì in marmo la statua della Vigilanza e i due fanciulli che sostengono il fanale alla metá della scala.

La mezza figura della Madonna incastrata ivi nel muro é pittura dello Scarsellino.

Dello stesso si vede una tela coll' Orazione nell' orto nella cappella privata di questo palazzo.

Nelle camere di Monsig. Vicario esiste un S. Gio. Evangelista di Bastianino. Non si notano le altre preziose pitture, perché, come di proprietá degli Arcivescovi, son ammovibili, nè vi rimangono perpetuamente. Il Card. Ruffo, e Monsig. Crispi ambi Arcivescovi v' ebbero ciascheduno una famosa galeria di ragion propria.

65 IL CASTELLO. Questo grandioso e nobilissimo edifizio, residenza de' Cardinali Legati, il quale a ragione ferma l' occhio del forestiere, venne eretto l' A 1385. dal Marchese Niccolò Esten. detto il Zoppo Signor di Ferrara per sua sicurezza in avvenire, dopo di aver sedata una pericolosa sedizion popolare L' architetto fu Bartolommeo Plotti da Novara detto Bartolino da Novara, il quale piantò in questa città la sua nobile famiglia estintasi poi nell' A. 1781. Fu detto *Castel di S. Michele* dal giorno dedicato all' Arcangelo S. Michele in cui vi fu posta la prima pietra, ed anche *Castel Vecchio* rispetto a quello dal March. Niccolò nipote del primo fab-



Ve

bricato nel 1428. presso a S. Lorenzo, che poi fu demolito dal Duca Alfonso II.. Qui terminava allora la città dalla parte di Settentrione. Il *Canale* che va verso Occidente, e la via della *Gioveca* la quale si dilunga verso Levante, erano le sue fosse. Il Castello guardava una vicina porta che stava dove riuscirà il prospetto del pubblico Teatro, dalla quale si passava nel borgo di S. Leonardo, di S. Caterina, e di S. Guglielmo. Il borgo di S. Leonardo fu chiamato anche *Borgo de' leoni*, come la porta stessa ebbe il nome di *Porta de' leoni*. Dicono che ció avesse origine da due vivi leoni che fra il bottino riportò Azzo Estense dalla città di Vittoria presso a Parma, allorché nel 1248. ei si trovò ad espugnarla; i quali poi furono custoditi in luogo di questo borgo vicino ad essa porta. Una memoria infatti di questo trofeo vuolsi che siano que' due leoni di marmo in basso rilievo armati d' elmo, i quali si vedono incastrati nella faccia settentrionale della torre verso il principio della Gioveca con una benda svolazzante su cui è scritto *Worpas* che s' interpreta dalla lingua longobarda *Ulterius*. Il principal ingresso del Castello era anticamente quello che sta a mezzodì, su la piazza de' pollajuoli, ed ivi infatti rimane ancora il corpo della guardia svizzera che ha

in custodia il luogo. L' altro a Tramontana che oggi vien considerato per il piú nobile, come pure quello all' Occidente che guarda la pescheria, erano porte che mettevano fuori di città e ne' giardini. La sommità di quest' edifizio giungeva solo al piano ove al presente sono le balaustre, in luogo delle quali lo terminavano le merlature usate ne' tempi antichi. Molte aggiunte vi si fecero dagli Estensi, le più riguardevoli delle quali seguirono sotto i Duchi Ercole II. ed Alfonso II. Essi fabbricarono l' ultimo piano del corpo di mezzo, e l' ultim' ordine delle quattro torri, e l' ornarono coll' eleganti balaustre continue di marmo con disegni de' ferraresi architetti Girolamo Carpi, ed Alberto Schiatti,

Fra le più insigni pitture che si sono conservate nel Castello, debbono avere il primo luogo i due baccanali di mano di Tiziano, e l' altro del tanto a lui uniforme nella maniera Dosso Dossi eccellentissimo pittor ferrarese che si osservano ancora, quantunque troppo esposti ai pregiudizi del tempo, sul muro del gabinetto sopra il giardin pensile. Nella gola esterna poi di esso che guarda lo stesso giardino, si rilevano alcuni avanzi d' altri baccanali bellissimi dello stesso Dossi.

Il disotto in su della camera detta dell' Aurora

nella torre de' leoni, e quello dell' altra contigua a Settentrione è dipinto a fresco dal medesimo *Dossi*.

Nella sala ove si raduna il Gran Consiglio della città, la volta è pure del Dosso. Di sua man propria è certamente il baccanale del sagrifizio di Priapo su la gola del cammino.

Le figure quasi affatto svanite che sopra i muri della corte si veggon dall' alto al basso dipinte a chiaroscuro, rappresentano gli Estensi di tutte le famiglie così di Germania come d' Italia fino al Duca Alfonso II. e sono lavoro di Bartolommeo Faccini pittor ferr., che lo terminò col precipitar dall' alto l' A. 1577. e lasciarvi la vita.

5 AL MAGISTRATO, ossia all' antico palazzo de' March. d' Este si può dal Castello passare per la porta segreta che sta presso alla torre del pubblico orologio. Questa gran fabbrica la quale si stende fino a poca distanza della Chiesa di S. Stefano per le molte alterazioni sofferte, poco oggidí conserva della passata sua vastità, figura, e magnificenza. Mancavi fra le altre cose il famoso teatro davanti al Duomo, il piú bello, e il più ricco di que' tempi, che il Duca Alfonso I. fece fabbricare perchè vi fos-

sero recitate , come lo furono infatti , le commedie dell' Ariosto . Esso insiem con una gran loggia che ricorreva intorno al palazzo dalla statua di Niccolò Marchese d' Este fino alla piazzetta di Monsig. Vicelegato , s' incendiò il penultimo giorno dell' A. 1532.; nella stessa notte in cui l' Ariosto peggioró notabilmente nell' ultima sua malattia la quale lo trasse al sepolcro lí 6. di Giugno del 1533. Della real sala maestosa de' Principi Estensi ove giostre e tornei, e feste d' ogni sorta si erano vedute, ed ove gli Accademici Intrepidi dell' A. 1613., trasformatala in teatro, si adunarono, non rimane ora, dappoiché le fiamme la divorarono anch' essa l' A. 1660., che un rovinoso muro su l' orto de' Filippini, e un avanzo di loggia nel cortil Ducale. La grande e maestosa loggia di marmo con architettura d' ordine dorico che guarda a Settentrione su la *piazza di Monsig. Vicelegato* fu disegnata da Galasso Alghisi archit. ferrar. autor di un opera stamp. di fortificazion militare e vivente nel sec. XVI.

Di ciò che resta internamente è da vedersi la graziosa antichità del gabinetto nell' appartamento del Magistrato, tutt' ornato di arabeschi e figure su campi d' oro , credute di Dosso, ma con indizj che vi abbia posto mano anche Bastianino.

Le due ſtagioni Eſtate , ed Inverno che ſono ivi nella prima anticamera fur dipinte da Cammillo Ricci pittor ferrarese ſcolaro di Scarſellino . Del Ricci ancora e degli altri buoni pittori ferrar. Cesare Croma , Andrea Ghirardoni , e Giuſeppe Avanzi ſono le gole de' diversi cammini . Nella ſerie de' ritratti de' Pontefici da Clem VIII. a queſta parte , e de' Cardinali Legati di Ferrara ſparſi per diverse ſtanze , quello del Card. San Giorgio de' Conti di Baldratta nella prima anticamera é di Scarſellino , e molti degli altri ſono di buone mani. Ve n' ha uno di Bened. XIV. del Subleras .

Nella ſoffitta de' camerini congiunti al teatro dell' Accademia degl' Intrepidi ſonovi figure ed arabeſchi in parte guaſti , ma derivati da buone mani .

In queſte ſtanze è coſtante tradizione che abitaſse Gio. Calvino allorchè nell' A. 1535. circa a cagione delle rigorose perquiſizioni che in Francia ſi facevano contro i ſeguaci delle nuove dottrine , di lá volle allontanarſi e ſotto il nome di Carlo di Heppeville , ſi rifugiò in Ferrara preſso Renea figlivola di Lodovico XII. Re di Francia e moglie del noſtro Duca Ercole II. grande fautrice degl' innovatori di religione . Quivi ſi trattenne , e nella cappellina rimaſta fino a queſta etá , ed or diſtrutta, nella camera che è

minore delle altre, esercitò le pratiche di sua setta, e quivi in essa addottrinó la Duchessa, colla dotta e leggiadra giovane Olimpia Moratti ferrarese, Andrea Giuntlero Tedesco, Francesco Porto Centese, ed altri della corte di lei, che in pochi mesi, scoperti dal Duca, o presero con Calvino la fugga, o furono esiliati, e in altro modo severamente puniti.

4 PEr la maestosa scala di marmo coperta di piombo, edificata dal Duca Ercole I. di cui é l' insegna del diamante che ivi si vede scolpito nella soffitta, si scende nel *Cortil Ducale*, ove sta l' ingresso della CHIESA NUOVA. Questa fin che vi furono quá gli Estensi fu già cappella ducale, poi abbandonata e profanata si convertì l' A. 1660. in un teatro, e finalmente l' A. 1693. in cappella del Pubblico dedicata a S. Maurelio Vescovo comprotettore di Ferrara.

Ivi si conserva un eccellente tela appesa al muro con S. Rocco dipinta dal Guercino, ma non poco guasta dal tempo. Giacomo Parolini prima, e poi nell' A. 1778. un Francese che si diceva il Cav Carlo Bernini la racconció alla meglio.

Ai lati della gran porta ossia dell' arco che introduce in questo cortile verso il Duomo stanno erette sopra due colonne le due STATUE DI BRONZO DI

NICCOLO' E BORSO, padre e figlivolo, l' uno Signore, l' altro primo Duca di Ferrara. Quella equestre di Niccolò fu gettata l' A. 1451. l'altra di Borso sedente con quattro paggetti o gènj alati all' intorno venne formata l' A. 1454. il tutto a spese pubbliche. Alcuni ne fanno autori Antonio Marescotti e Ippolito Bindelli, altri Donatello fiorentino, ed altri Niccolò Baroncelli pur di Firenze detto Niccolò dal cavallo.

117 SU la piazza grande detta di S. Crispino, ossia del mercato comparisce il PALAZZO DELLA RAGIONE così detto perchè ivi tengon ragione il giudice ordinario civile con altri giudici e col tribunale della Ruota. Lo innalzò il Pubblico l' A. 1326. Nella sua gran sala fra le antiche pitture sul muro v' è una M. V. che si conghiettura di mano di un certo Serafino da Modena pittore del tempo in cui si fece questa fabbrica.

Nella residenza a parte del Collegio de' Notaj, il quadro ovale con M. V. in mezza figura ed il Bambino che dorme é del Parolini.

Sotto a questa sala stanno le carceri, nelle quali v' ha una stanza detta la conforteria d' inverno. Bizzara è l' invenzione del dipinto de' suoi muri, ove a chiaro-scuro Bernardino de' Flori pittore l' A. 1520.

minore delle altre, eſercitò le pratiche di ſua ſetta, e quivi in eſsa addottrinó la Duchefsa, colla dotta e leggiadra giovane Olimpia Moratti ferrarese, Andrea Gruntlero Tedeſco, Franceſco Porto Centese, ed altri della corte di lei, che in pochi mesi, ſcoperti dal Duca, o preſero con Calvino la fugga, o furono eſigliati, e in altro modo ſeveramente puniti.

4 PEr la maeſtosa ſcala di marmo coperta di piombo, edificata dal Duca Ercole I. di cui é l' inſegna del diamante che ivi ſi vede ſcolpito nella ſoffitta, ſi ſcende nel *Cortil Ducale*, ove ſta l' ingreſso della CHIESA NUOVA. Queſta fin che vi furono quá gli Eſtensi fu già cappella ducale, poi abbandonata e profanata ſi convertì l' A. 1660. in un teatro, e finalmente l' A. 1693. in cappella del Pubblico dedicata a S. Maurelio Veſcovo comprotettore di Ferrara.

Ivi ſi conſerva un eccellente tela appesa al muro con S. Rocco dipinta dal Guercino, ma non poco guaſta dal tempo. Giacomo Parolini prima, e poi nell' A. 1778. un Franceſe che ſi diceva il Cav Carlo Bernini la racconció alla meglio.

Ai lati della gran porta oſsia dell' arco che introduce in queſto cortile verso il Duomo ſtanno erette ſopra due colonne le due STATUE DI BRONZO DI

NICCOLO' E BORSO, padre e figlivolo, l' uno Signore, l' altro primo Duca di Ferrara. Quella equestre di Niccolò fu gettata l' A. 1451. l'altra di Borso sedente con quattro paggetti o genj alati all' intorno venne formata l' A. 1454. il tutto a spese pubbliche. Alcuni ne fanno autori Antonio Marescotti e Ippolito Bindelli, altri Donatello fiorentino, ed altri Niccolò Baroncelli pur di Firenze detto Niccolò dal cavallo.

117 SU la piazza grande detta di S. Crispino, ossia del mercato comparisce il PALAZZO DELLA RAGIONE così detto perchè ivi tengon ragione il giudice ordinario civile con altri giudici e col tribunale della Ruota. Lo innalzò il Pubblico l' A. 1326. Nella sua gran sala fra le antiche pitture sul muro v' è una M. V. che si conghiettura di mano di un certo Serafino da Modena pittore del tempo in cui si fece questa fabbrica.

Nella residenza a parte del Collegio de' Notaj, il quadro ovale con M. V. in mezza figura ed il Bambino che dorme é del Parolini.

Sotto a questa sala stanno le carceri, nelle quali v' ha una stanza detta la conforteria d' inverno. Bizzara è l' invenzione del dipinto de' suoi muri, ove a chiaro-scuro Bernardino de' Flori pittore l' A. 1520.

pose in danza molti ſcheletri umani ciaſchedun de' quali ha per mano qualche perſona di dignità o condizione diversa . Ivi la tavola all' altare , che moſtra Gesù Criſto morto su le ginocchia di M. V. con varie figure , è del medeſimo Flori che dicesi ſcolaro del Garofolo .

L' elegante torre ſopra di un angolo di queſto palazzo, ove ſta la campana che avvisa delle ore di reſidenza de' Giudici e Notaj , fu architettata nell' 1600. dall' Aleotti .

14 Rieſce su queſta piazza in fianco la CHIESA PARROCCHIALE DI S. ROMANO . Nel ſuo coro convien oſservare il Martirio di S. Romano ed altri minori quadri all' intorno di Baſtianino , di cui ſon anche gli altri due di S. Romano unito a S. Lorenzo , e il bell' Angelo del baldacchino ſopra l' altar maggiore .

CHi ſi ſentiſse deſiderio di entrare nell' ampio , ricco , e popolato Ghetto degli Ebrei che ha il ſuo principal ingreſso in un angolo di queſta piazza , potrebbe anco farsi introdurre nelle ſcuole, nelle quali troverà ſontuosi e ricchiſsimi mobili ed ornamenti.

2 NEl proſpetto della medeſima piazza ſopra il quartier reale militare ſtaſsi un ORATORIO DEDICATO AI SS. CRISPINO E CRISPINIANO di ragion dell' Arte de' Calzolaj .

In eſso ſi diſtinguono, fra le altre pitture in gran quadri all' intorno delle pareti , la Natività , l' Annunziazione , e l' Aſſunzione di M. V. tutti e tre di Scarſellino.

Di più otto quadri di Parolini col martirio de' SS. Criſpino e Criſpiniano , S Giorgio , S. Maurelio , la diſputa di Gesù fra i dottori , la Purificazione di M. V. , S. Caterina Vegri , e la B. Lucia da Narni.

52 PReſso al palazzo arcivescovile il SEMINARIO DE' CHERICI moſtra al foreſtiero, oltre ad un proſpetto e ad una porta di marmo di buon diſegno , una ſoffitta di una camera a pian terreno , ed un fregio di una camera vicina , di figure ed arabeſchi a chiaro ſcuro e a colori naturali così gentilmente eſeguiti dal Garofolo che ſembran di Rafaelle.

Innoltre nella ſua cappella poſſiede una pala con un Redentore e S. Pietro , opera del Sig. Giuſeppe Ghedini vivente ſoſtegno della riputazion pittorica ferrareſe .

54 L' OSPITALE DEGLI ESPOSTI COLLA CHIESA DI S. CRISTOFORO che ferve per le fole femmine, fu ornato di un profpetto l' A. 1570. con architettura dello Schiatti.

55 NEllo ftefso quartiere includiamo la CHIESA DI S. M. DELLA PIETA' DE' TEATINI, bella architettura del Cav. Luca Dainesi di Ravenna cominciata l' A. 1629. e terminata quasi un fecol dopo nell' interno, rimanendovi anco da farsi la facciata e il campanile L' altare di fcelto marmo dedicato a S. Gaetano Tiene ha la pala, e lo fportello del tabernacolo di Alfonso Rivarola detto il Chenda pittor ferrarese buon fcolaro del Bononi.

All' altare di marmo della picciola cappella a deftra della maggiore prefso la porta della fagreftia fi vede un S. Gio. Batifta di Andrea Sacchi romano.

La Purificazione di M. V. collocata all' altare marmoreo della tribuna o crociera dirimpetto a quella di S. Gaetano è ofservabile sí perché ha per autore il Guercino, come perchè é lavoro della feconda più tenera di lui maniera.

Il Ricci fece il S. Andrea Avellino dell' altare dedicato a quefto Santo.

Nella casa di questi religiosi si trova un quadro con S. Giuseppe, e Maria col Bambino che fa il legnajuolo, dipinto da Carlo Bononi sublime pittor ferrar. di cui vedremo in progresso maravigliose opere in gran numero.

Sopra la libreria vedesi un ovale dipinto a colla col transito di M. V. e molte figure, stimabile fatica del Sig. Ghedini.

118 NEll' uscir di questa chiesa tornandosi per la via della Gioveca verso il Castello, s' incontra su l' angolo che unisce questa via alla piazza il TEATRO PUBBLICO. Se ne posero i primi fondamenti in primavera dell' A. 1786. e si viene ora inalzando con tutte le fabbriche annesse ed il grandioso suo prospetto di marmo con ingegnosa e nobile architettura d' ordine ionico del valoroso professor vivente Sig. Giuseppe Campana ferr.

5 ADdiacenza della piazza è la CHIESA DI S. GIULIANO ove son quattro angeletti a chiaro-scuro e nove comparti colle azioni di S. Eligio intorno all' altare di tal Santo di Scarsellino.

Qui presso sta la riguardevol fabbrica della BECCHERIA GRANDE, nella quale non isdegnerà di entrare il viaggiatore per vedere, oltre alla pianta simile a quella di un tempio, fabbricata però ad uso di beccheria, e non d'altro, sul muro di faccia all' ingresso principale un bel dipinto di Bastianino, ritoccato dal Parolini che esprime M. V., S. Giuseppe, S. Giovanni, e S. Elisabetta.



VII.

QUARTIER DI S. BENEDETTO.

****

DAremo per confine a questo quartiere dal lato di Mezzodì il *Canal Panfilio* così detto in onore di Papa Innocenzio X. Panfilj, perchè scavato nel 1645. sotto il suo pontificato lungo gli antichi giardini ducali fino alla Porta di S. Benedetto, per aprire un accesso fino al centro della città alle barche, le quali dal *Ponte Lagoscuro*, borgo mercantile sul Po, quà vengono per il *Canale del Parco* scavato fin dal 1601. A' Tramontana farem che sia terminato da una por-

zione della *via di S. Benedetto*, dà Oriente lo chiuderemo con una parte della *via degli Angeli*, e da Occidente colle mura della città.

64 PArtendoci dunque dalla porta or principale del Castello, punto deliziosissimo da cui si mirano a un tempo le due più belle strade di Ferrara che ivi han principio, *la Gioveca* cioè, e la *strada degli Angeli*, ci troviamo davanti il MONTE DI PIETA' fabbrica pubblica architettata da Domenico Santini l'A. 1756.

La sua computisteria è adorna di molti quadri di Giuseppe Zolla felicissimo e vago paesista bresciano che quasi sempre visse in Ferrara e quivi morí l'A. 1743.

66 COll' indirizzarci poi alla via del quartiere della guardia Svizzera giungeremo alla CHIESA DI S. MARIA DELLA ROSA de' Geronimini del B. Pietro da Pisa. Fu con disegno di Francesco Guitti archit. ferrarese cominciata l' A. 1624. e poi terminata negli anni posteriori. Ivi si trova un bel quadro con S. Barbera di Gius. Mazzuoli detto il Bastarolo valentissimo pittor ferrarese, il di cui carattere sta tra quel del Tiziano e quel del Coreggio. Ammirabile poi è la prima cappella a sinistra nell' entrarsi in

chiesa, ove ſtanno poſate ſul piano otto ſtatue di terra cotta di grandezza maggior del naturale, rappreſentanti Gesù morto e diſteso ſopra di una bara, colla Santiſſima ſua Madre, le due Marie, S. Giovanni, Giuſeppe di Arimatea, e Nicodemo, che gli fan corona. Si ſoſtiene che l' autore fosſe uno de' noſtri celebri plaſtici ferraresi della famiglia Lombardi; alcuni le attribuiſcono ad Alfonso, altri a Pietro ſuo padre o zio.

Il S. Bartolommeo, ed il S. Girolamo che ſtanno lateralmente appesi alle due pareti del presbiterio ſono ambe due pitture del Baſtaroli.

Due belle ſtatuette l'una di S. Girolamo l' altra del B. Pietro da Piſa lavorate dal Ferreri ſono collocate ai lati dell' altar maggiore.

L' organo di queſta chiesa è di molta eccellenza.

NOn ſarà forſe diſaggradevole al foreſtiere l' intendere che il palazzo di qui poco lontano de' Signori Conti Aventi è quello ſteſso che fece fabbricare il Duca Alfonso I. per abitazione di quella Laura Euſtochia del cognome Dianti figlivola di un berettajo, dalla quale ebbero la prima origine le tanto celebri controversie tra la S. Sede e la Sereniſſima Casa d' Eſte pel dominio di Ferrara, di che trat-

tano diffusamente e le ſtorie, e i molti ſcritti pubblicati dall' una, e dall' altra parte in diversi tempi.

62 POco più oltre ſi trova il monaſtero di Domenicane con la loro chiesa intitolata a S. CATTERINA M.

Il bello altar maggiore di ſcelti marmi coſtrutto l' A. 1766. offre un martirio di S. Catterina molto ben conſervato e ſtimatiſſimo dagl' intendenti; produzione di Baſtianino.

Altri due quadri ſingolari con lo ſteſso martirio nell' uno, e la pioggia della manna nell' altro, ambi del Bononi, ſtanno ſopra la ruota, e il fineſtrino della comunione.

Pregievole é pure la pala dell' altar ſiniſtro colla Madonna in aria ed il Bambino, e la B. Giovanna dalla Croce di Scarſellino.

Dentro al monaſtero ſi trova, dicono, un antico e nuovo teſtamento di Baſtianino.

80 LA CHIESA DI S. M. DE' SERVI principiata l' A. 1635. con architettura del Cav. Dainesi, ma non terminata, ed anzi in varie guise alterata nel disegno; ha di riguardevole alla cima dell' altare de' SS. Fondatori una Sibilla di Baſtianino,

Nella cappella terza a mano diritta un quadro di S. Lorenzo di Aleſsandro Tiarini Bologneſe appeso alla parete laterale.

Una S. Giuliana Falconieri all' altar maggiore non iſpregevol opra di Gio. Braccioli ferrareſe.

Una Natività del Signore nella ſagreſtia che diceſi tratta dall' originale di Giambatiſta Benvenuti detto l' Ortolano pittor ferrareſe aſsai ſtimato del ſec. XVI.

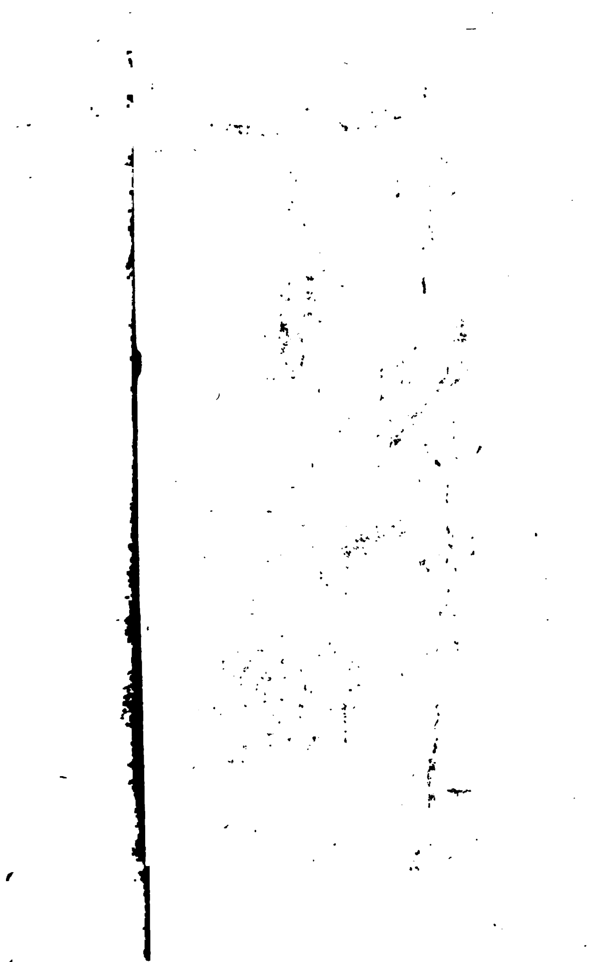
L' Adorazione de' Re Maggi del Baſtianino in convento.

78 NElla CHIESA DI S. LUCIA di monache agoſtiniane ſpicca l' altar maggiore per il bel quadro di M. V. col bambino, S. Lucia, e S. Matteo del Baſtianino.

77 LA CHIESA DE' SS. PIETRO, E PAOLO dell' oſpitale de' mendicanti maſchi e femmine, moſtra all' altar principale un Criſto in gloria del Bononi.

79 DI quì ſi fa paſsaggio alla grande e nobil CHIESA DI S. BENEDETTO de' MM. Caſſinensi. Gli architetti di lei furono Gio-Bat., ed Alberto Triſtani fratelli ferrareſi l' A 1506. circa.

Chi entra vede al primo altare a man deſtra un S.





G. Zuliani in.

Gio-Batiſta, Erode ed Erodiade, opera eccellente del Bononi.

La ſeconda cappella con S. Carlo ritratto da Scarſellino, dicesi, mentre il Santo era in Ferrara, alloggiato in queſto monaſtero l' A. 1580.

La terza col martirio di S. Placido e de' ſuoi compagni dello ſteſſo autore,

L' altra del S. Benedetto pure di Scarſellino,

La ſeſta col S. Lorenzo del Tiarini.

Giungesi poſcia alla gran tribuna, o cappella che forma croce nella pianta della chiesa da queſta parte, ove all' altare del Santiſsimo Sacramento Luca Longhi da Ravenna eſpreſse con ſingolar vaghezza la Circonciſione del Signore.

Appreſso a queſta cappella ci ſi affaccia il ſontuoso mauſoleo di eletti marmi del noſtro immortal poeta Lodovico Arioſto. Glie lo fece innalzare un altro Lodovico ſuo pronipote l' A. 1612. con diſegno dell' Aleotti, e con lavoro di Aleſsandro Nani ſcultor mantovano. Le due iſcrizioni, l' una in prosa venne dalla penna del celeb. Cav. Batiſta Guarino, l' altra elegantiſsima in versi fu parto di un dotto Geſuita. Il diſegno eſattiſſimo in rame, e la deſcrizione de' membri e de' marmi ond' è compoſto queſto monumento fu inſerita nel primo tomo dell' *Orlando Furioso* im-

presso dal Zatta in Venezia l' A. 1772. in 4. Non arriva in Ferrara un colto viaggiatore che non voli a prestar omaggio alle ceneri dell' Omero italiano. Si degnarono di onorarle di una visita anche ultimamente Giuseppe II. Imp. l' A. 1769. li 29. di Maggio, Paolo Petrovvitz figl. di Catterina II. Imperatrice di Moscovia, e Gran Duca ereditario delle Russie con Maria Federovvna di Virtemberg Stutgard Gran Duchessa sua moglie che viaggiavano sotto il nome di Conti del Nord li 27. Genn. del 1782. e finalmente Pio VI. Som. Pont. l' A. stesso li 22. di Maggio.

La picciola cappella di fianco all' altar maggiore dalla parte dell' epistola ha una leggiadra Natività del Signore di Gio-Francesco Surchi detto il Dielaj uno de' migliori pittori ferrar. che visse nel sec. XVI.

Al corrispondente altare nell' altra cappella al fianco destro della tribuna presso la porta della sagrestia sta esposta una bella tela con Cristo morto sostenuto dagli Angeli, di Bastianino.

Stimabilissima è l' Assunzione dipinta da Scarsellino all' altare dell' altra gran cappella o tribuna laterale a sinistra di chi entra in chiesa.

Procedendosi di quà verso la porta si osserva nella terza cappella fra le minori lo stupendo quadro di M. V. col Bambino S. Lorenzo, e S. Stefano colori-

to, per quanto giudicano gl' intendenti, dal Cagliari detto Paolo Veronese.

La S. Catterina al quarto altare é opera graziosa di Scarsellino.

I quattro Santi Dottori della Chiesa nel quinto altare sono di Giuseppe Cremonesi ferrar. del secolo XVII. grande immitatore di Tiziano e Dosso.

Di lui peró è miglior opera, anzi la più insigne forse del suo pennello il S. Marco dell' ultimo altare.

Vedutasi la chiesa si deve alzar l' occhio all' elegante ed eminente sua torre cominciata l' A. 1621. e terminata l' A. 1636. Essa è alta piedi di Ferrar. 142., ed oncie 8. fino alla croce.

Convien poi inoltrarsi nel vasto e nobilissimo monastero di cui il tripartito loggiato inferiore e per il numero delle marmoree colonne, e per la vaghezza dell' architettura, di cui furono autori i fratelli Gio-Antonio, e Guido Pighetti l' A. 1553. fa godere allo spettatore una piacevole veduta teatrale.

Nel capitolo ove si radunano i monaci rimane sul muro a fresco un Cristo dipinto dal Garofolo, ma alquanto dal tempo pregiudicato.

Nell atrio del refettorio di sotto in su vi si vede dipinto il Paradiso di pennello della scuola de' Dossi, colla effigie dell' Ariosto la più simile all' origina-

le di quant' altre ne restano, perchè fatta esso vivente, e com' è probabile, anche presente.

Il refettorio ha le Nozze di Cana Gallilea di Scarsellino.

Molti altri quadri pregevoli sono raccolti nelle stanze abbaziali.

Gli amanti delle antichità italiane de' bassi ed infimi tempi troveran pascolo alla loro erudizione nell' archivio di questi Padri, ove si conservano gli antichi monumenti diplomatici della celebre badia di Pomposa, donde vennero questi monaci ad abitare in Ferrara. Servirono tali pergamene al P. D. Placido Federici per la sua storia Pomposiana, di cui, arrestato dalla morte l' A. 1785. non poté pubblicare che il primo tomo.

76 IN S. GABRIELE chiesa di monache carmelitane posta all' estremità di questo quartiere, Maurelio Scannavini pittor ferrarese di singolar merito e uno de' migliori allievi del Cignani, fece il grazioso quadro dell' altare a mano destra dell' entrata con M. V. ed il B. Simone Stok.

Del Garofolo ivi è la pala dell' altar maggiore coll' Annunziazione, maltrattata però da presuntuoso pennello.

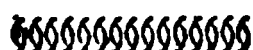
115 NEl ritorno alla piazza per la *via di S. Benedetto* si perviene al bellissimo crocicchio formato dalla stessa *via di S. Benedetto* e dall' altra *degli Angeli*. Su l' angolo del quartiere di cui parliamo è piantato un nobilissimo palazzo a due faccie tutte coperte di marmo tagliato, con invenzion singolare, a bozze a foggia di diamanti. Il finissimo gusto del disegno e il dilicato lavoro degli ornati, e sopratutto de' candelabri con figure, animali, mostri, istromenti da sagrifizj, ed altre antichità che sono scolpite nelle incassature de' pilastri sull' angolo di mezzo e alle estremità delle facciate, rendono quest' edifizio ragguardevolissimo. Fu giá in altra forma edificato la prima volta da Sigismondo d' Este de' marchesi di Sanmartino fratello del Duca Ercole I. l' A. 1492. Il Duca Ercole II. lo comprò nell' A. 1551 per abitazione di Luigi suo figlivolo, il quale fu poi Vescovo di Ferrara, Cardinale, Arciv. d' Aux &c. Questi fu che nel 1567., non si sa con disegno di chi, cominciò a ridurlo nella presente figura. Venne abitato in seguito da D. Cesare d' Este prima che si trasferisse a risiedere nel suo Ducato di Modena. Finalmente nel secolo scorso lo acquistó per la sua famiglia, che pur or lo gode, il Marchese Guido II. Villa

uno de' tanti segnalati guerrieri, di questo nobilissimo lignaggio, de' quali si gloria a ragione la nostra patria, e risuonano le Storie d'Italia, e singolarmente quelle del Piemonte, della Savoja, e della Lombardia, e quelle di Candia del secolo passato.



VIII.

QUARTIERE DEGLI ANGELI.



SEcondo la divisione da noi ideata, comprende questo quartiere tutta quella parte della città, che resta a Tramontana oltre la grande strada che per una metá verso Occidente è chiamata la *via di S. Benedetto*, e per l'altra metà verso Levante è detta la *via di S. Gio. Batista* dalle due chiese dedicate a que' Santi, poste alle sue estremità.

82 LA CHIESA DELLA S. CROCE de' Minimi di S. Francesco di Paola sarà la prima ad essere visitata. Eravi già tempo una chiesa antichissima dedicata a S. Barnaba con un monastero di monache alle quali furono sostituiti i Minimi suddetti l' A. 1486.

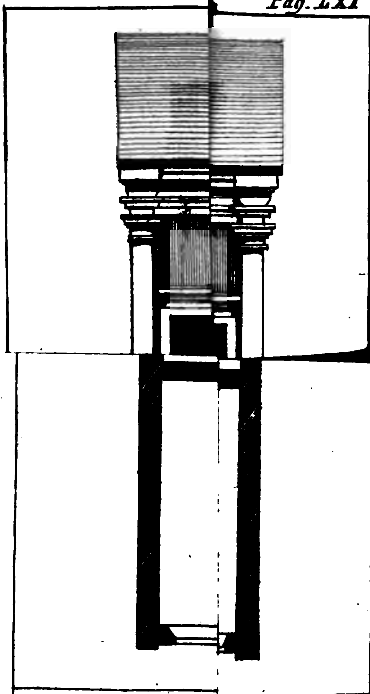
Il Duca Alfonſo I. trovandoſi in queſto luogo nel dì feſtivo della Invenzione della S. Croce, allorchè nell' A. 1531. gli giunſe la notizia del tanto aſpettato Laudo favorevole di Carlo V. ſopra le ſue controverſie col Pont. Clem. VII. per Modena e Reggio, in ringraziamento a Dio fece riedificare ed ampliare queſta chiesa e convento, e diede ad eſſa il titolo di S. Croce. Fu poi rimodernata ne' tempi dopo.

Il ſecondo altare a deſtra dell' ingreſſo tiene una Viſitazione di Sigiſmondo Scarſella padre e primo maeſtro di Scarſellino, e pittor ferrar. di merito.

La cappella ſituata alla parte deſtra della maggiore ha un Annunziata ſimile a quella de' PP. Serviti di Firenze, detta perciò dai pittori la Nunziata di Firenze, opera di Giacomo Bambini pittor ferrar.

Finalmente preſſo alla porta minore da quel lato della chieſa ſta pendente dal muro un piccol quadro colla gloria di tutti i Santi, il quale ſe non è, merita d' eſſere del Bononi.

116 Si trova non lungi di quà la *via di Miraſole*, che c' invita alla viſta della CASA DI LODOVICO ARIOSTO. La moſtra al paſſaggiero quel motto appoſtovi da Virginio ſuo figlivolo naturale buon poeta ed eccleſiaſtico nel mezzo del fronteſpizio: SIC DO-



Il Duca Alfonso I. trovandosi in questo luogo nel dì festivo della Invenzione della S. Croce, allorchè nell' A. 1531. gli giunse la notizia del tanto aspettato Laudo favorevole di Carlo V. sopra le sue controversie col Pont. Clem. VII. per Modena e Reggio, in ringraziamento a Dio fece riedificare ed ampliare questa chiesa e convento, e diede ad essa il titolo di S. Croce. Fu poi rimodernata ne' tempi dopo.

Il secondo altare a destra dell' ingresso tiene una Visitazione di Sigismondo Scarsella padre e primo maestro di Scarsellino, e pittor ferrar. di merito.

La cappella situata alla parte destra della maggiore ha un Annunziata simile a quella de' PP. Serviti di Firenze, detta perciò dai pittori la Nunziata di Firenze, opera di Giacomo Bambini pittor ferrar.

Finalmente presso alla porta minore da quel lato della chiesa sta pendente dal muro un piccol quadro colla gloria di tutti i Santi, il quale se non è, merita d' essere del Bononi.

116 Si trova non lungi di quà la *via di Mirasole*, che c' invita alla vista della CASA DI LODOVICO ARIOSTO. La mostra al passaggiero quel motto appostovi da Virginio suo figlivolo naturale buon poeta ed ecclesiastico nel mezzo del frontespizio: SIC DO-

MUS HÆC AREOSTA PROPITIOS HABEAT DEOS OLIM UT PINDARICA , e quel distico composto dal poeta e rimesso nel fregio che divide i due ordini, il quale é il seguente:

Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non sordida, parta meo sed tamen aere domus.

Lodovico ne comperò il sito negli Anni 1526. e 1528. e poi vi fabbricò del proprio quella che ora si vede, di cui la pianta, ed il prospetto inciso in rame fu inserito nella edizione dell' *Orlando furioso* eseguita in Venezia dal Zatta l' A. 1772. in quattro tomi. Quivi molto abitò l' Ariosto, e nel giardino e boschetto d'olmi che vi aveva annesso, molto compose dacchè ebbe lasciata l' altra casa a *S Maria di bocche* di cui parleremo a suo luogo, e quivi finalmente morì li 6. di Giugno del 1533.

83 LA CHIESA DI S. CATTERINA DA SIENA di monache domenicane con un bel monastero e spezialmente una marmorea cisterna di nobile struttura, fu edificata dal Duca Ercole I. in grazia della B. Lucia da Narni, come or ora diremo.

L'altar principale con G. Cristo e S. Catterina da Siena è opera lodata assai di Marcantonio Franceschini pittor bolognese.

Copia del Crocefiſſo di Guido Reni che hanno originale i Cappuccini di Bologna, é quello dell' altare a deſtra dell' ingreſso. Intorno all' altare maeſtrevolmente lavorò il Ferreri le due ſtatue degli Angeli, ed i Serafini.

A' ſiniſtra l' altare di marmo aperto nel mezzo mette chi é nella chiesa à viſta della graziosa cappella interna della B. Lucia da Narni, diſegno di Agapito Poggi archit. ferrar. Queſta donna illuſtre per ſantità, fu della famiglia de' Broccolelli di Narni. Divulgataſi la fama dell' eroiche ſue virtù, e della prodigiosa impreſſione delle ſagre ſtimmate del Signore nel corpo di lei, fu invitata ed accolta in Ferrara l' A. 1499. dal Duca Ercole I. il quale fabbricó e dotò generoſamente a riguardo di lei queſto convento. Ivi ella introduſſe la regola di S. Domenico, e viſſuta ſantamente morì l' A. 1544. Il ſuo corpo e quello che ſi venera incorrotto nel mezzo della cappella da due Angeli ſoſtenuto. Ella fu beatificata l' A. 1710.

La tavola in fondo di queſta cappella con S. Catterina ed altri Santi e ritratti, fra quali ſi riconoſce il Duca benefattore, vien creduta da alcuni di Niccolò Piſano, di cui vuole il Vaſari che foſſe il diſegno dell' antica Badia di S. Salvatore di Settimo non lungi da Firenze, e che meritò un encomio in una

elegia a lui diretta dal noſtro poeta celeb. Tito Strozzi. Altri la vogliono di Bernardino Licinio da Pordenone, altri di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara dal Volaterrano, dal Vaſari, e da altri ſcrittori vago e facile del principio del ſecolo XVI.

Nel diſotto in ſu vi colorì il Sig. Ghedini la B. Lucia in gloria fra gli ornati di Giuſeppe Facchinetti dilicatiſſimo pittor di quadratura ed architettura ferrarese.

81 Dirimpetto a queſto monaſtero occcupa il ſuo orto molto spazioſo la CHIESA DI S. MAURELIO, e il convento de' Cappuccini, fabbricato ſu la via di S. Benedetto ov' è il ſuo ingreſſo. Il convento è uno de' migliori che alla loro foggia poſſiedano queſti Religiosi.

A deſtra entrandoſi in chieſa s' incontra affiſſa al muro un Aſſenſione del Signore del Baſtarolo.

La prima cappella da quella parte è decorata da un belliſſimo S. Felice dà Cantalice che da Maria riceve nelle braccia il Bambino, del Bononi. Dai muri laterali di eſſa pendono due quadretti, l' uno di Scarſellino colla ſepoltura del Redentore, l' altro di Baſtianino con M. V. il Bambino, e S. Gio. Batiſta.

Scarſellino pure rappreſentò nella ſeconda cappella

il ritorno d' Egitto di M. V. col Bambino e S. Giuseppe. Il picciol quadro poi che sta alla cima di quell' altare con M. V. in aria circondata dagli Angeli, S. Giuseppe da Lionessa, e S. Fedele da Sigmaringa, è del Cav. Costanzi romano.

Dell' altar maggiore la Visitazione di M. V. con S. Francesco, S. Chiara, S. Bonaventura, e S. Maurelio, è pittura del Monio.

Il S. Carlo in quella stessa cappella appeso al muro dalla parte dell' Evangelio è del Cremonesi.

I SS. Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leonessa del primo altare a destra, portandosi dall' altar maggiore verso la porta, è opera non compiuta del Sig. Ghedini.

Alla terza ed ultima cappella evvi un S. Antonio di Costanzo Cataneo ferrar. scolaro di Scarsellino e di Guido Reni.

Pendente dal muro non lungi dalla porta sta un quadro esprimente M. V. con diversi Santi, prodotto da Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo Terrà del ferrarese, grande studioso di Rafaelle, censurato dal Vasari e difeso dal Malvasia.

Uno de' più diligenti e graziosi lavori del Ferreri sono le sei statuette di terra cotta disposte in altrettante nicchie intorno a questa chiesa, rappresentanti

ti opere del Francia, nella quale poi Tiziano avesse qualche parte, almeno nella Santa.

La Maddalena del terzo altare, seguendosi la serie di quel lato, è di Lorenzo Costa antico pittore ferrarese molto stimabile.

Piace assaissimo agl' intendenti il Redentore risorto co' varj Santi Domenicani nella sola tavola dell' altare vicino alla porta maggiore dalla parte destra di esso. Egli è del Bononi.

Uno de' più luminosi saggi del suo pennello lo diede il Sig. Ghedini nel gran quadro del refettorio di questi Padri, nobilmente mostrando in esso il miracolo di Gesù della moltiplicazione de' pani e de' pesci.

Negli orti all' intorno di questo convento sorgeva *il Palazzo detto di Belfiore* fabbricato con altre delizie l' A. 1391. dal March. Alberto Estense Signor di Ferrara, e tanto celebrato da' storici e poeti. Ora di lui pietra non resta. La PORTA DEGLI ANGELI a cui termina la dritta e maestosa *via* detta pur *degli Angeli*, fu edificata dal Duca Ercole I. allorché amplio, come si disse, la città da questa parte. Apriva essa l' entrata al gran *Parco maggiore* destinato da esso alle caccie fin dal 1472. così detto a distinguerlo dal *Parchetto* che abbracciava quel terreno ora incluso nella città, ove sono i prati ed orti di *Belfiore*,

della *Montagnuola*, ed altri. Si han argomenti che fuor delle occasioni di portarsi gli Estensi alla caccia, o de' casi d' ingressi solenni di Principi in città, o d' altri straordinarj usi, non fosse aperta mai questa porta liberamente al popolo, come le altre. Rimase poi chiusa affatto nel principio del sec. XVI. allorché, passata la cittá sotto il governo della Chiesa, e fabbricata e guarnita di truppe la Fortezza, fu giudicato superfluo ed incomodo il presidiarla. Si é proposto più volte di riaprirla, e tirare da lei al *Ponte Lagoscuro* un ampia, e retta strada per abbreviamento del cammino verso quel luogo, e per ornamento della cittá, ma non si è mai eseguito.

86 LA CERTOSA é un insigne monumento della munificenza, e pietá di Borso Duca primo di Ferrara. Ei la fabbricò, e dotò generosissimamente di entrate l' A. 1452., indi v' introdusse i Certosini della gran Certosa di Grenoble l' A. 1461. La prima chiesa oggi è ridotta ad altr' uso, e in vece di lei nel 1498. si cominciò ad inalzare, e nel 1551. si terminó dai monaci quella, sì ampia e maestosa, che si vede al presente, restituita però e riformata dopo il gran terremoto dell' A. 1570., e intitolata a S. Cristoforo.

I dodeci quadri, che in altrettante cappelle minori lungo ai due lati dell' unica nave della chiesa, rappresentano i fatti della Passione del Redentore, tutti sono di Niccolò Roselli pittor ferrarese il quale credesi ritratto nella mezza figura che comparisce nel quadro del Crocefisso.

Il grande altare della tribuna à destra di chi entra sostiene un quadro di Bastianino col Giudizio universale, che per la degradazion delle tinte, per l' armonia sopra tutto, e per altri pregi, lo chiamano i professori stupendo. Dallo stesso vengono le Sibille a tempera dell' ornato.

Dei tre quadri appesi ai lati di questa cappella i più stimabili sono il S. Girolamo copiato eccellentemente da Francesco Naselli pittor ferrarese da quello del Guercino nella Certosa di Bologna, ed il S. Brunone co' suoi compagni oranti nella solitudine di Squillace, ove sono scoperti da Ruggiero Con. di Sicilia, colorito da Scarsellino in maniera che sembra di Paolo Veronese.

Sono del Bononi i due quadri bislunghi laterali alla cappella maggiore al di fuori con il B. Stefano Macconi, e il B. Pietro Petroni certosini.

In questa cappella non sono da preterirsi le piccole pitture del grande tabernacolo dell' altar maggio-

re , le quali ſono di Agoſtino Caracci.

Il grandioso S. Criſtoforo nel fondo del coro uſcì dal pennello di Baſtianino.

Quì pure v' hanno libri corali di molto pregio.

Contiguo a queſta tribuna dal corno del Vangelo s' entra in un oratorio in cui ſpicca un belliſſimo quadro di S. Brunone orante con varj monaci del Bononi.

E' di mano del Baſtianino il mirabil quadro dell' Aſſenſione del Signore coi dodici Profeti a tempera nell' ornato dell' altare della tribuna che forma croce nella pianta della chieſa a ſiniſtra di chi entra. Pende da un muro laterale di eſſa un S. Gio-Batiſta che ſi giudica una delle migliori produzioni di Giuſeppe Avanzi pittor ferrareſe.

Ai lati poi della porta della chieſa internamente ſtanno due quadri con due Santi Veſcovi dello Scannavini.

L' ampiezza del monaſtero anneſſo, la diſpoſizione delle celle, e de' giardini, la gran vigna che lo circonda, e i tanti altri comodi che vi ſi trovano, lo rendono uno de' più conſiderabili di queſt' Ordine.

Sorge in un angolo della gran corte circondata dal chioſtro il ſepolcro del magnanimo e non mai abbaſtanza encomiato Duca Borſo, degno perciò di più nobile monumento.

Il refettorio ha un gran quadro del Bononi colle Nozze di Cana di Galilea d' ineſtimabile bellezza. Egli ſolo compenſa con uſura l' incomodo del viaggio di chi ſi porta a queſto luogo.

Molti altri prezioſi quadri de' noſtri primi pittori ſi poſſono vedere ſparſi per queſto monaſtero. Fra tutti non ſi dimentichi quello di Guercino di rara perfezione, con M. V. il Bambino, e S. Bruno nella cappellina del P. Priore.

114 CHi, uſcendo dalla Certosa, volge verſo la *Piazza nuova*, paſſa di fianco al ſignoril *Palazzo de' Signori Marcheſi Bevilacqua*. Ne' ſuoi nobiliſſ appartamenti molto ſono ſtimabili, fra le altre, le pitture dello Scannavini. Nel giardino poi di molta eſtenſione, e di vago diſegno, piantato di freſco dal Sig. Marcheſe D. Cammillo Bevilacqua Cavaliere di maſſime corriſpondenti alla generoſità di ſua ſtirpe, fra le molte ſtatue s' ammirano, come eccellenti, quelle che, unitamente al gruppo di non picciol mole del Nettunno eretto nel mezzo della fontana artificiale, e all' altro di Dedalo nel labirinto ſcolpì Gaetano Cignaroli veroneſe nipote del celebre pittore Gio. Cignaroli.

* * * * * * * *



IX.

QUARTIERE DI S. GIOVAN-BATISTA.



Quanto della città s' include tra la *via di S. Gio-Batista*, cominciandosi dalla Porta dello stesso nome, fino al palazzo dè Signori Marchesi Trotti di rincontro al palazzo de' Diamanti, tra la *via degli Angeli* dal palazzo Trotti fino al Castello, e tra la *Giovecca* dal Castello fino all' arco di questa via; tanto noi intenderemo qui sotto il nome di *Quartiere di S. Gio-Batista*.

120 Dalla porta principale del Castello ci avvieremo verso il *canto della campana*, così detto da una pubblica campana che dicesi già situata una volta sulla cima della vicina torre dello stesso castello, e dall' insegna del negozio di Vittorio Baldini stampatore del secolo passato che su quel canto abitava. Di quì piglieremo la *strada del Gesù* una volta detta *del borgo leone* come accennammo, ove ci avviene di osservare il palazzo de' *Signori Conti Crispi* d' ingegnoso e gentilissimo disegno, che dicesi di Girol. Carpi archi-

tetto, e pittor ferrarese. La fece cominciare un Canonico Giuliano Naselli, il quale morì nell' A. 1538. Passò poi nel Duca Ercole II. che lo donó a Lanfranco del Gesso suo primo ministro della Camera col titolo usato allora di *Fattor Ducale*, e dopo di lui pervenne finalmente ai Signori Conti Crispi. Questo edifizio, è notabile perchè ci serba uno de' primi pezzi di architettura gentile, comparsi nel tempo della riforma di lei in Italia. Infatti i manoscritti che ne parlano di que' tempi dicono che fu fatto *alla romanesca*; cioè all' uso di Roma, dove il Carpi visse qualche tempo, con esser ivi stato impiegato in molti lavori, e per ordine di Papa Giulio III. spezialmente nelle delizie di *Belvedere*.

Nello stesso palazzo sopra la porta internamente il medesimo Carpi dipinse sul muro una Madonna col bambino in grembo, così perfetta che non si è avuto difficoltá di chiamarla degna di Rafaelle.

59 LA CHIESA DEL GESU' già de' Gesuiti ed ora de' Somaschi, fu edificata l' A. 1570. con disegno dello Schiatti, salve alcune aggiunte fattevi in questo secolo massimamente nelle cappelle.

La prima di esse a mano diritta nell' entrarsi ha un Annunziata del Bastarolo.

Nel bel quadro della seconda cappella dipinto da Giuseppe Crespi bolognese detto lo Spagnuoletto con S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Kostka, é sorprendente il gruppo di questo secondo Santo svenuto per divozione al ricevere la S. Eucaristia dagli Angeli.

Di non minor pregio e di maggior intreccio è l' altro quadro dell' altare di marmo della terza cappella, dipinto dallo stesso autore, con S. Francesco Xaverio che risuscita un morto alla presenza di molto popolo.

Nella tribuna, fra i quadri aderenti ai muri laterali, quello di S. Ignazio é del Paiolini, quello di S. Francesco Xaverio è di Francesco Pisanelli, e quello de'. tre Santi Martiri Gesuiti del Giappone divenne una delle migliori opere del Braccioli.

Sotto alla cantoria nel mezzo del coro giacciono in un mausoleo di fini marmi, e di sontuoso disegno, e statue le ceneri di Barbara d' Austria figlivola dell' Imper. Ferdinando I. e seconda fra le tre mogli ch' ebbe il Duca di Ferrara Alfonso II. morta l' A. 1572.

Nell' altro fianco della chiesa, l' altare di marmo della cappella di mezzo è adorno di una tela con S. Francesco Borgia in alto, e S. Francesco Regis di sotto, che opera il miracolo della moltiplicazione del frumento, con varie figure, lavoro stimabile del Sig. Ghe-

dini che lo compiè l' A. 1759. ma che desidererebbe, ciò nonostante, di rimettervi alcun poco il pennello.

Il Crocefisso dell' ultima cappella è pruova di gran maestro per il Bastarolo che ne fu l' autore.

Nel coretto sopra le porte della chiesa fra gli altri quadri, hanno del merito un Assunta di Leonardo Brescia pittor ferrarese, e due Angeli che adorano il Nome di Gesù, dipinti a guazzo da Bastianino.

Fu dipinta la soffitta l' A. 1586. I due maggiori quadri ottagoni verso la porta, colla Purificazione e la Circoncisione, insiem co' quadretti che li circondano, appartengono al Bastarolo, il quale anche qui è stimabile, benchè abbia errato nelle regole del di sottoinsù e nel punto della distanza. Gli altri tutti verso l' altar maggiore derivano dal Dielai.

Il collegio annesso a questa chiesa fu cominciato internamente nel 1676., ed era per riuscire uno de' più magnifici che avesse la Compagnia di Gesù; ma non fu mai terminato. Nel refettorio v' ha una Flagellazione di un carattere grandioso del Bononi.

Nell' oratorio vicino alla chiesa, nella cappella interna de' Religiosi, ne' corridori, e in diverse stanze si vedono sparsi altri quadri di merito.



61 LO SPIRITO SANTO è una chiesa vicina di ragione di una confraternita secolare, di cui la forma architettonica riesce molto a proposito per la musica.

Il Bastarolo ivi pinse la discesa dello Spirito Santo, che sta sull' altare sinistro, ed il Ricci l' Annunziata che si vede su quello a destra.

Lateralmente all' organo, l' Adorazione de' Re Maggi, l' Adorazione de' Pastori, e la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli Apostoli, sono tre quadri di Scarsellino. S. Andrea, e S. Sebastiano sono altri due del Dielai.

Nella sagrestia l' apparizione dello Spirito Santo è di Scarsellino.

TRasportiámci di quà in PIAZZA NUOVA. Nell' ampliar che fece il Duca Ercole I. la città nell' A. 1491. e ne' segnenti, come si è detto, fece anche disegnare nel 1494. la presente gran Piazza. Erasi destinato d' inalzarvi nel mezzo due grosse colonne; ma perita nell' acque del Po una di esse, allorchè nel 1499. si volevano scaricare a terra, si salvò quell' unica che ora si vede, e che, dalla figura quadrangolare nel fusto, ridotta alla cilindria, ossia fusellan

quella delle Nozze di Cana di Galilea della solita eccellenza del Bononi.

38 S. GIOVANNI BATISTA, è una chiesa vaga per l'invenzion del disegno, quantunque pretendasi non compiuta, e per la sua cupola molto eminente. Appartiene col monastero unitole ai Canonici regolari Lateranensi.

A destra della porta nella minor cappella pende dal muro un quadro grande ed antico di Cosmè, sembrato a taluno, per la sua bellezza, di Alberto Durero. Rappresenta M. V. sedente sotto di un trono col Bambino in grembo, e intorno S. Agostino, S. Girolamo, S. Catterina, e S. Apollonia.

Passata la tribuna da questa parte destra che forma la croce alla metà della chiesa, la minor cappella che siegue ha nell'altare una Decollazione di S. Gio-Batista dello Scarsellino tenuta in gran pregio.

Nel prospetto del coro il S. Gio-Batista é del Parolini.

Scarsellino pure lavorò con non minor bravura quella Pietà, con i tre fatti della Passione in piccolo, che sono nella minor cappella vicina alla maggiore dalla parte del Vangelo.

Non si trascuri la mezza figura di rilievo in terra

cotta, che al vivo esprime M. V. addolorata, ed è riposta in una nicchia scavata in uno degli angoli dell' ultima cappella minore a sinistra verso la porta. Incerto n' é l' autore, quantunque altri lo vogliano Alfonso Lombardi, altri Michelangelo Bonaroti; ma certo è stimabilissima.

Del Naselli, è il S. Giovanni della sagristia.

89 Vicina è la CHIESA DI S. M. MADDALENA di monache francescane. Due sono i quadri che in essa riscuoton lode, l' uno al principale altare che mostra M. V. il divin Figlivolo, e i Santi Pietro, Francesco, e M. Maddalena, con alquante monache, lavoro dello Scarsellino di tal finezza che alcuni forestieri l' han creduto di Paolo Veronese; l' altro che presentaci S. M. Maddalena, ad uno degli altari laterali, da tenersi fra le compiute opere e più belle del Parolini.

91 Più oltre su la via medesima s' incontra un monastero di Domenicane colla lor CHIESA DEDICATA A S. MONICA. Sulla porta di essa al di fuori la B. Vergine è del Garofalo.

Allo stesso appartiene il picciol quadro dell' altare a man destra, entrandosi, con M. V. il Bambino,

e ſotto un bel paeſetto .

Le due ſtatue di ſtucco che adornano l' altar maggiore eſprimenti S. Roſa , e S. Catterina da Siena eſcono dalle mani del Ferreri .

93 LA CHIESA DI S. SPIRITO, ed il gran convento di Minori oſſervanti di S. Franceſco, che le ſta unito, è quello che ſi vede in appreſſo .

Nell' entrarſi in eſſa ſull' altare a deſtra ſi mira un S. Matteo Ap. martirizzato, coll' Annunziata nell' ornamento ſuperiore, opere tutte del Cataneo.

Il terzo altare ha poco da ſe lontana l' antica ſua pala, ov' è M. V., il Bambino, S. Franceſco, S. Girolamo, e due ritratti al piano, dipinta dal Garofolo.

Nella cappella ſeguente, ov' è ripoſto il Santiſſimo Sacramento, compariſcon dai muri due quadri, l' uno colla Natività di N. S. ove al Garofolo che lo dipinſe piacque di ſcrivere ſopra di un ſaſſo il ſuo nome, ed ove diede alcuni tocchi con delicatezza il Parolini; l' altro coll' Annunziazione che ſembra dello ſteſſo Garofolo, o almeno dell' Ortolano.

A deſtra della cappella maggiore, l' altra minore che ſiegue immediatamente ha l' altar di S. Diego dipinto dal Monio.

Stimabile è il Redentore dell' ultimo altare dalla

medesima parte, perchè gli è una bella copia di quello di Michelangelo da Caravaggio che fu fatto per la nuova chiesa de' P P. dell' Oratorio di Roma.

Nella soffitta si vogliono distinguere la missione dello Spirito Santo di Leonello Bononi pitt. ferrarese nipote, e scolaro di Carlo, e i quattro Profeti a olio nella parte verso l'altar maggiore di Scarsellino.

Il refettorio de' Religiosi è adorno d'una grandiosa e viva pittura sul muro coll' ultima Cena del Redentore del Garofolo che vi notò il suo nome e l' A. 1544. Sono pur di sua mano il Noè, ed il Mosè nelle due lunette che vi sono sopra a chiaro-scuro.

IN questa *strada di S. Spirito* si trova la pubblica SCUOLA VETERINARIA istituita e mantenuta a pubbliche spese fin dall' A. 1786.

NEll' altra strada che comunica con questa e che si dice *via di Bellaria*, stanno le SCUOLE PIE erette e dotate del proprio l' A 1748. dal Card. Rainiero D' Elci Arciv., e Legato di Ferrara, sotto la direzione de' Fratelli Francesi detti della Dottrina Cristiana: Il busto marmoreo di quel benefico porporato, posto nel prospetto di questa fabbrica sopra di una

iscrizione, fu scolpito al naturale dal vivente Gius. Ferreri figl. di Andrea.

103 PResso alla Porta di S. Gio. Batista, la CHIESA DI S. M. DELLA CONSOLAZIONE che fu già de' P P. de' Servi di Maria, ora è, colla congiunta fabbrica di ragione di un ospitale degli Esposti maschi. Fu istituita questa sì necessaria provvidenza l' An. 1781. per le autorevoli insinuazioni e le pie sollecitudini del Sig. Ab. March. Onofrio Bevilacqua presidente de' due ricoveri di questi infelici dell' uno e dell' altro sesso.

Sopra la porta della chiesa esteriormente sul muro dipinse Bastianino la Madonna.

Una commendevol copia di un quadro dell' Ortolano che fu portato a Roma, e che rappresenta S. Margherita con un drago sotto ai piedi, è quella che ci si offre al primo altare a destra dell' ingresso.

Al quarto altare, i Sette Ss. Fondatori de' Servi sono uno de' migliori prodotti di Gio. Batista Cozza milanese.

Stassi al quinto altare un S. Pellegrino Laziosi di Felice Torelli bolognese.

La Natività di M. V. del gran quadro in fondo al

coro è del gusto, e fors' anche di original disegno di Scarsellino.

Dell' antica e secca maniera del dipinto del catino del coro, e de' Santi Serviti del cornicione, se si avesse curiosità di saperlo, fu autore Domenico Panetti ferrar., che fece spicco in pittura nel sec. XV.

Nella cappella dell' altro fianco della chiesa tornandosi verso la porta, la statua di M. V. Addolorata all' altar primo è di Angelo Pio da Bologna.

La deposizione di Croce del Salvatore all' altar terzo é del Monio.

La M. V. fra le nubi con sotto il B. Angelo Porro, e il B. Francesco Patrizj Serviti nell' ultimo altare, è del Naselli.

Resta su la via di S. Gio. Batista la facciata dell' ospitale, disegno assai bene inteso del Sig. Campana.

102 S. MARIA DELLE GRAZIE, è una chiesa di monache Canonichesse lateranensi dette di *Mortara*, perchè da quella città vennero le prime a fondar quivi un monastero l' A. 1501.

Il quadro di M. V. dell' altar maggiore è di Giovanni da Tortona, come sta scritto nel quadro medesimo.

Nella cima dell' altare, la S. Brigida svenuta ap-

piè del Crocefisso é fino lavoro dello Scannavini.

In uno degli altari laterali, i SS. Agostino, e Girolamo con al disopra il P. Eterno son fatica ben conservata del Bastarolo.

Dicesi che nel monastero si chiuda una Visitazione di S. Elisabetta di Andrea Mantegna.

101 APpresso vediamo la CHIESA DI S. ROCCO, ed il convento unitole di Domenicane.

Eccellente copia fatta da Cesare Gennari Centese del S. Rocco dipinto dal suo gran maestro il Guercino, e da noi veduto originale nella *Chiesa Nuova*, è quello che quì rimane all' altar maggiore. Le due statue di stucco che nelle nicchie laterali figurano due Sante Domenicane, sono del Ferreri.

Maria V. di Loreto che forma la pala dell' altare a destra dell' ingresso é di Scarsellino. Le due statue di marmo che la fiancheggiano sono di Giuf. Ferreri figlio di Andrea.

99 PIù oltre sta la CHIESA DI S. BERNARDINO col suo monastero di Francescane.

Nell' esterior chiesa i quattro Santi Dottori latini dell' altar maggiore bastan soli a dimostrare il merito eminente di Scarsellino che li dipinse. Ma il co-

ro, ed il rimanente del convento sono, a dir vero, una continua incomparabile galeria. Questi è quel luogo ove il Garofolo, fra gli altri, a riguardo di una sorella, e di due figlivole che vi ebbe monache lasciò un tesoro di sue pitture. Eccone un cenno.

Nel coro, il viaggio del Redentore al Calvario, la Natività di G. C. col nome dell' autore, e l' Adorazione de' Re Maggi.

Nel refettorio, tre quadri colle Nozze di Cana di Galilea, i Riti ebraici, i Sagramenti della Chiesa, e il miracolo della moltiplicazione de' pani, e pesci. Servirono i due ultimi per dote spirituale delle Monache figlivole dell' autore. Nell' ultimo, fra le turbe ci lasciò egli il proprio ritratto, quello della Priora, e quello delle sue figlivole. Questi tre gran pezzi vennero esposti l' A. 1787. alla pubblica ammirazione nella chiesa esteriore. Nelle lunette di sopra, e in un pezzo di soffitta alcune mezze figure di Santi al naturale, alcuni puttini a chiaro-scuro con arabeschi, e due storiette in due circoli.

Nella cappellina detta la Concezione, la Vergine M., il P. Eterno, e diversi Angeli, uno de' quali porta la Croce, tutto insieme componente l' altare, oltre ad altre figure molte, ed ornamenti della stessa cappella, che il Sig. Ghedini riparò alla meglio.

dalle ingiurie del tempo l' A. 1753.

Nell' altra picciol cappella dell' infermeria, l' Annunziata col P. Eterno, un Angeletto che porta gl' istromenti della passione, ed altre molte figure a colori, a chiaro-scuro, a olio, ed a fresco, in tela, e sul muro.

Oltre alle pitture del Garofalo concorrono ad arricchir questo convento una Madonna col Bambino in piccol quadro col nome di Gio. Bellino, ed una mezza figura di S. Girolamo in tela del Guercino, e questi sono nel coro.

Finalmente una tavola con M. V. in mezza figura col Bambino, ed un' altra coll' Annunziata su due portelle in una capellina presso la porta del convento internamente, ambedue del Bastarolo.

98 S. SILVESTRO PAPA, CHIESA con un convento di benedettine monache, le quali per riguardo alla loro istituzione, son le più antiche di quante or trovansi in Ferrara. Infatti, ancorché tutte non reggesero le memorie che si allegano dai nostri scrittori, alcune però che non hanno eccezione provano ch' ebbero già un monastero fondato assai prima del mille nel borgo di Quacchio ove adesso sorgono le fortificazioni delle mura della città nell' angolo del co-

sí detto *Montagnone* , e che di là a questa nuova abitazione furono trasferite nel 1512. allorchè il Duca Alfonso I. fece atterrare il primo convento per assicurare la cittá da quella parte con le fortificazioni suddette ne' sospetti di vedersi attaccato da P. Giulio II. e dagli altri suoi nemici fino nella città stessa.

Il maggior altare di questa chiesa sostiene una tavola con. M. V. il Divin Figlivolo, S. Silvestro , S. Girolamo , S. Gio. Batista , S. Benedetto , ed altri Santi del Garofolo.

Dello stesso pennello é il quadro dell' Orazione nell' orto all' altare a destra di chi entra.

Pendono dai muri diversi quadri , fra i quali la Santissima Trinità con i Santi Pietro e Paolo, gli Angeli che sostengono l' ostensorio , ed il Salvatore in Emaus co' discepoli sono di Scarsellino, i Santi Pietro e Paolo, l' Annunziata compartita in due , e varie storiette a chiaro-scuro sono del Garofalo.

Sopra la cantoria sta un bel quadro del Francia con M. V. S. Silvestro, S. Benedetto , S. Maurelio e S. Gio. Batista.

Nella sagrestia si rende osservabile un S. Silvestro egregia pittura di Ercole Satti detto il Muto pittor ferrar. della Terra di Ficarolo del sec. XVII. che usava buon disegno, ed accoppiava con felicità la ma-

niera del Bononi, e di Scarsellino.

100 A compimento di questo quartiere restano ad osservarsi altre quattro chiese, e però retrocedendo verso il Castello su la Gioveca da questa medesima parte, troveremo la CHIESA DI S. BARBARA che ha un conservatorio annesso di povere Zitelle.

Quivi all' altar maggiore spicca un quadro veramente insigne del Bastarolo con M. V., il Bambino, e le Sante Orsola e Barbara in alto, e appiedi molte zitelle del luogo.

Il baldacchino dello stesso altare con espressovi il P. Eterno, è parimenti del Bastarolo.

Da lui pure venne formata la Decollazione di S. Gio. Batista nell' altare dedicato a questo Santo, ove ai professori par di vedere un Correggio.

94 A questa è vicina la CHIESA DI S. CHIARA col convento delle Cappuccine della più rigida osservanza. I tre altari di essa sono lavorati di scelti e odorosi legni.

Quello a mano diritta ha un quadro colla Vergine Maria in trono, il Bambino, e i Santi Giovanni, Elisabetta, Antonio Abbate, e Lucia, espressi con vaghezza dallo Scarsellino. Sotto di esso in altri due

quadretti dipinse lo stesso autore un S. Giovanni che battezza G. C., ed un S. Giovanni decollato.

All' altar di mezzo fece lo Scarsellino medesimo la M. V. col Bambino, S. Chiara, S. Francesco, e varie monache.

Il Ferreri è autore della statua della Concezione Immacolata in terra cotta che sta sull' altro altare a sinistra.

Sopra la porta della camera della confessione, il quadro di M. V. con S. Cristoforo, e S. Antonio Ab. è del Bononi.

Una Maria Vergine con S. Domenico, e S. Francesco, ed una bella Rissurrezione dello stesso Bononi trovansi in sagrestia.

57 Viene poi S. ANNA CHIESA con pubblico ospitale appresso. Entrandosi in chiesa per la marmorea porta maggiore di perfetto disegno, si ha a mano destra la prima cappella con una S. Catterina M. e la Santissima Trinitá in un quadro del Dielaì.

Ai muri laterali del coro sta un quadro con i Santi Cosma e Damiano, la B. V., e S. Anna fra gli Angeli di Bastianino.

Il Crocefisso con S. Eligio nell' ultima cappella a sinistra dell' entrata é opera di molta lode del Bastarolo.

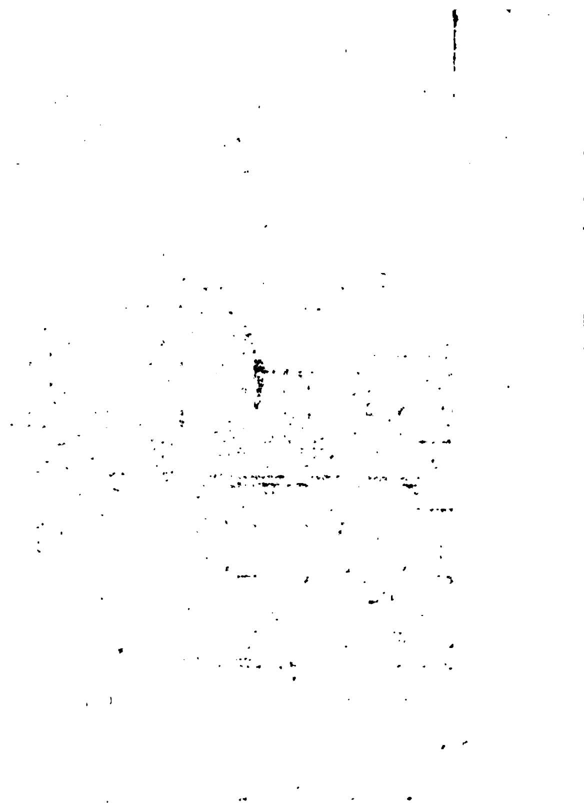
Gli altri quadri presso che tutti di questa chiesa son del Roselli.

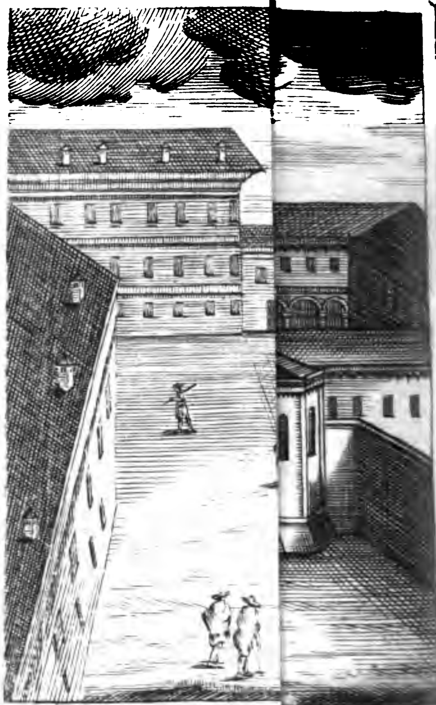
Il grande e magnifico SPEDALE DI S. ANNA per gl' infermi d' ambi i sessi, venne fondato dal B. Giovanni Tavelli da Tosignano Vesc. di Ferrara l' Anno 1444., e poi da esso ceduto a governarsi al Magistrato di questa cittá li 27. Maggio del 1445. Egli è ritratto in mezza figura di terra cotta, e collocato in una nicchia dell' atrio, per mano, dicesi, del Marescotti suo coetaneo. Oggi vi sopraintende una Congregazion particolare eretta l' Anno 1784.

La sua capacitá, la disposizione, i comodi, e ogni altro suo regolamento lo rendono uno de' più riguardevoli ospitali che siano in Italia.

58 PEr ultimo luogo di questo quartiere osserveremo S. CARLO, CHIESA e confraternita secolare. Fece il disegno della sua grave e massiccia architettura l' Aleotti l' A. 1623.

In essa si vede un quadro di M. V. con i SS. Giorgio, Maurelio, e Domenico, posto sull' altare a sinistra dell' ingresso, opera di Domenico Robusti da Venezia figlivolo del famoso Giacomo detto il Tintoretto. Sopra la porta internamente merita pure un oc-





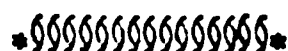
Pag: 92.

chiata il S. Carlo d'Antonio Buonfanti detto il Torricella pittor. ferrarese.



X.

QUARTIERE DI S. PAOLO



Giungemmo al termine de' tre quartieri componenti la città nuova; passiam ora a quelli dell' antica. Il *Quartier di S. Paolo* sarà per noi quello che vien circondato dalla sinistra sponda del *Canal Panfilio*, cominciando dal Castello fino alle mura occidentali della città, ed alla Fortezza, ad Ostro dalle mura della città stessa fino all incendiato teatro Obizzi esclusivamente, ad Oriente dalla via di S. Agnese, e di S. Francesco, e a Tramontana da una porzione della Gioveca fino ai confini da noi dati al Qnartier della piazza.

68 In questo avrà il primo luogo la CHIESA DI S. DOMEMICO, ed il convento de' Domenicani di S. Sabina. Erano già quì introdotti questi Religiosi nel 1235., o poco prima, cioè vivente ancora il Santo lor fondatore.

La grande e moderna fabbrica della chiesa fu cominciata l' A. 1710. con bel disegno di Vincenzo Santini dello stato veneto, e fu terminata nell' 1726.

Nell' adorna facciata, le quattro statue di grandezza al naturale rappresentanti S. Tommaso d' Aquino, S. Vincenzo Ferrerio, S. Antonino Arciv. di Firenze, e S. Pio. v., furono vivacemente scolpite in marmo dal Ferreri.

Internamente la terza cappella a destra, numerandosi dall' ingresso, esibisce una bella pala con S. Domenico ritratto sopra di una tela che M. V. porta in Soriano, accompagnata dalle Sante martiri Barbara, e Catterina, dipinta dal Bononi autore anche de' due quadri laterali nella stessa cappella col Beato Ambrogio Sansedonio, e il B. Giacomo Salomone.

Degno di essere ammirato nell' altare della quarta cappella é il S. Pietro M. del Garofolo. Né sono da trascurarsi i due quadri laterali nella stessa cappella col miracolo di S. Pietro M., che riunisce una gamba recisa; lodevol fatica di Gio. Batista Cozza milanese, e con Maria V. che compatisce allo stesso Santo opera di Teresa Muratori pittrice bolognese.

L' altare che vien dopo ha un S. Tommaso d' Aquino dipinto con molta finezza dal Bononi.

Dall' altra parte della chiesa nella prima cappella

verso l' altar maggiore pende da un muro un S. Carlo di Scarsellino.

Uno de' più vaghi quadri del Garofolo, è quello della S. Croce con S. Elena, e il morto che risorge al tocco del Santissimo legno, posto nella seguente cappella.

Riguardevole per la sceltezza de' marmi è il grande altare di M. V. del Rosario.

L' altro pur di buoni marmi dedicato a S. Vincenzo Ferrerio, ha la tavola di quel Santo in atto di tornare a vita una donna, lavoro uscito dal pennello di Gio. Cignaroli l' A. 1756. e inciso in rame nel 1757. dall' accurato incisor ferrarese Andrea Bolzoni. Pietro Puttini veronese scolpì l' altare; Gaetano Cignaroli la statua della Penitenza, e certo Canali quella dello Zelo.

Sparsi poi per la chiesa si veggono diversi quadri, fra quali una S. Catterina da Siena é di Bastianino, e I Santi Rocco e Lodovico Bertrando, la S. Lucia, la Madonna di Loreto, e la S. M. Maddalena sono di Scarsellino.

La sagrestia è provveduta di belli armadj di Scelti legni. Essa è l' unico avanzo, col campanile dell' antica chiesa. Al suo altare ha l' Annunziazione di Bastianino.

Quí ſta ſepolto in un decoroso mauſoleo di marmo il Card. Giulio Canano ferrar. di cui é il buſto di marmo che vi è ſopra. La ſua nobil famiglia venne di Grecia allorchè l' invaſero gli Ottomani, e con molte altre ſi ſtabilì in Ferrara, ove riſplendette per molti vuomini illuſtri, fra quali non pochi medici e giuriſconſulti celebri per le ſtampe. Avvi pure in queſto luogo memoria di due di loro, de' quali Giambatiſta vi ha anche il buſto di marmo. Queſta famiglia ſi eſtinse verſo la metá di queſto ſecolo.

Nel refettorio ſono da vederſi quattordici quadri con Santi Domenicani aſſai ben eſpreſſi dallo Scannavini.

In una ſtanza della foreſteria, le quattro tavolette con S. Carlo Borromeo, S. Niccoló di Bari, S. Giacinto, e la B. Lucia di Narni, e così l' altra con i Santi Maurelio, Giorgio, e Rocco, ſembrano tutti del Bononi. Così in altra ſtanza due Profeti, ed una Sibilla dipinti a tempera, pajono di Baſtianino.

Sull' altare del dormitorio grande v' è un antico e buon quadro con M. V. il Bambino, S. Niccola, S. Lorenzo, ed altre figure.

Celio Calcagnini celebre letterato ferrar. del ſecolo XVI. laſció per teſtamento la preziosa ſua biblioteca a queſto convento. Egli fu quindi ſepolto in un

sarcofago di marmo che fu la porta di essa ora si vede.

Girandosi al di fuori intorno al convento verso il Canal Panfilio s' incontra sull' angolo che guarda il Ponte di S. Lucia in una nicchia posata una M. V. col Bambino in grembo, e con S. Giorgio dall' una parte, e una persona divota dall' altra che inginocchioni li adora, il tutto espresso in marmo di carrara in quasi tutto rilievo di un graziosissimo gusto antico.

68 NOn lungi dal coro di S. Domenico si trova il TRIBUNALE DEL S. UFFIZIO con appresso l' Oratorio di una confraternita secolare detto LA CROCETTA.

Ivi l' altar di mezzo ha un quadro di Scarsellino, con M. V. il Bambino, e l' Imp. Eraclio che porta il Legno della S. Croce, con otto quadretti all' intorno della stessa mano.

Altri quadri ivi sono di Giulio Cromer e di Giacomo Bambini pittori ferrar.

69 SOpra la piazza laterale alla chiesa di S. Domenico vedesi la CHIESA DI S. GIO. BATISTA detto S. GIOVANNINO spettante ad una confraternita secolare.

Ell' ha il primo altare a mano diritta colla Vergine Maria coronata dagli Angeli, dipinta da Bastianino, eccettuati due Angeli che sono del Croma.

Il S. Presepio dell' altar seguente fondato dal celebre giurisconsulto, e scrittore Ippolito Riminaldi l' A. 1585. é di mano del Dielaì, che vi incluse il ritratto ancora del Riminaldi in abito di confratello.

Gabriel Cappellini detto il Calzolajo scolar de' Dossi fece all' altar maggiore il S. Gio. Batista, il S. Gio. Evangelista, M. V., ed altri Santi, ma il campo di così bella tela è stato ritocco da mano imperita. Sarebbe degno di essere osservato anche il quadro del Giudizio universale di Bastianino che sta su l' altare vicino al maggiore dal corno del Vangelo, ma nel 1755. fu guasto barbaramente da altro pennello.

Volgendoci per la via che va alla Fortezza, passiam davanti al sontuoso prospetto del PALAZZO della cospicua FAMIGLIA BENTIVOGLIO, ornato nell' architettura di marmo di statue e trofei. Serbansi in esso quattro stupendissimi arazzi dell' insigne pittor Francese Carlo le Brun, rappresentanti i quattro elementi. Furon essi donati dalla Corte di Parigi al Card. Cornelio Bentivoglio, allorchè ivi sostenne la dignità di Nunzio Apostolico sotto il gran Luigi XIV.

PIù oltre si gode della veduta di un grazioso prospetto, e d' un vago ingresso di un PALAZZO, il quale è di ragione de' Signori MARCHESI FIASCHI.

74 SI trova poi la piccola CHIESA DI S. GIUSTINA di un conservatorio di zitelle. Sopra la porta di questa chiesa al di fuori si vede una Madonna col Bambino di basso-rilievo in marmo, opera molto apprezzata di Girol. Lombardi scult. ferrar.

TErmina questa via alla Fortezza. Lungo la sua spianata, ove terminano le case della città, si trova la CHIESA DI S. MARIA BIANCA, con una confraternita, ed un ospitale annesso per i poveri fanciulli orfani maschi, instituito dal Duca Ercole II di Ferrara l' A. 1558. e raccomandato alla cura spirituale de' Chierici Somaschi. Poco lungi stassi un gran PUBBLICO GRANAJO, la PUBBLICA CAVALLERIZZA, ed una fabbrica recentemente eretta di majoliche, e porcellane.

CLemente VIII. dopo di aver preso il possesso di Ferrara, determinò di fabbricarvi una Fortezza nel sito presente. Comprendeva esso una porzione non pie-

cola della città, in cui si trovavano, oltre a moltissime case private, una grande e bella chiesa con convento de' Serviti, una chiesa dedicata a S. Biagio, una a S. Giobbe con uno spedale, una a S. Giovanni detto di Castel Tedaldo, una a S. Agata, un palazzo della famiglia de' Signori Varani discendenti dai Duchi di Camerino, già stabilita in questa città fin dal principio del sec. XVI., un Palazzo della nobil famiglia Riminaldi; un casino di delizie de' Duchi di Ferrara detto la *Castellina* con orti e giardini, ed il famoso *Castel Tedaldo*. Inoltre era occupato da diversi borghi, ov'erano le chiese di S. Marco, di S. Sisto, di S. Giacomo di là dal Po, di S. Maurelio de' Cappuccini, di S. Maria maggiore con uno spedale, della Madonna della Rotonda, e di S. M. Maddalena. V' erano inoltre un palazzo di Lucrezia Estense moglie di Francesco Maria II. Duca d'Urbino, e altri due palagi delle nobili famiglie Masi, e Costabili. Ciò che per altro di più considerabile aveva questo spazio di terreno, era la grand' *Isola di Belvedere* nel mezzo del Po di figura ovale, in cui il Duca Alfonso I aveva fabbricata una deliziosissima villa con palagio nobilissimo e giardino che riusciva d'ammirazione a tutti, e chiamava da lontano le persone a vederla; celebrata per ciò e descritta da tanti poe-

ti e scrittori. Tutto dunque si cominciò a demolire nell' A. 1599. e si terminò nel 1608. in cui furono gettate le fondamenta della Fortezza presente di forma pentagona, secondo la pianta, dicesi, del castello di Anversa, e con disegno di Pompeo Targioni.

Si entra in essa per una porta di nobile e soda architettura di marmo, la quale stava prima dell' Anno 1630. alla porta della città, ora chiusa, detta di S. Pietro.

Nella sua CHIESA dedicata a M. V. ANNUNZIATA, l' altare alla parte sinistra, entrandosi, ha una Nunziata di Scarsellino.

L' altro a rincontro ha una S. Barbara del Bononi.

La marmorea statua colossale di Paolo V. sedente, sotto il di cui pontificato fu compiuta la Fortezza, fu scolpita da Serafino Colli e fu eretta l' A. 1618.

73 Usciti dalla Fortezza verremo alla CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA NUOVA, E S. BIAGIO. Ivi è notabile ad un altar minore la copia fatta da Scarsellino di un S. Antonio Ab. del Garofalo, trasportato in originale a Roma...

Di piu la tavola nel prospetto del coro, nella quale la pittura di mezzo col fatto della caduta della neve sul Monte Esquilino è dello Scarsellino, le al-

vo all' intorno sono di Lodovico Mazzolino pittor ferrarese.

Del primo è similmente il S. Biagio a lato di quella maggior cappella.

72 Viene ora S. NICCOLO', CHIESA e parrocchia de' Somaschi. Entrando per la porta principale vi si ammira a destra nel secondo altare l' Apparizion del Signore in figura di ortolano; bellissimo lavoro di Scarsellino.

Nella cappella della B. V. i due quadretti di S. Bernardo, e S. Idelfonso ai lati della Madonna di rilievo, sono del Bononi.

Merita di essere osservato anche il quadro de' SS. Cosma e Damiano con la B. V. del Cremonesi.

In facciata del coro M. V. col divin Figlivolo, ed altri Santi in un quadro, sono di Bastianino.

De' due quadri laterali rappresentanti il serpente di bronzo adorato nel deserto è autore il Chenda.

Men pregevole non sarebbe il disotto in su del coro che dipinse a olio il Dalla Torre, se non fosse guasto quasi del tutto dal tempo.

L' altare dell' altra tribuna o cappella a destra della maggiore ha M. V. il Bambino, ed altri Santi in una tavola dipinta dall' Ortolano l' A. 1520.

Avanzandosi verso la porta da questo lato, al terzo altare stassi un S. Giacomo dalla Marca colorito da Cosmè.

La soffitta di questa chiesa è divisa in ottantaquattro tavole che presentano la vita di S. Niccolò di Bari. I più d' essi li dipinse il Ricci, e alcuni pochi Giulio Cromer ambi pitt. ferrar.

70 OGNI SANTI CHIESA parrocchiale così detta perchè dedicata a tutti i Santi, ha in un altar laterale una S. Catterina Vegri che riceve il Bambino dalle mani di M. V. dipinta dal Sig. Ghedini.

Presso al muro ivi si vede un quadro con S. Lucia, S. Apollonia, S. M. Maddalena, e S. Agata del Monio.

Mirano i ferraresi, in passando, con divozione il picciol cimitero di questa chiesa, perchè compariva in esso una volta fabbricata la CASA della nobile, ed estinta famiglia de' Vegri ferrarese, da cui uscì la S Catterina Vegri per santitá, e per dottrina celebratissima. Nacque ella in Bologna l' A. 1413. ove per cagion del parto, la madre sua bolognese si era presso i parenti ritirata. Dopo di un anno circa fu

reſtituita alla patria, in cui crebbe e fu educata, or nella caſa paterna, or nella corte di Margarita Eſtenſe figlivola del Marcheſe Niccolò Signor di Ferrara, la quale divenne poi moglie di Galeotto Malateſta Signor di Rimino, ed or fra alcune pie donne. In età di diecinove anni nel 1432 entrò nel monaſtero del Corpo di Criſto di queſta città, ove menò ſanta vita per ventiquattro anni. Nell' A. 1456. fu dalle proprie compagne conceduta alla città di Bologna con altre monache, ed ivi fondò quel monaſtero del Corpo di Criſto, ove viſſe altri ſette anni e morì l' A. 1463. Il luogo di ſua naſcita e quello di ſua morte fu cagione che anco ſi denominaſſe S. Catterina da Bologna. Il decreto di ſua canonizzazione fu ſottoſcritto dal Pont. Clemente XI. a' 17. di Maggio dell' A. 1707.

78 S. STEFANO CHIESA CON ORATORIO anneſſo de' Filippini. Nella chieſa che è parrocchia ſi può oſſervare il quadro di S. Filippo Neri al ſuo altare dipinto da Antonio Randa bologneſe della ſcuola di Guido Reni.

La ſoffitta poi è una delle opere di maggior impegno eſeguita l' A. 1682. da Franceſco Ferrari pittor ferrareſe al ſuo tempo riputatiſſimo in quadratura, ed architettura teatrale, in cui diede luminoſi ſag-

gi alla Corte di Vienna, ed in altre capitali.

6 LA SANTISSIMA TRINITA', è picciola Chiesa di una commenda di Malta.

Ivi è un Padre Eterno con Gesù in Croce, e lo Spirito S. tutto di terra cotta in rilievo, da mirarsi solo per la grande antichità.

Il quadro votivo con due ritratti posto su la porta della sagrestia, è del Bononi. Raccontasi che la donna in esso copiata ebbe fortemente a male di essere nel volto così, com' è, caricata d' ombre. Non vi volle meno di un Guido Reni ch' eletto giudice, sentenziasse, ridendo, a favor dell' autore e della sua arte.

10 S. MICHELE, è picciola chiesa parrocchiale che contiene sei quadri con paesi, e fatti della Scrittura del Zola; e nella sagrestia una M. V. con S. Carlo, e S. Niccola o del Bononi, o de' suoi allievi.

11 VAssi quindi a S. PAOLO CHIESA parrocchiale de' Carmelitani della Congregazione di Mantova. Rovinata l' antica pel terremoto del 1570. si fabbricò la presente con bel disegno dello Schiatti l' A. 1575.

Al terzo altare a destra v' è la Natività di S. Gio Battista con piccoli quadretti nell'ornato di Scarsellino.

Le due statue di stucco di S. Giorgio, e S. Maurelio nelle nicchie laterali del quarto altare, han per autore Filippo Becci bolognese.

L' Annunziata col S. Paolo nell' ornato, e la Madonna del paliotto all' altar quinto son opere veramente belle di Bastianino.

Sotto alla cantoria un eccellente tavola di S. Girolamo esposta in un piccolo altare è del Carpi e sembra del Parmigianino.

I Santi Sebastiano, Pietro, e Gio. Evangelista, con alcuni ritratti della Famiglia Moro nob. ferrar. estinta, che sono all' altare appresso della cappella maggiore nel corno dell' Epistola, sono di Ercole Grandi detto Ercole da Ferrara pitt. riguardevole del sec. XV.

Al Monio si debbono l' Epifania del prospetto del Coro, i due gran quadri del presbiterio colla Conversione, e Decollazione di S. Paolo, e l' ovato a olio dipinto nella volta con S. Paolo portato dagli Angeli al cielo.

Nel catino del coro il Profeta Elia, e nella fascia dell' arco la Madonna con tre Santi carmelitani per parte vengono da Scarsellino quand' era ancor giovanetto.

Di lui pure è tutto il chiaro-scuro dell' arco esteriore con i quattro Santi Evangelisti, e i quattro Ss. Dottori in mezze figure.

Nella cappella di M. V. del Carmine sopra i muri laterali, Francesco Ferrari dipinse la pioggia, che ottenne Elia in favor d' Accabbo, e il Concilio Efesino, ove S. Cirillo sostenne la maternità di Maria; il Parolini ne colorì a fresco la soffitta.

Appresso di questa nell' altra prima fra le minori cappelle, ritornandosi alla porta, la Purificazione, e tutte le altre pitture sí a olio, che a fresco sono di Bastianino.

Di lui similmente è la Risurrezione di G. C.; e del Bononi, sono i quadretti del palietto del secondo altare.

Scarsellino formò al terzo la Venuta dello Spirito Santo.

Sopra la porta della Chiesa internamente il Bononi cominciò a dipingere la Madonna, il Bambino e S. Francesco; ma per la morte sua terminò il lavoro Leonello suo nipote. Ora sta coperto da altro quadro recente.

Tutta la cupola col lanternino, la volta di tutta la croce della chiesa dalla cornice in su, colle figure di varj Santi, le mezze figure della volta di mezzo

e dei lati degli archi delle cappelle, tutte vengono da Scarsellino, a riserva di due o tre nell' angolo verso la sagrestia che son del Bononi.

Di buona, ma ignota mano son gli undici quadretti con varj santi nella sponda della cantoria.

Eccellentemente lavorati sono i tre busti di marmo bianco con sepolcrali iscrizioni poste a tre de' pilastri che sostengon la cupola, esprimenti l' effigie l' uno di Antonio Montecatino nob. ferrar. e filosofo celebre del sec. XVI. l' altra del Co. Annibale Manfredi parimenti di nob. Famiglia ferrar. oggi estinta la terza di Monf. Roberto Accoramboni romano Vicelegato di Ferrara. Solo é noto lo scultor del primo, che fu Alessandro Vicentino.

Una picciola cappella nel primo chiostro ha sopra l' altare un S. Giacomo Maggiore coll' immagine del P. Gio. Maria Verati ferrar. scrittore teologo di quest' ordine di gran fama ne' suoi tempi, ed è pittura del Roselli.

Ne' muri del chiostro medesimo appariscono cinque busti, uno di marmo col ritratto del P. Giuf. Zaguglia, e quattro di terra cotta col volto de' PP. Alessandro Salicino, Tolomeo Tolomei, Gio-Batista Panetti, e Giacomo Pellagatti tutti ferraresi e uomini chiari di questa religione. E' autore di tutti cin-

que è stato il Ferreri.

Prima d'uscir del convento, il viaggiator letterato entri nella biblioteca. Furono il Panetti, ed il Verrari, che nominammo qui sopra, ed il letterato Bartolommeo Ferrino quelli i quali nel secolo XVI. le dieron principio e dentro vi raccolsero quel numero riguardevole di antichi codici spettanti a varie lingue e materie, che sebbene possa aver sofferta diminuzione, pur non cessa di essere tuttavia assai prezioso, e dagli eruditi tenuto in grandissima stima. Il catalogo di essi è già alle stampe. (a)

32 Sopra la via di S. Paolo possiedono i Signori Conti Scrofa un TEATRO il quale fu edificato nel 1692., e poi dopo qualche tempo adornato, ed ampliato con architettura del Mazzarelli.

Conduce questa via alla DOGANA CAMERALE, e termina alla PORTA DI S. PAOLO, della quale è da vedersi il nobile ornato esteriore di marmo con grave e bella architettura, lavoro fatto dell' Anno 1612. per ordine del Pontefice. Paolo V. di cui vi si vede il busto.

(a) *Zaccaria Iter. litterarium per Ital. P.* 1. *Cap.* 19.

18 PIccola ma adorna è la CHIESA DE' SS. COSMA, E DAMIANO che si vede su la *via grande*, e che appartiene al collegio degli Speziali. Il Mazzarelli ne fece il disegno.

Matteo Bortoloni pitt. da S. Bellino dello stato veneto, figurò in maniera non ispregevole i Santi titolari nel quadro del prospetto del coro, e dipinse il catino della cupola.

Il Ferreri poi nel 1736. vi lavorò le dieci statue di stucco de' Santi Evangelisti, e Dottori della Chiesa, e de' Santi Giuseppe, e Gio. Batista posti in altrettante nicchie, e di più i quattro busti di terra cotta, che rappresentano quattro Sante collocati sopra i pilastri.

25 DAlla *Via Grande* piegandosi alla *Via di S Agnese*, che abbiam costituita per termine a Levante di questo quartiere, due chiese s' incontrano dedicate a S. Agnese, l' una dirimpetto all' altra. Noi parleremo qui solo della CHIESA DI S. AGNESE parrocchia, la quale resta compresa nel Quartier di S. Paolo. Questa è priorato di jus della Sereniss. Casa d' Este, ed ha il pregio di contar fra i suoi priori passati il chiarissimo Lodovico Antonio Muratori.

Del Bononi sono in essa il piccolo, e grazioso quadro di M. V. col Bambino posto all' altare a destra della porta, e le due SS. Lucia, e Catterina da Siena degli altri due quadretti bislunghi del suo ornato.

Nel mezzo del coro la S. Agnese é di Francesco Strenghi modonese.

53 ULtima di questo quartiere riesce la CHIESA DI S. MARGARITA di un conservatorio di zitelle sotto la direzione del Magistrato della città.

Da una bellissima S Margarita dipinta da Scarsellino vien nobilitato l' altare di mezzo sopra cui, per accrescerne il pregio, son posti alcuni Angeli del Bononi.

La Risurrezione dell' altare a man dritta della entrata è di Bastianino.

Fra i molti quadri della soffitta che esprimono la vita della Santa, il terzo fra i maggiori alterato però da debol mano, colla Flagellazione di lei seminuda, e quello fra i minori che ha il simbolo della Umiltá, sono del Bononi.

La Castità ivi è dello Scarsellino. Del Cromer sono i quattro minori. I rimanenti son opere di Gio. Ghirardoni, del Bambini, e del Cromer.

Anche nel coro si trova di Scarsellino una Madon-

na di Reggio con varj Santi sotto di lei.

NOn lungi da questa chiesa, su la *via di S. Francesco* si vede il palazzo di una delle famiglie de' Signori MARC. BEVILACQUA, che ha un prospetto nobilmente architettato con ornamenti di marmo, statue, busti, verroni, e motti.



X I.

QUARTIERE DI S. GIORGIO.

I Termini del Quartier di S. Giorgio, ultimo de' sei quì divisati, saranno la *Via di S. Agnese*, e *di S. Francesco* a Ponente, la *Gioveca* a Tramontana per il tratto che va all' Arco, e le mura della città a Levante, e Mezzodì.

COnceduta un occhiata al grand' ARCO il quale forma prospetto alla Giovеca, inalzato dal Pubblico l' A. 1703. con disegno del Mazzarelli, faremo anche osservazione su la Giovеca medesima, dirimpetto a S. Silvestro, alla, così detta, PALAZZINA fabbricata da

Franceſco Eſtenſe figl. del Duca Alfonso I. l' Anno 1559. dove ſerbanſi ancora molti avanzi di prezioſi dipinti nelle ſoffitta, e che ha la facciata e la porta di elegante architettura.

50 VErremo poſcia alla gran CHIESA DI S. FRANCESCO D' ASSISI de' Minori Conventuali, già ſtabiliti in queſto luogo vivente ancora il lor Santo Fondatore. Fu queſta chieſa più volte riedificata, e l' ultima fu dell' A. 1495. colle ſovvenzioni principalmente del Duca Ercole I. piiſſimo principe che popolò la città di chieſe, e di conventi.

Giova prima d' ogni altra coſa a chi entra in eſſa per la porta maggiore, il ſoffermarsi dopo quattro o cinque paſſi, ed eſſere informato di quell' Eco famosa che quì ſi manifeſta ad ogni batter di piede o altra forte percoſſa. Il matematico e ſcrittore inſigne P. Lana la ricorda nelle ſue opere (a) e la raſſegna fra le più mirabili delle quali ſi abbia notizia al mondo. Riſponde eſſa a chiunque la invita ſtando ſotto il centro di qualunque dei tanti catini nei quali ſon ripartite le tre navi della chieſa. Rende la voce, il

(a) *Magiſterium Naturæ, et artis T. 2. lib. 10. cap. 2. litt. B. p. 439.*

ſuono, o lo ſtrepito talora quindici, talora ſedici e più volte diſtintamente, e poi molte altre in ſeguito languidamente fino a tanto che a grado a grado ſi eſtingue. Tanto frequenti ſono le ripetizioni, che appena ſi poſſono numerare, ond' é che di ſoli monoſillabi é duopo far uſo per poterli diſtinguere. Credette quell' autore di poter fiſſare che ad ogni minuto ſecondo ſi ſuccefſero cinque, o ſei ripetizioni. Se l' eſperimento ſi fará nel mezzo della chieſa in tempo che ſia vuota di popolo, ſe ne potranno anco diſtinguere fin oltre a venti, e ſecondo la maggiore o minor percoſſa.

Per oſſervare il meglio di queſta chieſa fornita a dovizia di rare pitture, ſi comincierá dal quarto altare a deſtra dell' ingreſſo anteriore, ove apparſce la tavola che tutti gl' intendenti riguardano per un capo d' opera del Garofalo, il quale vi rappreſentò la ſtragge degl' Innocenti, ed inſieme ne' tre quadretti ſotto di eſſa, la Circonciſione, l' Epifania del Signore, ed il Ripoſo di M. V. dal viaggio d' Egitto. Dello ſteſſo pare anche il tendino alla cima dell' altare. Ai lati di queſto ſi poſero due ſtatue in legno di Oſea, e Geremia Profeti del Ferreri.

Al quinto altare il S. Franceſco di Paola è del Sig. Ghedini.

Lorenzo Gheri ferr. fece la bella ſtatua di S. Franceſco d' Aſſiſi in terra cotta eſpoſta nel ſeſto altare, e vi ſcriſſe nella baſe il ſuo nome.

Viene attribuito al Garofalo da alcuni il Redentore flagellato alla colonna &c. dipinto ſul muro del pilaſtro che divide queſta dalla ſettima cappella.

L ottava ſoſtiene alle pareti laterali due miracoli di S. Antonio di Padova, l' uno dipinto dal Bononi, ed è il cuor dell' avaro trovato nel ſuo ſcrigno, l' altro eſeguito da Gio. Vengembes pittor fiamingo, ed è il giumento che ſi genuflette alla Santiſſima Eucariſtia, opera la più plauſibile di quell' autore.

Entraſi poi nella gran croce della chieſa, e nel braccio da queſta parte ſubito compariſce il magnifico mauſoleo del March. Ghiron Franceſco Villa ferr. guerriero d' immortal nome, ed uno dè' più bravi Generali che ſerviſſero la Francia, e la Savoja, in Italia, e la Repubb. di Venezia in Levante, come le ſtorie, nel regiſtrar le ſue geſta glorioſe, pienamente compruovano Egli morì nell' A. 1670. L' idea di queſto ingegnoſo diſegno che fu eſeguito in finiſſimi marmi di miſchio di nero, e di carrareſe, con ſtatue, figure ſimboliche, e battaglie in baſſi rilievi di lavoro delicatiſſimo, è parto della fervida fantaſia del celeb. Con. Emanuele Teſauro.

A lato di questo deposito si vede una tavola del Panetti colla visita di M. a S. Elisabetta.

I due quadri degli altari dalle parti della minor porta della chiesa che quì si vede, sono forse di Niccolò Pisano.

Delle tre cappelle al lato dell' Epistola dell' altar maggiore su la stessa linea della tribuna di mezzo, la prima ha su l' altare una Fuga in Egitto di M. V. dipinta da Scarsellino assai bella.

La terza in cui si custodisce il Santissimo Sagramento è arricchita da una stupenda pittura con un Lazzaro risuscitato, di un altra con un Orazione nell' orto, e di una terza colla discesa del Redentore al limbo del Garofalo. Ha di singolare inoltre un tabernacolo di gentilissimo disegno coperto di agate, lapislazzoli, diaspri, porfidi e bronzi dorati di molto valore: dono fatto a questa chiesa dal Card. Bonifazio Bevilacqua ferr. nel secolo scorso.

Nella cappella maggiore esistono due gran quadri ai muri laterali colla Purificazione di M. V. nell' uno, e la Disputa di Gesù fra i Dottori nell' altro, ambi del Torricella.

Sotto di loro stanno sei ritratti di personaggi della nob. famiglia Bevilacqua di buone mani, e alcuni probabilmente di Scarsellino. Quello del Cardinale Bevilacqua è del Sig. Ghedini.

Spiritose e pregevoli fatiche del Monio sono i tre gran quadri in prospetto del coro colla Deposizione di Cristo dalla Croce, e la sua Risurrezione, ed Assensione.

Angelo Pio Bolognese è autore della statua di M. V. Immacolata posta sull'altare della cappella immediatamente vicina alla maggiore dal corno dell'Evangelo.

Sotto la cantoria a uno dei lati della porta che conduce al chiostro, in un piccolo altare, il S. Girolamo è di Tommaso Laureti detto il Siciliano..

Nell' altro altare sotto la cantoria medesima l' Assunzione di M. V. è di Scarsellino, copiata da un orriginale del Carpi che insiem con molti altri preziosi quadri è stato trasferito in passato a Roma.

Pende dal muro quì presso una tavola con S. Pietro, S. Giacomo, ed altri Santi dipinta dal Calzolajo.

Il parapetto della cantoria ha il Davide, il S. Antonio di Padova, e il S. Bernardino da Siena del Garofalo, e tutti gli altri Santi Francescani del Bononi.

Ritorcendo i passi verso la Porta per la minor nave da questa parte, la prima cappella mancante di finestre ha la Deposizione di Cristo dalla Croce, opera antica e stimabile, ma d' incerto autore. Dai lati il S. Gio. Evangelista é di Dosso, ovvero della sua scuola, ed il S. Luca del Cremonesi copiato dal Pordenone.

Nella vicina cappella alle pareti laterali sono raccomandati due quadri, l'uno coll' Assunta dipinto dal Naselli, l' altro coll' Incoronazione di M. colorito da Scarsellino.

Nella terza la pala dell' altare con M. V. che adora Gesù Bambino è dell' Ortolano. Del medesimo è forse il P. Eterno nella cima. Sono i due quadri laterali, l' uno collo Sposalizio di M. V. della scuola di Bononi, l' altro con M. sedente presso S. Giuseppe del Vengembes.

S. Bonaventura con S. Gio. Batista, S. Sebastiano, e M. V. in aria sull' altare seguente è del Bastaiolo. La cena che vi sta lateralmente è del Vengembes, e il S Francesco a rincontro è del Monio.

Passandosi all' altra cappella, la tavola con M. il Bambino, e S. Giuseppe dormienti è del Garofalo. Il S. Presepio in figure di stucco di mezzo rilievo collocato in una nicchia laterale è di Pietro Turchi ferrar.

Sopra l' altare della penultima cappella sono così eccellenti la M V. assisa sopra di una base col Bambino in piedi, ed i Santi Gio. Batista, e Girolamo dipinti dal Garofalo, che molti venuti da Roma li scambiano per opere di Raffaelle.

I quadri ai lati con S. Fiorentino, e S. Antonino MM. sono di Cosmè.

Finalmente nell' ultima cappella a uno de' lati la Presa di Gesú nell' orto, i due Profeti a chiaro-scuro ne' fianchi di essa, e i due ritratti intorno all' altare che diconsi di due soggetti della famiglia Argenti, tutto sul muro, è produzione del non mai abbastanza lodato Garofalo.

Sotto il quadro di S. Margarita da Cortona resta coperto un Cristo orante in bel rilievo di marmo.

Il bel pulpito isolato di marmo, fra gli altri suoi dipinti ha nella parte posteriore un S. Brunone di Cammillo Berlinghieri ferrar scolar di Bononi.

Formó il Carpi tutto il fregio della chiesa, parte delle mezze figure di Santi fra gli archi delle cappelle su la nave di mezzo, e tutta l' architettura della finta cupola con i quattro suoi Evangelisti.

Ha la sagrestia in prospetto un armadio a cui fan porta un S. Francesco d' Assisi, ed un S. Bonaventura, e adornano il cimazio coll' Eterno P.e il morto Salvatore tutti dipinti dal Monio, di cui son pure in questo luogo i due quadri dell' Annunziazione. Bizzarri, ed ingegnosi sono i gruppi, ed i rosoni intagliati nelle incassature degli sportelli degli altri armadj che sono ai lati di questa sagrestia lavorati nel 1433.

Per la libreria il Sig. Ghedini sta dipingendo un bel S. Bonaventura.

Nel bel noviziato, fabbrica tutta separata dal convento, si vedono la Vigilanza, e S. Giuseppe da Copertino, due statue di terra cotta del Ferreri.

Per uso de' novizj serve l' oratorio che ha la sua facciata su la via laterale alla chiesa, e tiene un quadro con S Francesco, e S. Antonio del Bastianino.

Doveva il campanile di questa chiesa riuscire la più alta torre di questa città allor quando nel 1606. con architettura dell' Aleotti ne fece gettar le fondamenta il Card. Bevilacqua; ma perchè nell' alzarsi cominció a declinar sensibilmente, fu lasciato fin d' allora come al presente si vede.

Erano già presso a questa chiesa dalla parte del sacrato due grandi e nobili oratorj ad un piano in alto, spettanti a due confraternite secolari, l' uno detto della *Madonna della Scala*, ossia l' Immacolata Concezione, a cui si saliva per la bella scala che ancor si conserva e che comincia sul sacrato medesimo, l' altro dedicato a *S Sebastiano* che aveva similmente una scala sua particolare. Nell' A. 1772. furono abollite le confraternite.

Di quello della Madonna si veggano, poiché vi sono rimaste, le figure a chiaro-scuro del Sig. Ghedini, e la quadratura di Giuseppe Facchinetti ferrarese; nè si cerchi di più. I grandi, e preziosi quadri del Cro-

mer, di Scarsellino, di Lodovico Carracci, del Bononi, del Monio, del Francia, del Ricci, del Naselli, e d' altri pittori, che facevano riguardar questo luogo come una preziosa galeria, furono venduti al Sig. Giovanni Udny Inglese per applicarsene il prezzo insiem coll' annue rendite delle soppresse confraternite all' Ospitale degli esposti.

Anche in *S. Sebastiano* resta tuttavia degnissimo da vedersi tutto l' ornato della soffitta che nel 1765. il Sig. Ghedini eccellentemente colorí nelle figure, ed istorie, ed il Facchinetti compié nelle quadrature.

41 LA CHIESA DEL CORPUS DOMINI ha presso un convento di Francescane in cui visse per ventiquattro anni S. Caterina Vegri ferrar. detta da Bologna, da noi rammemorata di sopra.

Gio. Cignaroli è l' autore della bella Cena del Redentore esposta all' altare di mezzo. Dicesi che quando nella primavera dell' A. 1769. la Maestà di Gius. II. Imp. venne in Italia e passò per Verona, portatosi ad onorar la casa di questo valente professore, lo trovò che stava formando il S. Pietro di questa tela.

Gli altri due quadri degli altari laterali col Transito di S. Giuseppe, e l' Annunziata, come pure la S. Caterina Vegri e le figure della soffitta sono del

Sig. Ghedini. Gli ornati sono di Maurelio Gotti ferrar.

Dirimpetto a questa chiesa in un picciol ORATORIO stanno tre quadretti di Bastianino col Annunziazione e il P. Eterno.

Alla parte posteriore del convento del CORPUS DOMINI sopra la via laterale di S. Francesco riesce il *palazzo de' Signori March. Gavassini* ridotto alla moderna con vago ingresso e giardino esteso fino alla Gioveca. Fu edificato dal Duca Ercole I. ed abitato dal Card. Ippolito I. d' Este suo figlivolo. Ivi ancora la Regina Isabella vedova del Re Federigo d' Aragona già Re di Napoli fu dal Duca Alfonso I. ricoverata colla figlivola Giulia e Cesare terzogenito di Federigo nell' A. 1508. ed ivi essa morì nel 1533.

95 I PP. DELLA MISSIONE hanno quì presso un' assai comoda abitazione, ove nell' interno oratorio al pian terreno si vedono sopra la porta internamente una tela con S. Gio Batista che predica alle turbe, e su la parete a chiaro-scuro due Profeti, tutte pitture del Parolini,

In altra contigua cappellina v'è un altare coll' icona dipinta dal Gotti, e un S. Carlo Borromeo di Scarsellino.

Un altr' oratorio al secondo piano esibisce un S. Vincenzo de' Paoli ultima fatica del Parolini.

Sono poi sparsi per le stanze di questa casa parecchi quadri di merito, fra quali una Samaritana, e una B. V. con S. Gio. Batista della scuola de' Dossi, le tre Marie al sepolcro, una Madonna col Bambino e S. Giuseppe, un S. Domenico, e una S. Caterina da Siena tutti di Scarsellino, una Pietà del Monio, una Donna con frutta del Carpi, una Madonna sedente col Bambino e S. Giuseppe del Bastarolo, cinque quadri con Giuditta, Assuero, Ester, il casto Giuseppe, Susana, e Lot colle figliuole tutti del Cremonesi, una Madonna di Reggio del Bononi, una M. V. col Bambino e S. Giuf. del Garofalo, la Notte e il Sole di Dosso, un S. Pietro con S. Paolo, un S. Gio. Batista, un S. Bartolommeo, una Madonna col Bambino, ed un S. Gio. decollato tutti del Guercino, ed altri.

40 S. GIROLAMO è una moderna chiesa de' Carmelitani scalzi di S. Teresa inalzata e compiuta l' A. 1712. con architettura di Giulio Panizza ferrar.

Ha due grandi altari laterali di squisiti marmi, e vedesi ivi appresso un sarcofago marmoreo in alto con entro le ceneri del Card. Alessandro Aldobrandino che

morì legato di Ferrara l' A. 1734. V' è sopra un suo bel busto con sotto in medaglione l' effigie dell' Ab. Giuseppe Aldobrandini suo nipote sepolto l' anno avanti in questa chiesa.

Serbasi sotto l' altar maggiore a vista del popolo l' urna che racchiude il ven. corpo del B. Giovanni da Tossignano dell' ordine de' Gesuati, i quali abitarono in questo convento. Morì egli Vescovo di Ferrara l' A. 1446. dopo di aver retta la sua chiesa santamente quindici anni.

Più d' una tavola preziosa vedesi ivi nei due coretti corrispondenti ai lati del presbiterio, e nella sagrestia, ove in un armadio si conservano anche diverse reliquie, e suppellettili del d. B. Giovanni.

NEl proseguire il cammino per la via di S. Girolamo si passa davanti all' abitazione già della Famiglia *Contughi*, ed oggidì de' *Signori Agnelli*, che ha una grandiosa porta e verrone di marmo di soda e bella architettura, come pure un elegante prospetto con ornamenti di marmo e scolpite fra loro in tavole alcune sentenze e proverbj in lingua, e caratteri ebraici, greci, e latini. Si può anche, pochi passi di quà discosto, osservare su la via che volge verso S. Maria in Vado, l' altro prospetto dell' abita-

zione già della famiglia *Freguglia* ora della *Ungarelli* con elegantissima architettura di mattoni.

96 AL termine della via di S. Girolamo verso Levante si trova la CHIESA detta di CA' BIANCA dedicata all' Immacolata Concezione, con monastero appresso di MM. dell' Ordine de' Servi di Maria.

Quivi a man destra l' Annunziata è del Monio. Nell' altar di mezzo M. V. Addolorata coi sette fondatori de' Servi è opera delle più felici del Cozza.

Maria V. col P. Eterno e varj Angeli con simboli relativi alla Madre di Dio nell' altro altare è quadro di Leonardo Brescia pitt. ferrarese.

32 S. VITO CHIESA di Monache Agostiniane stabilite in questo luogo fin dal 1234., al suo maggior altare ha un quadro del Pordenone colla B. V. in trono, il Bambino, S. Vito M., e S Agostino. I due Angeletti superiori furonvi dipinti dal Cozza.

All' altare a sinistra di chi entra è posto un S. Vito che si crede del Longhi, ad un lato del quale vedesi una M. V. di Scarsellino.

Dicesi nel monastero trovarsi un Crocefisso del Garofalo.

29 IN S. NICCOLA chiesa con confraternita secolare veggasi il quadro all' altar maggiore con M. V., S. Agostino, e S Niccola del Monio.

All' altro presso il maggiore dal lato del Vangelo l' Annunziata è di Bastianino, ma secondo il solito destino, ad onta de' pretesi lumi del secolo, è stato il presente quadro troppo fregato, e il volto di Maria singolarmente alterato.

30 GRande ed antica chiesa, parrocchiale è quella di S. ANDREA degli Agostiniani della congregazione di Lombardia, ed è ben provveduta di stimabili pitture.

Prima di tutte comparisce davanti a chi entra la S. Caterina V., e M. del Croma al primo altare a destra.

Al secondo poi, il S. Girolamo del Naselli.

Al terzo M V. in trono con Gesù sopra le ginocchia, e varj Santi ai lati, di Michele Coltellini pittor ferrarese.

Nel quarto la Maddalena sostenuta dagli Angeli su le nubi d' ignoto pennello.

Nel sesto la B. Rita da Cassia con tre quadretti dell' ornato, tutto del Cromer.

La Madonna di Reggio della cappella settima, con i ritratti al disotto del Nob. Antonio Ariosti, e di Virginia sua moglie che la fondarono e dotarono nell' A. 1611. pitture di Scarsellino.

Il S. Agostino dell' ottava, insiem con S. Monica del Bastarolo.

Il S. Andrea della nona dipinto dal Panetti.

Vien poscia la cappella del Santissimo Sacramento, a cui termina questa nave minore. La gentil sua architettura fu ideata l' A. 1627. dall' Aleotti che vi fu poi sepolto nel 1630. morto d' anni 84. La Natività di Cristo che vi e nell' altare è del Gennari.

La cappella maggiore ha lateralmente la vita di S. Andrea in due quadri del Croma.

Nel coro il gran quadro con M. V., il Bambino, S. Gio. Batista, S. Gio. Evangelista, S. Girolamo, S. Andrea, ed altre figure, e insiem con esso nell' ornato S. Agostino, S. Monica, Gesù risorto, S. Sebastiano, e S. Giorgio tutto è opera preziosa di Dosso. E' opinione però che vi mettessero il pennello anche il Garofalo, e il Carpi.

Quattro altre tavole fiancheggiano questa di mezzo, e sono l' Annunziata, l' Arcangelo Gabriele, S. Andrea, e S. Agostino tutti del Panetti.

Avanzandosi i passi dalla parte del Vangelo, si trova sotto la cantoria in un piccolo altare una statua di M. con dipinti ai lati S. Cristoforo, e S. Sebastiano del Bastarolo.

Eccellente lavoro è la statua di S. Niccola da Tolentino uscita dallo scalpello di Girol. Lombardi ferrarese, e collocata all' altar di marmo della contigua cappella l' uno e l' altra architettata dal Ferreri.

Quivi sono considerabili eziandio varj quadretti con azioni del Santo espresse dal Garofalo, salvo quella della limosina del pane convertito in rose, che è del Parolini. Cosí le quattro eleganti statuette de' SS. Agostiniani in altrettante nicchie, delle quali è autore il Ferreri.

Fra questa cappella e la porta della sagrestia s' incontra un sepolcro per marmi, e per disegno assai gentile della nob. famiglia de' Sig. Conti Muzzarelli.

Col dirigerci poi verso la porta della chiesa per la minor nave da questa stessa parte, alla terza cappella abbiamo l' Angelo Custode, una delle mirabili produzioni del Bononi. Fu esso inciso in rame e stampato dal Sig. Ab. Giuseppe Galli fiorentino.

Nella quinta cappella sta una egualmente bellissima tela di Scarsellino coll' Annunziazione.

Di lui pure sono la Vergine Maria con i Simboli tratti dalla Scrittura, ed a Maria stessa alludenti, i due ritratti della famiglia nob, Libanori oggi estinta, i Misterj del Rosario; ed i Santi Antonio Ab., Margarita, Apollonia, e Francesco di Paola, tutti nella stessa cappella.

Nella sagrestia il S. Giovanni da San Facondo é del Parolini. Ivi sono sette bassi rilievi di marmo di carrara colla Passione del Signore che presentano un saggio del gusto che correva verso il secolo XIV. in cui si congettura che fossero fatte sì mostruose sculture.

All' ingresso del refettorio de' Religiosi il quadro semicircolare sopra il lavatojo, con S. Monica in mezzo a quattro altre Sante Agostiniane è del Coltellini. Nell' interno poi del refettorio medesimo sul muro di prospetto s' ammira un gran dipinto del Garofalo rappresentante i riti della Legge Giudaica, e i Sacramenti della cristiana, con numero grande di figure maestrevolmente atteggiate, e disposte.

34 NElla via dirimpetto alla chiesa di S. Andrea v' ha un oratorio interno di una compagnia secolare intitolato a S. LODOVICO RE DI FRANCIA.

Alcuni quadri non ispregevoli in esso si mostrano,

cioè sopra l' altare un Crocefisso con M. V., S. Giovanni, e S. Lodovico che abbraccia la Croce del Bastarolo; poscia tre fatti della storia del Santo Re, cioé quando assistè all' adorazione del sac. Ch'odo, quando gli venne data la Croce, e quando s' imbarcò coll' armata cristiana, tutti dipinti dal Ricci, e finalmente la rappresentazione della festa delle sante Reliquie del Bastarolo.

35 ANche S. VITALE piccola chiesa vicina di ragion de' Nunzj della curia possiede un S. Michele del Bononi.

110 LA MADONNA DELLA PORTA DI SOTTO detta dal volgo LA MADONNINA é una chiesa di cui la facciata é disegno dello Schiatti. Uniti a lei, che é di ragione del Pubblico di Ferrara, abitano i Chierici di S. Cammillo dé Lellis detti i Ministri degl' Infermi, a' quali è data ad uffiziarsi.

Volgendo l' occhio a destra, chi entra vede al muro della prima cappella senza altare un S. Girolamo di Bastianino.

Indi nella cappella che siegue un S. Cammillo de' Lellis dell' Ab. Gius. Peronio parmigiano.

Sull' altare poi che sta di fianco al maggiore vedesi la Visitazione di M. V., grazioso antico del Panetti, ed altri due quadri laterali colla Presentazione, e l' Assunzione di Maria di Scarsellino.

Nel coro in cinque comparti stanno l' Annunziazione di M., la Circoncisione di Gesú, e la sua disputa fra i dottori di buona mano del gusto di Bastianino, e la Visitazione di M. V. col Bambino adorato dai pastori del Bastarolo.

Nell' altra cappella a destra della maggiore sono due quadri di Scarsellino ai lati dell' altare, uno colla Natività di M. V. l' altro con Maria coronata dal P. Eterno, e dal Divin figlivolo.

L' antica tavola appesa al muro della seguente cappella con i Santi Giuseppe e Francesco d' Assisi è lavoro di uno di que' pittori ferraresi che si chiamarono coll' istesso nome di Stefano da Ferrara, viventi nel sec XV. alcun de' quali é creduto della famigl. de' Falzagaloni.

Il S. Carlo della penultima cappella è degna pittura del Bononi.

Finalmente lo Scarsellino decorò l' ultima cappella con una V. M. che adora il Bambino, e quindici misterj del Rosario, i quali però hanno mutato luogo.

L' ARCO che serve di prospetto alla via della Ghiaja fu a spese pubbliche ristaurato l' A. 1786. con architettura del vivente Sig. Gaetano Genta.

Qui pare, giacchè la vicinanza del luogo ne invita, che si possa uscir per poco dalla città per la Porta di S. Giorgio a fine di fare una visita alla chiesa di tal Santo.

Fuori di questa Porta ci si affaccia primieramente il bel ponte di mattoni a tre archi per cui s' attraversa l' antico Po di Volana già dal Reno ricolmo allorchè nel 1522. il Duca Alfonso I. permise che vi fosse quel torente introdotto, ed ora separato dalle acque del Po di Lombardia, scavato a mano, e alimentato dalle sole acque del canalino di Cento. Negli angoli di questo ponte in questo stesso anno si debbono inalzare quattro statue di marmo maggiori del naturale, rappresentanti S. Giorgio, S. Maurelio, S. Filippo Neri; e S. Rocco tutti comprotettori di Ferrara lavorate dallo scalpello di Gaetano Cignaroli.

Oltre il ponte s' entra nella piazza, in cui ad ogni lunedì si tien mercato di bestie frequentatissimo. Nel mezzo di lei sopra di una colonna sta es-



Giorgio

posta una statua di M V. di marmo del Ferreri.

204 IN fondo alla piazza resta la CHIESA DI S. GIORGIO antica nostra cattedrale con ampio ed ameno monastero di Olivetani.

Il primo suo altare, dopo il battisterio, ha un prezioso quadro del Garofalo che lo colorì l' A. 1520. con esprimervi l' Adorazione de' Re Magi. Lateralmente stanno raccomandate al muro due copie fatte dal Nafelli di quelle insigni pitture con miracoli di S. Benedetto, che originali si trovano in S. Michele in Bosco di Bologna.

Al fianco della cappella maggiore giace sotto l'altare della cappella minore il corpo del B. Alberto Pandoni Bresciano prima Vescovo di Piacenza, e poi di Ferrara morto nell' A. 1274.

Nella tribuna da un lato l' A. 1475. fu eretto il maestoso sepolcro di marmo di Lorenzo Roverella cospicuo prelato de' suoi tempi e molto adoperato dalle Corte di Roma, il quale morí Vescovo di Ferrara sua patria l' A 1474. Evvi la sua statua al naturale giacente sopra il sarcofago contornata di minute figure di Santi, ed altre sculture degne di considerazione eseguite da Ambrogio da Milano, e vi si

legge un elegantissimo epitaffio in versi elegiaci composto dal famoso Tito Strozzi poeta ferrar.

Nobile spiritosa pruova, uscita dalle mani dello Scannavini mentre studiava ancora sotto Carlo Cignagni, è il S. Giorgio del prospetto del coro.

A S. Maurelio Vesc. e comprotettor di Ferrara, di cui resta però ancora incerto il tempo e le vicende della vita, ma certissimo è il culto immemorabile, fu dedicata la bella cappella appresso alla maggiore dal lato del Vangelo. Riposa il suo sagro corpo in una cassa di bronzo sotto la mensa dell' altare. Questi tutto di fini marmi sostiene una tela stimabilissima con effigiatovi sopra dal Guercino l' A. 1636. il martirio del Santo.

De' migliori del Catanèo sono i due quadri della Flagellazione, e Coronazione di spine di Gesú Cristo ai lati dell' altare del Crocefisso.

Fra i molti dipinti di quadratura del nostro Francesco Ferrari che s' incontrano nelle chiese e luoghi pubblici e privati di questa città, da noi passati sotto silenzio perchè lungo sarebbe stato troppo il tutti indicarli, meritano quelli che adornano tutta questa chiesa una distinta menzione.

Nel refettorio de' Monaci sul muro il convito di Baldassare è lavoro di gran mole del Siciliano. Nel

cornicione all' intorno le immagini de' Santi titolari de' monasterj Olivetani, opere di gran merito, si dicono da alcuni del Garofalo, ma da altri si voglion tutte certamente del Carpi.

A rincontro della scala maggiore del monastero pende dal muro sopra una porta un quadro semicircolare con una insigne pittura di Cosmè rappresentante una Pietá.

27 Rientreremo ora in città, ed avremo non lungi la CHIESA DI S. M. DEL BUON AMORE di una confraternita secolare.

Riguardevole in essa è la Natività di M. V. dell' altare sinistro dello Scarsellino.

L' Annunziazione nel coro, di Bastianino, ed alcune altre pitture alle pareti della chiesa, del Bastarolo, cioé S. Francesco d' Assisi, l' Annunziata, e S. Lodovico Re, oltre ad una Madonna col Bambino, e S. Giuseppe di Scarsellino, ed altre.

121 A chi è informato della storia d' Italia del sec. XVI. e di quella particolarmente di Milano, non sará disaggradevole il sapere che il grandioso, benché non compiuto *Palagio*, il quale si vede non lungi di quí su la via della Ghiaja di ragione de'

Signori Marchesi Calcagnini, e *Conti Scrofa* appartenne già al Duca Lodovico Sforza detto il Moro. Prevedendo per tempo quest' infelice principe che alla maggior potenza di Carlo VIII. Re di Francia suo avversario avrebbe dovuto cedere finalmente un giorno, pensò di prepararsi in questa città un sicuro asilo. Quindi consegnò una riguardevol somma di denaro ad Antonio Costabili nob. ferrar. che pel Duca Ercole I. di Ferrara suocero di Lodvico risiedeva ambasciatore alla sua corte, affinchè gli edificasse quest' abitazione. Fu essa infatti cominciata; ma Lodovico insiem collo stato perdè l' A. 1500. la libertà; e però stando egl' in Francia nella sua prigione del castello di Louches nel Berry, donò, dicono, al Costabili che andò a visitarlo, quest' edifizio.

26 UN convento di monache Benedettine sta in questi contorni con una CHIESA DEDICATA A S. ANTONIO AB. per l' origine, e per la ricchezza delle suppellettili molto riguardevole. Era il luogo ove sorge, un isola del Po formata dall' alveo di lui principale che or resta a mezzogiorno fuori delle mura della città fabbricate da Borso Duca l' A. 1461., e da una sua diramazione di cui ci segna i vestigj la via della Ghiaja. Nella storia ferrarese non meno che

in quella della Casa d' Este , e dell' Ordine Benedettino è celebre la B. Beatrice II. figlivola di quell' Azzo Estense, che il Muratori chiama il VII., e, di Giovanna sorella di Roberto Re di Puglia. Essa nell' Anno 1249. , morto Galasso o Galeazzo de' Manfredi da Vicenza destinatogli sposo, si votó a Dio, e fondò il presente monastero di Sac. Vergini , ove menò santissima vita e passò al cielo l' Anno 1262.

Alle venerabili sue ossa che si conservano in questo convento , come a sopranatural cagione , si attribuiscono due maravigliosi e celebri fenomeni. L' uno è un limpidissimo liquore stillante dalla gran pietra che le sostiene , ricercato con gran fiducia e pari vantaggio dai divoti infermi. L' altro consiste nel cupo rombo che mandano , sperimentato presagio delle prosperità e delle disgrazie della patria , della Casa d' Este, e del monastero. Il fisico il quale senza prevenzione entrasse in vaghezza di accertarsi della forma del sasso, che é quadrangolare della stagione dello stillicidió, il quale è maggiore a ciel tranquillo, ed asciutto, contro l' esperienza degli altri marmi e della natural ragione , di quel che sia ad aria umida e sirocca le, della sua maniera, che avviene solo in alcuni punti del sasso restandone la rimanente sa-

perficie asciutta, delle guarigioni attribuite all' applicazion del liquore, dello strepito che è sensibilissimo, ma diverso secondo sia lieto o funesto l' evento che prenunzia, e finalmente del tremore della pietra ne' casi accennati che è visibilissimo; non ha che a leggere quanto colla più prudente critica, ed imparziale sincerità ne ha scritto il Sig. Ab. Girol. Baruffaldi (*a*) nella vita di questa serva di Dio. Ella col titolo di Beata ha la pubblica venerazione, la festa, e l' Offizio per Decreti de' Pontefici Clem. XIV. del 1773. e Pio VI. fel. regn. del 1775.

Nella Chiesa all' altar maggiore risplende un quadro del Garofalo col Redentore morto e sostenuto in un panno lino dai discepoli, e Maria, S. Gio. Evangelista, ed altre figure. Dello stesso autore è il P. Eterno del cimazio. Le due statue di legno ai fianchi sono del Becci.

La soffitta è del Ferrari.

Tre vaghi paliotti d' altare sogliono esporsi in questa chiesa divisi ciascheduno in tre comparti, l' uno dipinto dal Garofalo che vi segnò l' A. 1539. con sopra la Risurrezione, ed Assensione del Signore, e

---

(*a*) *Vita della B. Beatrice II. d' Este ediz. novissima in Ferrara 1777. per Gius. Rinaldi in 8. cap. 18. 19.*

la discesa dello Spirito Santo, l' altro da Cammillo Berlinghieri pitt. ferrar. con M. V. Annunziata e i Santi Benedetto, ed Antonio Ab., il terzo da Bastianino colle Natività di M. V e del Salvatore.

Nel coro appariscono due quadri con S. Benedetto, e S. Antonio del Bononi, e pel monastero sono sparse altre pitture eccellenti del Garofalo, Bastianino, Bononi, Bastarolo, Scarsellino, Galasso da Ferrar. &c.

25 S. FRANCESCA ROMANA è una chiesa parrocchiale con un piccol monastero di Olivetani.

Rendonla pregevole un Crocefisso spirante con sotto il Limbo de' SS. Padri in una pala all' altar maggiore, opera dell' immortal Lodovico Caracci, ai fianchi della quale, dello stesso pennello, stanno la Vergine Addolorata, e S. Gio. Evangelista, e nel cimazio un gruppo d' Angeli che fu destinato dall' autore per il disotto in su del baldacchino.

Evvi pure S. Francesca Rom. ad uno dei minori altari con M. V. il Bambino, e l' Angelo Custode, una delle migliori opere del Ricci.

26 S. AGOSTINO CHIESA con monast. di Agostiniane. Sostiene l' altar maggiore di essa un Annunziazione di Bastianino, ed un altar laterale una Madon-

ra che porge la cintura a S. Gelasio P. del Parolini.

Nel mezzo della soffitta vi dipinse a olio un quadro il Chenda con S. Ambrogio che battezza S. Agostino, e in Sagrestia lo Scarsellino fece una M. V. Lauretana unita a molti Santi.

Nel coro serbasi un bel Crocefisso con M. V. S. Gio Evangelista, e S. Agostino del Dosso.

37 DElle Carmelitane scalze è la nuova CHIESA DI S TERESA quivi vicina. eretta con architettura del Sig. Gaetano Barbieri ferrar. vivente.

38 LA parrocchial CHIESA DI S. MARIA IN VADO, così detta da un piccolo stagno su le sponde del quale fu edificata la prima volta fin da quando cominciò la città a formarsi di quà dal Po, è di ragione de' Canonici regolari di S. Agostino detti di S. Salvadore. Questa è l' unica chiesa che, oltre alla metropolitana, gode il privilegio del battisterio concedutole, come si crede, per comodo di quella popolazione che si trovava da questa parte del fiume, e non poteva comodamente portarsi in que' principj alla cattedrale di S. Giorgio. Ella è come in antichità così in bellezza, e preziosità di pitture una delle più distinte di questa città. La magnifica forma che mostra al

presente le fu data verso l' A. 1475. con disegno dell' Rossetti, trattene le tre tribune che vi forman croce, le quali ebber per autore l' A. 1519. Bartolommeo Tristàno uno dei tre ferrar. di questo cognome che si segnalarono in architettura, come anche altrove si è veduto.

Per cominciare dalle statue di Maria, con due Angeli che sono in cima alla facciata, son esse scolpite dal Ferreri.

All' entrar per la porta maggiore il primo altare a destra ha un S. Gio. Evangelista in Patmos, che contempla la mistoriosa donna dell' Apocalisse, lavoro quanto eseguito con attenzione dal Dosso, altrettanto guasto con presunzione da un moderno che rivesti il Santo a capriccio di un panno verde.

Ha il secondo altare un Apparizione di G. C. alla S. Geltrude, con un Vescovo, e un Anacoreta dalle parti del Croma.

Il terzo una S. Cecilia di Bastianino.

Il sesto una Visita di M. V. a' S. Elisabetta del Panetti.

Giunti poi alla tribuna che forma il braccio della croce da questa parte, piegando immediatamente verso la sagrestia, troviamo nella prima cappella un quadro bislungo con i Farisei in mezze figure di grup-

dezza al naturale che tentano Gesù intorno al tributo da pagarsi a Cesare, opera di Giacomo Palma detto il vecchio.

Occupa il prospetto di questa tribuna una piccola cappella di cui fa prospetto un elegantissimo atrio con loggia sopra, a cui si ascende per due scale laterali, tutto di marmo in alcuni luoghi messo a oro, e architettato l' A. 1594. da Alessandro Baldi ferrarese d' ordine del Duca Alfonso II. di Ferrara. Il volto o semicatino di questa cappella era già quello che copriva la maggior cappella dell' antica chiesa, la quale era volta a Settentrione, e riusciva situata ove al presente si vede il quarto altare della nave minore da questa parte, su cui è collocata un immagine antichissima della Madonna detta di S. Luca. Di là venne quì trasportato senza lesione dall' architetto Pietro Benvenuti l' A. 1495. per ordine del Duca Ercole I. Si volle per tal modo serbarlo alla posterità qual perpetuo e presente testimonio di uno stupendo miracolo che per tradizione antica, e per asserzione de' nostri storici posteriori si tiene avvenuto quivi l' A. 1171. Celebrando, dicono, in questa cappella il dì di Pasqua la S. Messa Pietro Priore de' Canonici Lateranensi allora possessori di questa chiesa, vacillò egli nella fede circa il mistero della Santa Eucaristia.

Quindi allo fpezzarfi da lui l' Oftia facratiffima, fpruzzò miracolofamente il Divin Sangue la volta della cappella, e ne la lafciò intrifa in molte parti. Se ne moftrano infatti anche al dí d' Oggi coll' ajuto di un lume le veftigia, verso le quali conferva il popolo una ftraordinaria divozione.

Nell' una delle due cappelle che vengono in feguito, e che riefcono al lato dell' Epiftola dell' altar maggiore, mirafi una Madonna con S. Pietro ed altri Santi che diconfi di Bonifazio Bembo venez. creduto fcolare de' Doffi. Ha diverfi Angeli nella parte fuperiore che fono di Baftianino. A finiftra di queft' altare fulla parete apparifcono le virtù della Giuftizia e Fortezza dipinte l' A. 1518. da Girol. Marchefi da Cottignuola Terra della Legazion ferrarese. Al difotto vi fi legge quel famoso enimma che forse fi volle dal fuo autore, Aleffandro Guarini, allufivo alla Filippa Guarnieri moglie di Ercole Varano difcendente dai Duchi di Camerino, ivi fepolta; ma che invano efercitò l' ingegno di Tiraquello, Maggio, Remigio, Menocchio, Crefcimbeni, Grazzini, ed altri dotti affai, nelle età nelle quali pigliavafi diletto di fimili giuochi, fenza però poterfene mai rilevare il fenso.

L' altare della cappella del Santiffimo Sacramento immediatamente contigua alla maggiore ha un Batte-

simo del Salvatore di Bastianino. Alle sue pareti laterali in due gran tele il Sig. Ghedini col difficil mezzo della colla, affinchè senza lustro si vedesser meglio fuori della cappella, colorì il Sagrifizio di Melchisedecco, ed il Re che maltratta il mendico della parabola del Vangello.

E' un giojello tutta la cappella principale. I lati ne sono coperti da due gran quadri colla Natività del Signore espressa colla notte, e la Natività di M. V. ambi del Monio.

Gli spazj tra le finestre esibiscono dall' una parte il Riposo di Maria nel ritorno dall' Egitto col Bambino e S Giuseppe che lega il giumento ad un albero, e dall' altra la disputa di Gesù fra i Dottori colla madre e S. Giuseppe che il cercano; due eccellentissime fatiche del Bononi.

Tra il presbiterio e il coro di quà dipinse il medesimo autore quel famoso quadrod elle Nozze di Cana Galilea, che fu inciso maestrevolmente dal nostro Bolzoni in gran rame l' A. 1727. Di là il Bononi stesso abbozzò l' altro quadro degli sponsali di M. V. con S. Giuseppe, il quale poi per morte dell' autore, fu compiuto dal Chenda suo scolaro. Lucrezia di Annibale Marocelli vedova di Fino Fini nobili ferrar. nel 1622. li 17. Dicembre per testamento rogato da:

Scipion Naſelli notajo deſtinò 2000. lire marcheſane che corriſpondono, atteſo il valor che avevano allora, a Sc 462. romani circa, perchè foſſero pagate *al magnifico meſſer Carlo Bononi pittore per ſua mercede* de' quattro quadri da eſſa ordinatigli da porre nel coro di queſta chieſa. Queſti ſono quelli ora da noi indicati, e queſto è lo ſcarso prezzo che n' ebbe il pittore.

Nel proſpetto, il coro ha l' Annunziata, S. Paolo, e gli Evangeliſti in un ſol quadro di Cammillo Filippi ferrar. padr. di Baſtianino, e ſcolaro di Doſſo.

Fuori della maggior cappella, nella prima minore che ſegue immediatamente a deſtra, dipinſe il Roſelli un S. Omobuono.

Nella ſeconda il Carpi vivacemente rappreſentò il miracolo che diceſi operato in Ferrara da S. Antonio di Padova col far parlare un fanciullo a difeſa dell' onor della madre. Queſta pittura Giuſeppe Bazzola preteſe di riſarcire ov' era ſcroſtata.

Superiormente alla cantoria tutto il dipinto di figure ſul muro è del Sig. Ghedini, quello di architettura è del Facchinetti.

La cappella a deſtra della cantoria tiene un quadro antico co' funerali fatti dagli Apoſtoli a M. V. di Vittore Carpazio veneziano che vi ſcriſſe il ſuo

nome l' A. 1508.

Entrandosi nell' altra nave minore a sinistra della porta principale della chiesa e procedendosi verso di essa, il primo altare ha S. Agricola posto in croce del Monio.

Il secondo serba una bella Assensione del Signore copiata dal Bononi sopra di un originale che vi era del Garofalo.

L' ultimo presso la porta ha M. V. col Bambino, S. Antonio Ab. e S. Roccó dipinti da uno Stefano da Ferrara l' A. 1531.

La soffitta di questa chiesa è tutta mirabile. Sei gran tele vi stanno incastrate, la prima delle quali vicina alla porta, colla Presentazione di M. V. al tempio è del Croma; le due che sieguono colla Gloria de' Santi che contemplano la Santissima Trinità, e la Visita di M. V. a S. Elisabetta, come pure le altre tre che compiono la soffitta della croce, ove si rappresenta il fatto del sangue miracoloso, l' Assoluzione datasi all' incredulo sacerdote, e la Coronazione di M. V. sono tutte nobilissime produzioni del Bononi. L' Assunzione della soffitta del presbiterio è del Monio.

Deplorabile è lo stato della soffitta del coro. Il Bononi vi espresse a perfezione il Nome di Dio in fi-

gle ebraiche adorato da' Profeti, e Patriarchi antichi, ed il Bazzola in molti luoghi lo sfigurò.

Né qui terminano le pruove lasciate dal Bononi in questa chiesa. Dalla sua mano vengono pure le quattordeci mezze figure de' Santi Agostiniani sopra il vicendevole incontro degli archi della nave di mezzo. Notabile è che nel S. Guarino Cardinale il pittore ritrasse il poeta Cav. Batista Guarino, e nel S. Gelasio P. il P. Girol. Fanti Priore di questa chiesa che gli ordinò il lavoro.

Anche nella sagrestia, oltre a ventitrè quadri di buoni autori la maggior parte antichi, la piccola cappella ivi ha un grazioso quadro del Bononi con S. Agostino che osserva il fanciullo versante l' acqua del mare nella piccola fossa. La volta di essa cappellina ha un passaggio di M. V. in Egitto per mare in una barca, bizzarra invenzione, dicesi, di Cosmè.

Nel refettorio de' Religiosi il Monio effigiò un S. Girolamo.

Finalmente è da vedersi la statua di marmo posata sopra un piedestallo nel mezzo del primo cortile del chiostro, che comparisce eccellente in ogni suo aspetto, ed ha per autore il Ferreri.

39 LA MORTE, oratorio così detto dedicato a M. V. appartiene ad un antichissima confraternita secolare, la quale si esercita nelle opere di misericordia verso i carcerati, forma una scuola a parte per confortare i condannati all' ultimo supplizio, ed ha un ospitale per i pellegrini.

All' entrarsi per la porta principale l' altare a sinistra tiene un quadro co' funerali di M. V. dello Scarsellino.

In prospetto della chiesa il maggior altare vien nobilitato da una S. Elena che adora la Croce con varie figure di Bastianino.

Dalle parti di lui in due maggiori quadri comparisce la Deposizione di Cristo dalla Croce del Bastarolo, e la Crocefissione giudicata da alcuni di Cesare Filippi fratello di Bastianino.

Su la parete laterale della chiesa a destra si vede una Decollazione di S. Gio. Batista del Parolino la quale fu giudicata degna di essere incisa in rame e stampata per mano del Bolzoni l' A. 1757.

Passata quella porta, una gran tavola esibisce M. V, col Bambino sedente sotto ad un trono con tre angeletti sull' ultimo gradino che suonano istromenti, e in piedi alle parti S. Giacomo Apost. e S. Elena,

opera di Niccolò Pisano del 1512.

Nella parte più alta all' intorno della chiesa i dieci quadri dipinti sul muro con fatti della Passione del Signore vengono da antichi, ma non tutti ben noti autori. Quello di Gesù che porta la Croce è un opera a fresco stimabilissima di Dosso.

Lo Scala lasciò in questa chiesa assai luminose pruove della sua abbilità in quadratura.

45 S. MARIA NOVELLA piccola chiesa detta I BATTUTI BIANCHI da un antica confraternita secolare, ed ora appartenente ad un conservatorio di zitelle, contiene una statua di M. V. di terra cotta maestrevol lavoro di mano ignota, una Purificazione di Maria del Dielaì, ed altri piccoli buoni quadri.

Fino a' nostri giorni eransi conservati nell' ospitale annesso per gl' infermi, che ora è trasformato in conservatorio di zitelle, molti dipinti sul muro di Lorenzo Costa, Ercole Grandi, Galasso, e Panetto, tutti pittori ferraresi del secolo XV. con sotto molti versi italiani, donde gli Eruditi rilevavano lo stato, ed il carattere così della poesia come della pittura di quel secolo. Fu con vandalo costume il tutto coperto di bianco.

43 S. MARTINO chiesa con confraternita secolare tiene un opera del Monio in un quadro dell' Immacolata Concezione, ed una del Parolini in una M. V. col Redentore, S. Martino, e S. Francesco.

46 S. PIETRO chiesa parrocchiale mostra due buoni quadri l' uno del Ricci sopra del quale è dipinta M. V. di Loreto fra gli Angeli, e al disotto di lei le anime del purgatorio; l' altro del Garofalo che ha un Crocefisso e appiè d' esso i SS. Pietro, ed Andrea col ritratto di Bernardino Barbuleo eccellente grammatico del secolo XV., e parroco di questa chiesa.

47 AI SANTI SIMONE e GIUDA è dedicata una chiesa vicina in cui sta appesa nel coro una tela co' Santi Apostoli titolari, opera di Scarsellino.

22 IN S. MARIA DI BOCCHE antica chiesa, sul primo altare a destra mirasi la Santissima Trinità, S. Francesco di Paola, e S. Niccola da Tolentino, con due Angeli che mostrano di coronare un immagine di M. V. di rilievo, pitture di Scarsellino.

Ai fianchi dell' arco del presbiterio sonovi due tavole con S. Jobbe nell' una del Panetti, contorna-

ta da alcuni quadretti di Scarſellino relativi a quel Santo, e nell' altra M. V. con il Bambino, S. Antonio Ab. S. Giobbe, S. Pietro Martire, e S. Vito dello ſteſſo Panetti che vi ſi ſottoſcriſſe l' A. 1503. il dí 1. di Aprile. Al diſopra vi é la Santiſſima Trinità di Scarſellino.

La Natività di Gesù Criſto appeſa ad uno de' muri laterali della chieſa é del Dielaì. Gli Angeli di ſopra ſono di Scarſellino.

Nella ſagreſtia lo ſteſſo Scarſellino fece un S. Girolamo col ritratto del Sacerdote Caſani giá Rettore di queſta chiesa.

CHi per la poeſia ha qualche ſentimento di ſtima, e non l' avrà fuorchè il zottico ed inſenſato, in paſſando per la ſtrada di S. Maria di Bocche, farà omaggio alla casa dell' incomparabile *Lodovico Arioſti* poſſeduta oggidì dai Signori Dalla Pellegrina. Ella ſi diſtingue ancora dallo ſtemma dell' eſtinta famiglia Arioſti ſculpito in marmo ſopra la ſua porta e dipinto nel fregio ſuperiore della ſua facciata. Qui abitava Niccoló Arioſti, qui fu educato il Poeta ſuo figliyolo, egli nella ſala ove ſerbaſi il ſuo buſto al naturale, fece le ſue prime pruove, coll' aiuto de' fratelli, nel recitare le ſue commedie, e queſta fi-

nalmente a lui pervenne in eredità dopo la morte del genitore.

23 LA CHIESA DI S. GIUSEPPE degli Agostiniani scalzi fu edificata l' A. 1639. con architettura di Carlo Pasetti ferrar.

Nella prima sua cappella a destra si distingue un S. Tommaso da Villanuova in un quadro a destra dell' altare dipinto dallo Scannavini l' A. 1694.

Così pure nel presbiterio dai muri laterali due quadri con azioni di S. Tecla, espresse da Girolamo Troppa pittor romano.

La quadratura del coro è dipinta mirabilmente dallo Scala.

Singolare è il pregio di questa chiesa per le insigni reliquie di Santi che in gran numero stanno in essa custodite.

L' erudito poi avrà come trattenersi nell' osservare la bella serie de' codici ebraici della biblioteca di questi Religiosi.

19 FRa le molte pitture della CHIESA DI S. LORENZO di ragion pubblica uffiziata da una confraternita secolare, si possono vedere:

La pala dell' altar maggiore con S. Lorenzo dell'

Avanzi autose della maggior parte degli altri quadri.

Il medaglione della soffitta colla Santissima Trinità, l' Immacolata Concezione, i Santi Giorgio, Maurelio, Lorenzo, e Francesco, e il ritratto di Scotto, furono espressi a olio dal Cozza l' A. 1722., e le antiche tavole di S. Sebastiano, e S. Niccolò di Bari dall' Ortolano.

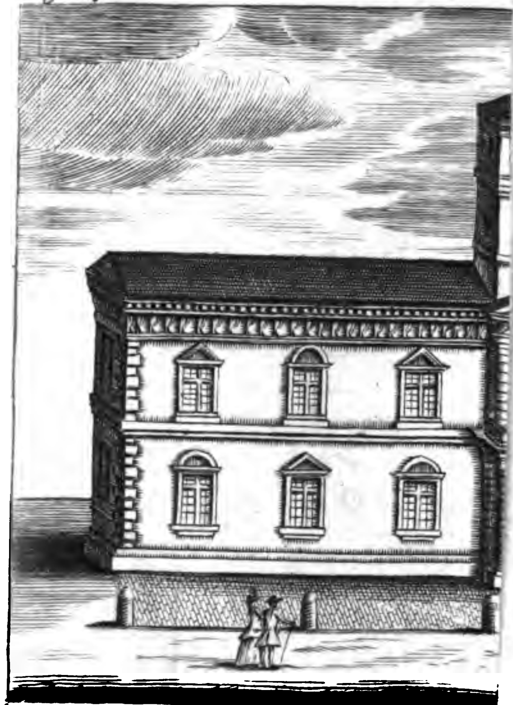
Il nudo campo davanti alla chiesa di S. Lorenzo sostenne già un granajo ducale fabbricato nell' Anno 1548. dal Duca Ercole II. Nell' 1600., istituitasi l' Accademia di lettere ed armi intitolata degl' *Intrepidi*, si radunò essa in questo luogo ridotto ad uso di vasto e magnifico teatro in forma di arena all' antica, con disegno dell' Aleotti. Ne passò poi l' utile dominio al Marchese Roberto degli Obizzi l' A. 1640. Il March. Pio Enea degli Obizzi l' A. 1660. lo riabbellì coll' opera dell' architetto Pasetti. Finalmente nel 1679. rimase incendiato. Era, dicono tutti gli storici, uno de' più celebri d' Italia. Egli resta quì fin d' allora sotto le proprie rovine nello stato medesimo a cui lo ridusse il fuoco.

16 Di quà viensi alla CHIESA DI S. AGNESE spettante ad un conservatorio di zitelle inclusa in

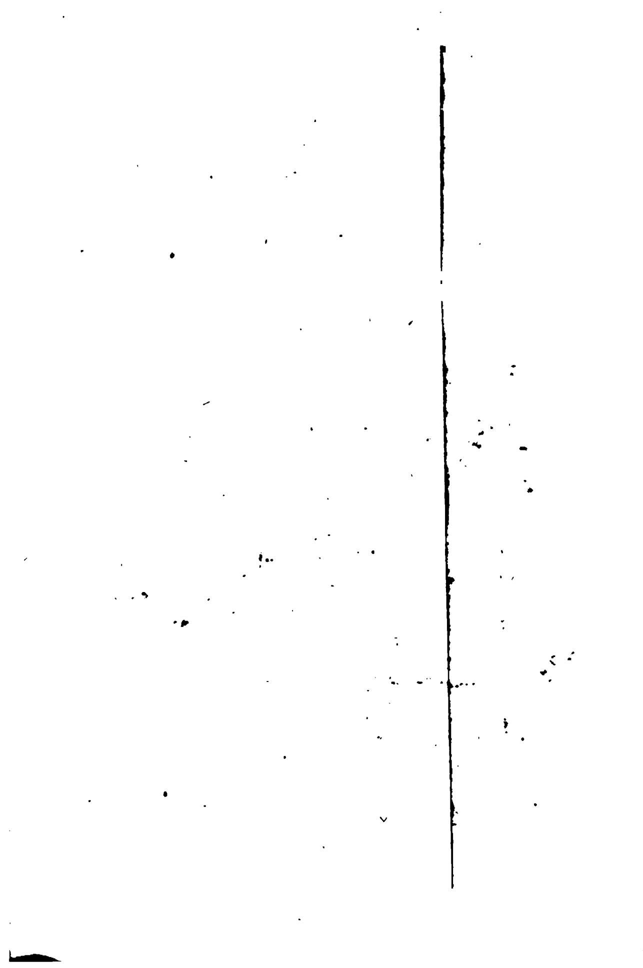
queſto quartiere, e ſituata a rincontro dall' altra con tal titolo che abbiam veduta nel quartier di S. Paolo. Stimabiliſſimo è il quadro del ſuo altar principale con M. V., S. Orſola, e S. Agneſe del Baſtarolo. La Madonna però col gruppo degli Angeli fuvi aggiunta nel 1767.

20 AVrà finalmente termine il giro di queſta città colla viſita del PALAZZO DELLA UNIVERSITA' pubblica dal volgo appellato il PARADISO. Si è detto già ch' eſſa fu inſtituita fin dall' A. 1391. dal March. Alberto Eſtenſe Signore di Ferrara il quale n' ebbe anche in favore una Bolla di Bonifazio IX. Pp. e che quanto al grado ed a' privilegj venne eguagliata a qualunque altra più famoſa di Europa. A renderla però tale concorſe meglio la celebrità de' ſuoi lettori, e il numero degli ſtudioſi che da ogni parte d' Italia, e d' Oltremonti la frequentarono in ogni tempo. Il catalogo degli uni e degli altri ſi dà nella già indicata ſtoria di queſta medeſima Univerſità. Da eſſa ſi rileva che fra i primi vi fu un Andrea Alciato milaneſe, un Silvio Antoniano che fu Cardinale, un Gio. Auriſpa ſiciliano, un Pandolfo Colenuccio di Peſaro, un Guarino Guarini veron. un P. Lana breſciano, un Niccolò Leoniceno vicent., un

Pag: 154.



UNIVE



Michel Savonarola padov., un Bartolom. Soccino senese, un Torquato Tasso, e cento altri forestieri, oltre ai ferraresi, rinomatissimi per le stampe. Fra secondi poi appariscono un Sisto V. e un Clem. VIII' Pontefici, un Pietro Bembo, un Tommaso Herdouth di Strigonia, e un Giacomo Sadoletto Cardinali, un Niccolò Copernico, un Flavio Blondo forlivese, un Guidobaldo Bonarelli urbinate, un Lodovico Castelvetro modon. un Marco Anton. Maioragio milan. un Aldo Manuzio asolano, un Giacomo Mazzoni forlivese, una Tarquinia Molza modon. un Guido Pancirolli reggiano, un Franc. Panigarola milan. i tre Giovanni Pico mirandolani, un Anton. Possevino mant. un Giulio Cef. Scaligero padov. un Mariano Socino sanese, un Bernardo Tasso bergam., e moltissimi altri che in varie onorate carriere fecero poi una luminosissima comparsa.

E' provveduta anche al presente questa Università di 22. cattedre, che abbracciano tutte le principali facoltà; ed inoltre di biblioteca, d' orto botanico, di scuola per le belle arti, di museo di antichità, e di teatro anatomico. Lo sarà anche presto, secondo i voti di chi ne conosce la necessità, di macchine per la fisica sperimentale, e di cattedra ostetricia...

La sopraintendenza di essa fu sempre in addietro

appoggiata al Magistrato della città. Dal 1771. a questa parte spetta ad un particolar collegio di Riformatori colla presidenza del Emo. e Reverendis. Sig. Card. Giammaria Riminaldi illustre nostro concittadino, il quale, con rarissimo esempio, molti doni vi profonde per renderla più ricca ed adorna.

Edificò questo palazzo il Marchese Alberto già nominato, e lo diede ad abbitare a Cabrino de' Roberti Cont. di Tripoli suo suocero. Nell' A. 1438 vi ebbe alloggio l' Imp. Giovanni Paleologo col Patriarca di Costantinopoli, ed altri Greci venuti al Concillo ecumenico cominciato in questa città, e terminato in Firenze. Il Magistrato lo ebbe in affitto l' A. 1567. dal Card. Ippolito II. Estense e vi trasportò le scuole della Università, che prima erano disperse in varj luoghi. Finalmente l' A. 1586. fu al Magistrato stesso venduto dal Card. Luigi d' Este. La moderna sua forma e la nobile architettura del suo prospetto e torre gli fu data nell' A. 1610. dal Magistrato con disegno dell' Aleotti.

Nell' atrio presso all' ingresso e nella corte stanno raccolti in buon numero marmi eruditi degli alti e bassi tempi, la maggior parte disepolti nel territorio, e nel Ducato ferrar. alcuni de' quali veggonsi anche illustrati da varj autori.

Salita la scala costrutta con disegno del Sig. Antonio Foschini ferrar. vivente, s' incontra una sala a sinistra, la quale conduce alla residenza del Collegio de' Riformatori assai nobilmente ornata. Nella soffitta della stanza principale il Sig. Ghedini con molta proprietà ed eccellenza espresse il simbolo della Sapienza con fanciulli che a lei concorreno, secondo l' invito dello Spirito S. e colle scienze principali.

Per la sala medesima, intorno a cui sono disposte in ordine molte teste, erme, busti di deità, filosofi, ed altri di fini marmi in parte di antico lavoro, e tutte eccellenti, si ha ingresso nel museo di antichità. Il miglior vanto ch' egli meritamente si dà è quello, non comune con altri, di conservare una raccolta amplissima d' ogni sorta di monete italiane de' bassi ed infimi tempi. La pose insieme il celeb. Ab. Vincen. Bellini ferrar. e la illustrò eziandio con varie sue opere molto applaudite, e ricercate dagli eruditi. Il Magistrato ne fece acquisto da lui, e nello stesso tempo ne lo deputò custode fin ch' egli visse. Molte altre antichità e cose rare qui ancor si radunano, dono la maggior parte del generosissimo Cardinal Presidente. V' ha una numerosissima collezione di medaglie d' uomini illustri, v' ha una serie di monete consolari ed imperatorie, v' hanno camei, mosaici antichi e mo-

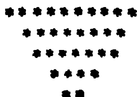
dermi, serie di marmi preziosi, scolture in rilievi e bassirilievi, bronzi &c.

Di fronte alla scala si passa per un altra sala alla biblioteca. Fin dal 1743. pensó il Magistrato alla sua erezione, e l' erese poi infatti, e l' aprí a pubblico benefizio l' A. 1750. Il suo principio l' ebbe dalla scelta biblioteca del nostro Card. Cornelio Bentivoglio comprata a pubbliche spese, ed il suo incremento lo ricevette poi dal riguardevolissimo legato fattole de' suoi preziosi libri dall' Ab. Dott. Giuseppe Carli ferrar. segretario giá dello stesso Cardinale nella nunziatura di Parigi, poi minutamente della segreteria di stato sotto i Pontefici Clem. XI. e suoi successori fino a Benedetto XIV. inclusivamente. Vi si aggiunsero altri doni di nostri concittadini pieni di magnanimi sentimenti verso la patria, fra quali e per il numero e per la qualità hanno il primo luogo quelli dell' Eminent. Riminaldi. Finalmente vi si unirono i libri del collegio della Compagnia di Gesù di questa città, talchè per la copia, e molto più per la rarità e sontuosità delle edizioni e de' volumi, viene ad essere degna di tutta la considerazione. Nè manca essa di codici e manoscritti originali. Noi ricorderemo solo quelli dell' Ariosto de' quali se ne serba quì una porzione. In una stanza a parte stanno di-

visi dagli altri gli scrittori ferraresi in un ampla collezione di presso a cinquecento scrittori in mille e trecento volumi circa , formata e poi donata dall' instancabile liberalità dell' Eminentiss. Riminaldi.

In quello stesso luogo sta riposta la sedia ed il calamajo di bronzo dell' Ariosto , de' quali il Zatta stampator di Venezia diede il disegno nella grande sua edizione del *Furioso* del 1772.

In altre stanze serbasi una raccolta di più di tredicimila disegni e stampe in rame , oltre a quelle sontuosissime della biblioteca, ed una raccolta, ossia principio di museo di storia naturale, e di modelli in gesso. Al piano di sotto poi stanno le scuole , le stanze del nudo , e dell' architettura , il teatro anatomico , e , dietro alla fabbrica , l' orto bottanico.





INDICE.



Die 25. Maii 1787.

IMPRIMATUR

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S Off. Ferrariæ.

Die 30. Maii 1787.

IMPRIMATUR

J. Præpositus Prampolini Provic. Generalis.





